

IL DOPO DISGELO

E il congresso?

Forlani forse con Gava, ma preferiva un rinvio

DIREZIONE PCI

Una certa incredulità

Espressa sull'incontro Craxi-De Mita

ROMA — L'«impatto» sul Pci della nuova collaborazione tra De Mita e Craxi è stato valutato nella riunione della direzione comunista, svoltasi ieri alla Camera. Il dibattito si è sviluppato mentre in aula venivano effettuate le votazioni sulla finanziaria, che hanno visto più volte il governo messo sotto dai franchi tiratori su iniziativa del Pci e della Sinistra indipendente. Un fatto che ovviamente non poteva restare estraneo alla discussione in corso nella direzione, dal momento che la bocciatura per la maggioranza sono avvenute giusto all'indomani dell'incontro a quattro occhi tra il segretario socialista e quello democristiano.

Se occasione della convocazione della direzione comunista era la questione delle riforme istituzionali, i fatti della cronaca politica della giornata, che si stava dipanando, hanno finito col prendere il sopravvento. Tra l'altro la riunione si è svolta alla Camera per consentire ai componenti di partecipare alle votazioni e la discussione si è quindi più volte interrotta.

Il dibattito è stato aperto da una relazione di Natta, che ha riferito sul risultato delle sue consultazioni con De Mita e con il segretario repubblicano La Malfa sul problema delle riforme istituzionali. Da quando quei colloqui sono iniziati (Natta ha visto prima il leader del Pri e poi quello della Dc) la direzione non era stata ancora riunita. Natta ha ribadito il suo punto di vista, secondo il quale il discorso delle riforme va affrontato puntando a cambiamenti sostanziali e non soltanto di facciata. Il Pci è per il rispetto della prima parte della Costituzione che costituisce l'ossatura del rinnovamento democratico del paese dopo i disastri del fascismo e della guerra. Il partito ritiene che in qualche modo vadano differenziate le funzioni di Camera e Senato per evitare che continuino a essere una copia carbone l'una dell'altra e insiste molto sul problema di dare trasparenza alle istituzioni e alla cosa pubblica in genere.

Quanto ai recenti contatti tra Dc e Psi, i comunisti preferiscono stare alla finestra per vedere quali saranno gli sviluppi. C'è una certa incredulità. C'è anche irritazione? «Non vedo perché», dice Petruccioli — dal momento che De Mita e Craxi hanno ripetuto quello che è stato detto dopo gli incontri con Natta sull'utilità e l'importanza dei contatti tra tutte le forze politiche per delineare il percorso da seguire per le riforme istituzionali».

[e.s.]

MOVIMENTI NEL PLI

Biondi: Accordi? No!

Immutata la maggioranza nel partito

ROMA — L'on. Alfredo Biondi, leader della componente liberale di «Unanimesimo», ha precisato di non aver patito alcun accordo con la maggioranza interna del Pli, secondo le notizie pubblicate da alcuni giornali. La direzione del Partito liberale, riunitasi l'altra sera, ha infatti integrato alcuni incarichi interni affidandone la responsabilità ad alcuni esponenti delle minoranze che fanno capo a Biondi e a Costa. Il fatto è stato interpretato come un allargamento della maggioranza. Di qui la reazione negativa di Biondi e di Costa.

«Mantengo — ha dichiarato Biondi — tutte le riserve e le critiche per l'attuale gestione del partito che, per la contraddittorietà delle sue componenti, non ha saputo esprimere né una linea politica, né un'immagine adeguata alla difficoltà del ruolo liberale, nell'attuale contraddittorio momento politico. Proprio per questo, Unanimesimo liberale non ha inteso dar vita ad una conflittualità priva di prospettive».

FINANZIARIA IN AULA

Subito le prime imboscate

Per due volte passano emendamenti proposti dall'opposizione

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Sono iniziate alla Camera le votazioni per la legge finanziaria e subito ci sono stati i primi incidenti per governo e maggioranza. Per due volte, su due emendamenti dell'articolo uno, le opposizioni l'hanno avuta vinta, mancando il colpo soltanto per poco in altre occasioni. E siamo soltanto all'inizio, al famoso articolo uno che fissa i tetti di spesa e che una volta approvato impedirà l'accoglimento di futuri emendamenti che comportino uscite aggiuntive per le casse dello Stato. Ma questo non limiterà, se non in maniera marginale, il numero degli emendamenti, con il rischio di voti a sorpresa nel caso la votazione avvenga a scrutinio segreto.

Contro il parere di governo e maggioranza è stato approvato un emendamento soste-

Contro il parere del governo

abolita una voce favorevole

ai petrolieri. Molte le richieste

poi respinte dalla maggioranza

nuto da tutti i gruppi di opposizione con cui viene abolita la voce riguardante il pagamento del termine di pagamento dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi. Il consenso alla proposta è stato massiccio: 322 voti a favore, 182 contrari e un astenuto. Per il demoproletario Tamino è stata così bocciata una decisione del governo di regalare 400 miliardi ai petrolieri cercando la copertura attraverso il recente aumento delle imposte sul metano.

La Camera, ha detto il parlamentare, «ha dimostrato di non subire la pericolosa pressione di una lobby che condiziona fortemente il governo». Altro emendamento approvato, sostenuto però, oltre che dalle minoranze, anche dal liberale Biondi, prevede un aggiornamento del catasto urbano e dei terreni. Non è passata invece la seconda parte della proposta, che prevedeva di finanziare l'aggiornamento del catasto riducendo gli interventi del fondo centrale di

garanzia per esigenze finanziarie di alcune società autostradali. Per il resto non ci sono state sorprese. In una giornata sono stati esaminati parte degli emendamenti dell'articolo uno.

Tra le tante proposte di modifica non accolte c'è stata quella dei demoproletari di annullare progressivamente gli stanziamenti a favore della ricerca e sviluppo del settore militare. Respinso anche un emendamento del Pci che chiedeva lo spostamento di parte dei fondi assegnati all'Anas per destinarli alla salvaguardia dei litorali del Sud e del bacino padano.

Per soli otto voti non è passata la richiesta del Pci di una revisione dell'Irpef. Intanto i comunisti protestano e chiedono che nella finanziaria siano inserite delle norme che sbloccino le assunzioni e coprano il costo del contratto di lavoro.

SONDAGGIO

Goria batte Craxi in popolarità

ROMA — Goria è uno dei presidenti del Consiglio più popolari degli ultimi 11 anni, risulta secondo solo a Craxi nell'86, ma c'è da dire che l'attuale popolarità del presidente del Consiglio risulta superiore a quella ottenuta dal leader socialista nel 1984 e 1985. Questo dato si coglie da un sondaggio compiuto dalla Doxa nei mesi di novembre e dicembre '87 dal quale risulta che i giudizi favorevoli su Goria sono, complessivamente, il 29,9%, mentre quelli sfavorevoli ammontano al 20,5%.

Goria dunque risulta uno dei migliori capi di governo degli ultimi 11 anni, sia per la più alta percentuale di risposte favorevoli scaturite dal sondaggio, che è superiore a quella ottenuta da Craxi nell'84.

IL 28 E IL 29 GENNAIO

Mikulic sarà in Italia

Finalmente la visita pluri-rinvitata

ROMA — Su invito del presidente del consiglio Goria, il presidente jugoslavo Branko Mikulic compirà una visita ufficiale in Italia il 28 e 29 gennaio. L'annuncio di Palazzo Chigi è stato accompagnato da un sospiro di sollievo negli ambienti governativi e diplomatici belgradesi. La missione in Italia stava diventando un caso: già rinviata una volta quando a capo del governo c'era Craxi, la visita era stata annullata e spostata una seconda volta a metà novembre per la crisi anomala che investì il governo Goria (una crisi che provocò tra l'altro, sempre sul versante delle relazioni diplomatiche, l'annullamento della visita di stato di Cossiga in Gran Bretagna). Termini dei colloqui di Mikulic con Goria restano quelli già previsti a novembre, visto che la situazione economica jugoslava non si è modificata in meglio con un'inflazione ancora attestata al 200% e il dinaro scivolato in basso e considerato che il pressante appello di Belgrado per una maggiore attenzione da parte dell'Italia e della Cee resta in tutta la sua urgenza.

SULL'AIDS

Il Senato decide un'indagine

ROMA — La commissione Sanità di palazzo Madama svolgerà una indagine conoscitiva sull'Aids al fine di acquisire elementi informativi il più possibile ampi, documentati e precisi sugli aspetti sanitari e su quelli etici e sociali del fenomeno per arrivare ad una approfondita riflessione che può costituire un punto di riferimento ottimale «in vista dell'adozione di una specifica politica di settore, traducibile eventualmente in opportuni provvedimenti legislativi».

A darne la notizia è stato il presidente della commissione Sanità, il socialista Zito, annunciando anche che per quel che riguarda gli aspetti sanitari si vuole ottenere una adeguata informazione sulle varie aree in cui l'Aids può essere suddiviso.

SFRATTATI DALLA SPAGNA

Gli F16 «cadono» sul governo

ROMA — Il problema degli «F16» sglottati dalla base spagnola di Torrejon, nei pressi di Madrid, è arrivato ieri sul tavolo del presidente del consiglio Goria. Nel primo pomeriggio sono giunti a palazzo Chigi il vicepresidente Amato, il ministro degli Esteri Andreotti, il ministro della Difesa Zanone e il capo di stato maggiore della Difesa Bisogniero.

Si è proceduto «a un primo esame» — è detto nel comunicato diffuso al termine della riunione — delle conseguenze nel quadro atlantico e in particolare nella regione mediterranea del ritiro in tre anni di 72 aerei «F16» di stanza a Torrejon, in Spagna. E' stata passata quindi in rassegna la situazione determinata dall'accordo sui missili a media gittata, sottoscritto a Washington l'8 dicembre da Usa e Urss e «dalle altre intese in prospettiva sul disarmo nucleare e chimico».

Ne è derivata quindi la constatazione della necessità di «mirare a un maggiore equilibrio delle forze convenzionali, tanto più necessario a seguito della riduzione degli armamenti nucleari con l'eliminazione dei sistemi Pershing, Cruise ed SS20».

La lunga premessa è servita a confermare il convincimento che «tale equilibrio deve essere garantito a livelli più bassi possibili di forze», ma — continua il comunicato — «dati gli squilibri di cui si avvantaggiano attualmente le forze del Patto di Varsavia, una riduzione unilaterale delle forze della Nato non potrebbe che rendere più complessi i termini dell'equazione difensiva togliendo l'elemento di raffronto e di trattativa nel complesso negoziato per il disarmo convenzionale in Europa».

Il governo italiano ritiene cioè inopportuno, in questo momento, un ritiro negli Stati Uniti

dei 72 aerei, con capacità nucleare, poiché questo significherebbe fare all'Unione Sovietica una concessione unilaterale, senza una adeguata contropartita.

Il problema del 401° o gruppo che la Spagna ha ottenuto di allontanare dal proprio territorio mantenendo così l'impegno preso dal governo di Madrid quando si è impegnata a entrare a far parte della Nato, esiste quindi ed è all'esame del governo italiano. Il presidente Goria si è riservato di approfondirlo in sede Nato, «informandone via via il Parlamento». Del tutto infondata appare tuttavia la notizia di una possibile «donazione» dei 72 aerei americani in cambio della rinuncia italiana a partecipare alla creazione del concorrente europeo dell'«F16», l'«Eta», detto appunto il «Caccia europeo degli anni '90». Il progetto, partito nel 1984, prevedeva la partecipazione di Francia, Inghilterra, Germania, Spagna e Italia e dovrebbe portare entro il 1995 alla produzione di circa 300 esemplari di un aereo da combattimento con caratteristiche che lo pongono in diretta competizione con i migliori modelli americani.

Ci sono state lungo la strada delle difficoltà. Si è avuto in particolare il dissidio Francia-Inghilterra sulla paternità del motore di questo vettore, ma il progetto va avanti e con un certo successo. Il «regalo» degli «F16», oltre che improbabile, sarebbe sicuramente respinto.

Prematuro probabilmente anche il discorso sulla località italiana destinata ad ospitare i 72 aerei americani. Si è parlato di Aviano, ove già esiste una grossa base Nato, e di Comiso, che perderà presto i missili destinati a essere distrutti. Ambedue le ipotesi appaiono per il momento irrealistiche.

[Salvatore Arcella]

LE RIFORME

Se non le fa lei...

Sulla priorità discutono Spadolini e Iotti

PRIMO SI' Inquirente rinnovata

ROMA — La riforma dell'inquirente, cioè della commissione parlamentare incaricata di giudicare i ministri per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, è stata approvata dalla commissione affari costituzionali del Senato. Il provvedimento, che ha bisogno di una doppia lettura del Parlamento, perché modifica l'articolo 96 della Costituzione, sarà esaminato dall'aula nella prossima settimana per poi passare all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore socialista Modestino Accone ha detto: «Si è fatto un buon lavoro nello spirito della risposta al voto referendario».

Vi è stata — ha detto ancora Accone — una unanimità di vedute tra le varie forze politiche, che hanno contribuito al raggiungimento dell'approvazione della legge. Il dibattito in aula si profila come estremamente positivo anche nella più ampia prospettiva del tema delle riforme».

Con la riforma dell'inquirente i ministri disonesti saranno processati, come tutti gli altri cittadini, dal giudice ordinario sia in fase istruttoria, sia nei gradi di giudizio. I tempi della Lockheed sono lontani: niente più inchieste parlamentari, né processi davanti alla Corte costituzionale. La notizia di reato finirà in mano al procuratore della Repubblica; se il magistrato non la ritiene manifestamente infondata la trasmetterà entro trenta giorni a un collegio di magistrati, costituito presso il tribunale, che entro 90 giorni deciderà sulla archiviazione oppure sulla richiesta di autorizzazione.

Il presidente del Senato rivendica il diritto di cominciare il discorso che dovrebbe portare ad una diversificazione dei compiti fra le due Camere con conseguente riduzione dei poteri dei senatori. Bloccati i lavori in commissione affari costituzionali, d'accordo comunisti e democristiani e preoccupati i socialisti.

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Il dissidio è velato, a stento, da una patina di stile. Ma esiste. Anzi è diventato così acuto che il presidente della Camera, Nilde Iotti e il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, domani cercheranno un accordo per evitare di pestarsi i piedi a vicenda. L'oggetto della contesa è l'avvio del dibattito sulla riforma del «bicameralismo perfetto».

A quale assemblea toccherà la prima parola? Al Senato, che pare in questo momento la vittima predestinata della diversificazione di compiti tra le due Camere? Oppure ai deputati che si troverebbero così a discutere la perdita di potere dei colleghi-rivali di Palazzo Madama?

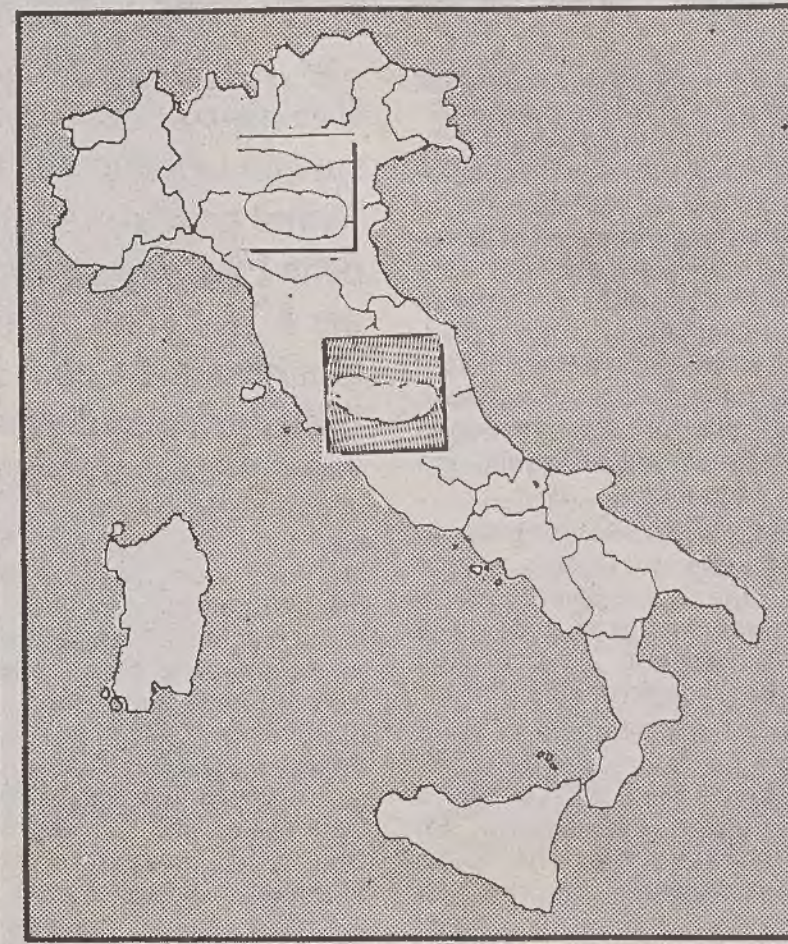
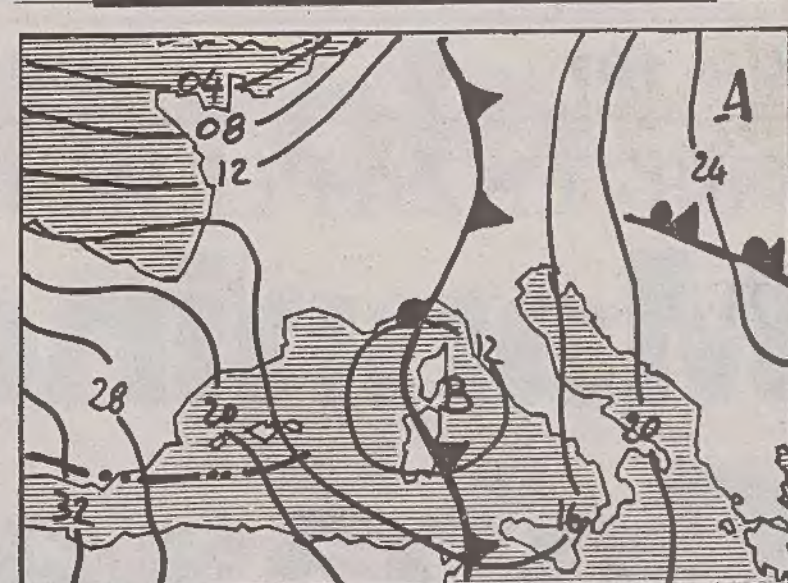
L'inizio delle ovattate e circospette ostilità risale a qualche giorno fa. Subito dopo aver partecipato al concerto per la riapertura della Sala della Regina, il presidente del Senato è sceso nella sala stampa di Montecitorio e ha detto chiaro e tondo ai giornalisti che i senatori erano pronti a scattare verso il dibattito istituzionale. Per entrare nel vivo, ha precisato, non c'era neppure bisogno di modificare il calendario dei lavori, perché i termini delle modifiche istituzionali sono già indicati fra quelli che la Camera Alta deve affrontare nei primi due mesi dell'anno. L'annuncio è stato dato in un momento particolarmente favorevole. Il giorno precedente, infatti, Natta e De Mita avevano concordato che il gran chiacchiericcio sulle riforme istituzionali doveva trasformarsi in iniziative concrete. Il passo del presidente del Senato viene accolto con

molto mugugno a Montecitorio. Anche la commissione affari costituzionali della Camera infatti ha in animo, fin da dicembre, di avviare la discussione su quattro proposte di legge di correzione del «bicameralismo perfetto» presentate dalla Dc, dal Psi, dal Pci e dalla Sinistra indipendente (le prime due prevedono una diversificazione di compiti, altre l'abolizione del Senato). Anche in questo caso c'è una data già fissata il 20 gennaio, ieri.

Lunedì scorso Nilde Iotti tentò di allentare la tensione e scrisse a Spadolini proponendogli un incontro per mettere a punto un piano di lavoro che eviti concorrenza e sovrapposizioni. Ma il giorno dopo il presidente della commissione affari costituzionali della Camera, Silvano Labriola, socialista, annunciò che vuole rompere gli indugi e che taglierà il nastro del dibattito istituzionale con una sua relazione. Per tutta risposta Spadolini accettò la proposta della Iotti. E i capi-gruppo del Senato all'unanimità mettono le mani avanti: se ci sarà un dibattito sulla riforma del bicameralismo dovrà cominciare dal Senato. Traduzione: è inaccettabile che i colleghi deputati si mettano a discutere sul come ridurre i nostri poteri.

Spadolini telefona in serata a Nilde Iotti e a Labriola chiedendo che il dibattito alla commissione affari costituzionali della Camera sia rinviato. Cosa che si è puntualmente verificata ieri. Comunisti e democristiani hanno voluto votare subito sulla costituzionalità di sette decreti. La questione istituzionale è slittata. Se ne riparerà dopo il faccia a faccia fra i presidenti delle Camere.

IL TEMPO



Situazione: Il Mediterraneo centroccidentale continua a essere interessato da un'area depressuraria in cui affluisce aria dal Nord atlantico.

Tempo previsto: Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare con addensamenti sulla Liguria e sull'alta Toscana, associati a brevi precipitazioni. Su tutte le altre regioni da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni che, dalla Sardegna, si estenderanno gradualmente al medio e al basso versante tirrenico e a quello ionico, intensificandosi progressivamente. Nebbia in banchi, e localmente fitta, sulle zone pianeggianti delle regioni settentrionali.

Temperatura: stazionaria, con tendenza a diminuire e iniziare dalle regioni settentrionali e dalla Sardegna.

Venti: ovunque moderati da Nord-Nord Ovest sul settore Nord-occidentale, sulla Sardegna e sull'alto versante tirrenico, da Sud-Sud Ovest sulle altre regioni, tendenti a provenire da Est-Nord Est sulle Venezia e sulle centrali adriatiche.

Mari: molto mossi quelli più meridionali, generalmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 10, 11; Bolzano 2, 9; Verona 6, 10; Venezia 8, 12; Milano 5, 9; Torino 5, 11; Mondovì 3, 7; Cuneo 3, 8; Genova 7, 11; Bologna 8, 9; Imperia 12, 16; Firenze 4, 13; Pisa 7, 12; Falconara 8, 10; Perugia 4, 9; Pescara 7, 11; L'Aquila 1, 6; Roma Urbe 7, 13; Roma Fiumicino 10, 14; Campobasso 5, 6; Bari 8, 12; Napoli 9, 13; Potenza 6, 8, 5; Maria di Leuca 11, 13; Reggio Calabria 9, 17; Messina 11, 16; Palermo 12, 20; Catania 7, 18; Alghero 6, 15; Cagliari 5, 15.

ELISABETTA MINIUSSI
Corsi diurni e serali di cartamodello e taglio-cucito.
Nuove iscrizioni fino al 15 febbraio.
Telefono 361038 dalle 13 alle 15.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE Lo spostamento del Sole influirà notevolmente per quanto riguarda le relazioni sociali. Potrete conoscere una persona interessante: il passo per giungere all'amicizia vera è breve.

TORO Cercate di ricordare i sogni di questi giorni e giocare, magari dividendo le spese con amici. In tutte le occasioni mantenete un comportamento adatto alle circostanze.

SEMPLE Un incontro simpatico vi rallegrerà la giornata. Non perdetevi di vista assolutamente questa persona, programmate di già un prossimo appuntamento. Vi diventerete.

CANCRO Frenate con ogni mezzo la vostra suscettibilità, se non lo fate andrete sicuramente incontro a notevoli problemi nei rapporti con gli altri. Siate disponibili.

LEONE Per tutta la giornata si susseguiranno pensieri piacenti, che potrebbero disturbare il vostro rendimento. Non preoccupatevi, è una cosa normale, può capitare a tutti.

VERGINE Nascerà un nuovo legame, forse sentimentale, più probabilmente commerciale. Avrete ottimi e redditizi contatti, combinerete appuntamenti veramente importanti.

BILANCIA La giornata parte bene. Vi troverete in mezzo a gente allegria, parlate di cose strane, soprattutto divertenti. Vi capiterete in questo modo di energia estremamente positiva.

SCORPIONE Sono in vista possibili guadagni extra. Potrete iniziare una nuova collaborazione. Le vostre idee saranno ascoltate molto attentamente. Troverete gli affetti di cui avete bisogno.

SAGITTARIO Prendete una saggia decisione. Ma se vi non vi considerate all'altezza, consultate un Saggio con la s. maiuscola. Sarà un uomo vecchissimo e con la barba bianca.

CAPRICORNO Curate la corrispondenza. Mandate lettere che dovete spedire da tempo. Fate presto, potrebbe già essere troppo tardi! Sacrificate parte del tempo libero per riordinare le vostre carte.

ACQUARIO Con la Luna che occluderà Venere sarete energici e ottimisti come mai siete stati in precedenza. Usate le energie positive per creare qualcosa di bello. Le idee non vi mancano.

PESCE Si verificherà un miglioramento economico sociale non prevedibile. Di certo si sa solamente che sarà positivo. Non chiedetevi perché accadrà, ma sfruttatelo senza timore alcuno.

IL PIÙ RICCO ASSORTIMENTO di CARNEVALE da

ORVISI

COSTUMI -10% -30%

COM. EFF.

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77851 (dici linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata postale: annuo L. 199.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con piccolo del lunedì L. 228.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 20 gennaio 1988 è stata di 62.900 copie

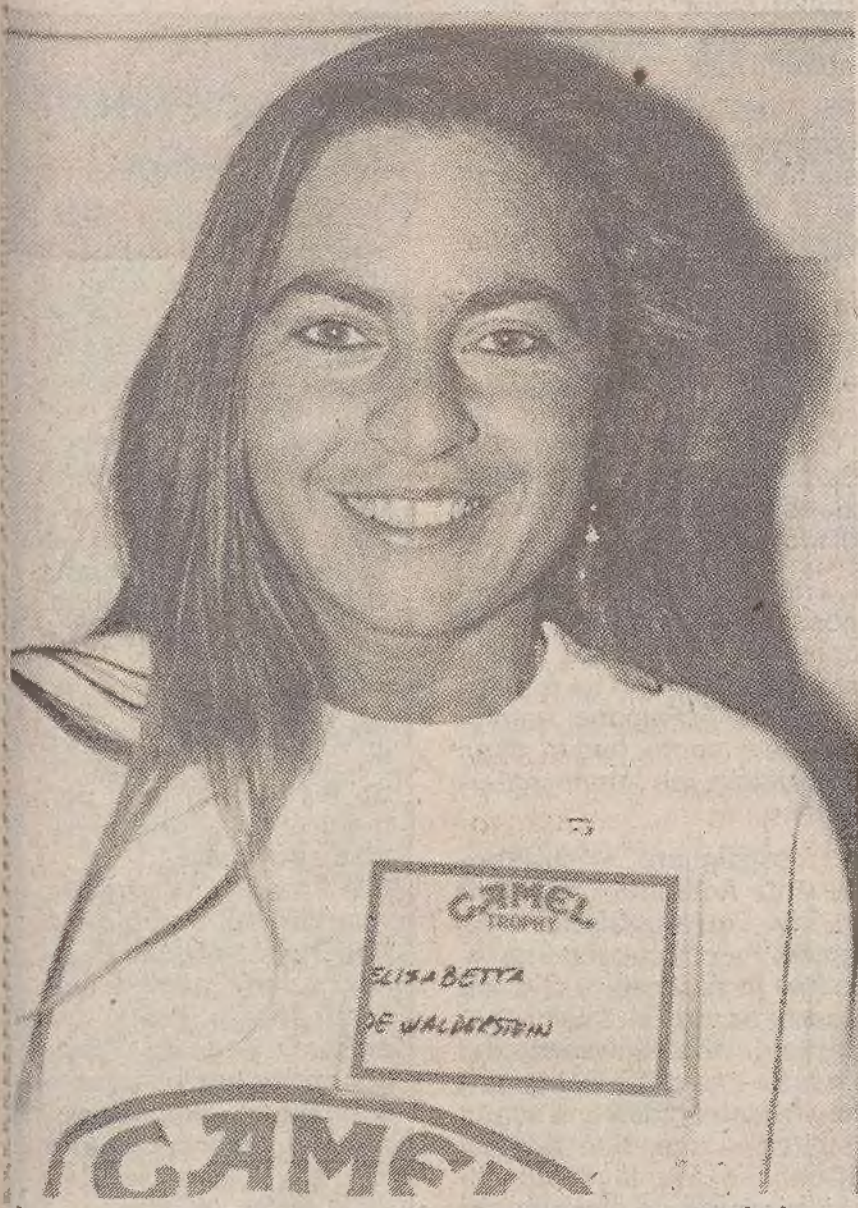
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

IL CAMEL TROPHY ITALIANO

Sfida alla savana

Fra i 40 prescelti la triestina Betta de Walderstein



La guidatrice Betta de Walderstein non nasconde le sue ambizioni in questa severa selezione africana.

Dall'inviato

Umberto Marchesini

ABIDJAN — Gli occhi verdi di Elisabetta «per carità, mi chiami Betta», da Walderstein, 28 anni, contessina di Trieste, si incendiano di giallo mentre l'aereo Alitalia, alle 23 di ieri sera, ora locale (in Italia sono le 22) si prepara ad atterrare. E lei esulta come una bambina: «Evviva, ci siamo. Finalmente comincia l'avventura». Poi si mette a battere le mani imitata dagli altri 39 Indiana Jones — due per ogni regione — che da oggi, e fino a tutto il 27, affronteranno, sui fuoristrada, la savana e la foresta tropicale, per vincere questo «primo Camel Trophy italiano».

«Che è un riconoscimento alla passione, anzi, alla febbre dell'avventura così diffusa nel nostro Paese da far arrivare, nei soli mesi di settembre e ottobre, più di 40 mila domande di partecipazione», spiega con orgoglio Pierangela Guidotti, voce italiana dell'organizzazione. «Ecco perché quest'anno la selezione nazionale l'abbiamo trasformata in un vero e proprio Camel Trophy».

«E faremo crepare di invidia quelli della Parigi-Dakar», interrompe la scatenata Betta. Pierangela tocca ferro: «Solo che nelle otto edizioni internazionali non c'è mai stato né un morto né un ferito. Noi non facciamo giochi al massacro».

Ma siete anche voi maschilisti: su quaranta concorrenti avete portato qui, in Costa d'Avorio, solo due donne. Perché?

Pierangela: «Perché su circa 2000 domande al femminile non c'era un gran che da scegliere, almeno stando alle effettive capacità tecniche e psicofisiche delle aspiranti concorrenti. Comunque, con il passare degli anni il numero delle donne, sia pure lentamente, sta aumentando».

Gli aspiranti, in maggioranza fra i venti e i quarant'anni, in genere sono liberi professionisti (medici, avvocati, notai, ecc.) e artigiani, soprattutto meccanici e concessionari d'auto. Ma ci sono pure impiegati, insegnanti, studenti e operai».

Questi 40 prescelti, a quale avventura vanno incontro?

«Hanno cominciato ieri mattina raggiungendo in auto Porto San Pedro, oltre 500 chilometri da Abidjan, andando verso il Senegal. Si sono accampati — campo Taki — nella savana. Oggi,

invece, inizieranno le selezioni individuali con la guida dei fuoristrada attorno al campo, prove di endurance, prove fisiche e di abilità, come il passaggio sopra un ponte di tronchi. Inoltre, ci sarà una prova di orientamento su un percorso di 5-6 chilometri. I concorrenti verranno anche esaminati dallo psicologo perché non si può affrontare l'avventura senza un perfetto equilibrio psichico».

Pierangela continua: «Il 23 sera, in base ai punteggi personali e di coppia (gli equipaggi, infatti, sono formati dai due di ogni regione) si farà una classifica. I primi cinque equipaggi parteciperanno al vero e proprio "Camel Trophy". Nei giorni da domenica al 27, percorrendo 200 chilometri di savana, raggiungeranno, con cinque fuoristrada, la foresta Tai. E qui si inoltreranno per 100 chilometri di vegetazione quasi impenetrabile».

Alla fine li aspetteranno 260 chilometri (è un giro più lungo perché c'è pure una prova speciale sulla spiaggia) per tornare al campo base. Qui verranno proclamati i due vincitori i quali, insieme ad altri quattro, scelti in base ai punteggi realizzati, andranno poi a Birmingham (Inghilterra) per le selezioni internazionali che decideranno i dodici equipaggi (uno per nazione) del "Nono Camel Trophy internazionale". 2132 chilometri nella giungla indonesiana dell'isola di Sulawesi, dal 25 marzo al 7 aprile».

Pierangela sospira: «E chissà che per questo 1988 la vittoria non tocchi ancora agli italiani, già primi nel 1982-'84-'87 e secondi nel 1986».

«E il più bello sarebbe se a vincere fosse un equipaggio di donne. Cioè io e Betta, che abbiamo anche intenzione di prenderci questo "Primo Camel Trophy italiano", mi nacchia, sorridendo, la morettina Viviana Brioni, 29 anni, psicologa del lavoro a Milano e abituata, con il fidanzato, di tutte le gare fuoristrada della Penisola».

«Peccato che abbiate trovato degli ossi duri come noi», le ribatte Riccardo Chiti, 31 anni, direttore vendite di un'azienda di abbigliamento sportivo a Margine Coperta (Pistoia) e padre di una bimba di tre mesi e mezzo. «Io non ho una fuoristrada, ma mi sento forte. Perché ho disputato un sacco di rally e ho fatto viaggi incredibili, insieme a mia moglie».

UN PIANO DIABOLICO IN FRANCIA

Thriller sulla collina...

Un omicidio e una macabra messinscena per otto polizze

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — La storia sembra tratta da un capolavoro «nero» del cinema francese; «Les diaboliques» di Clouzot, ad esempio. Si svolge nell'arco di sei mesi: c'è un finto incidente automobilistico, un «clochard» che muore bruciato vivo, una bella vedova che riscuote ingenti premi assicurativi, un uomo che cambia faccia grazie alla chirurgia plastica... Adesso sono tutti in galera, tranne il povero «barbone», vittima della spaventosa macchina.

Lo sfondo è quello della provincia francese, da sempre teatro, non si sa perché, della «cronaca nera» più raccapricciante d'Europa. Yves Dandonneau, 41 anni, è il «diabolico» di turno. Vive a Montmorency, in Val d'Oise, non lontano da Parigi. E' un uomo inquieto; gli piacciono le donne, le automobili sportive, le battute di caccia, tutte cose che la sua piccola azienda di giocattoli non può garantirgli. Come diventare ricchi di colpo, e godersi la vita? Dandonneau, che per qualche anno ha lavorato in una compagnia di assicurazioni, ha un'idea: sfruttare

una polizza sulla vita. Idea banale, certo; ma il meccanismo su cui si innesta è degno di un maestro del «thriller».

Notte fra il 6 e il 7 giugno 1987, su una strada deserta dell'Herault che porta a Montpellier, nell'estremo Sud della Francia: un uomo, dall'aria sconvolta, va a bussare alla porta di una fattoria. «Presto — grida con voce strozzata — ho avuto un terribile incidente, chiamate la Croce rossa, c'è un mio amico che è rimasto intrappolato nell'auto e rischia di morire». Quando arrivano i soccorsi, è ormai troppo tardi: la macchina, una piccola Austin, è trasformata in un rogo, visibile a grande distanza. Occorre parecchio tempo per domare l'incendio: per il passeggero non c'è niente da fare. Letteralmente carbonizzato.

Davanti ai gendarmi di Montpellier il superstita piange. Dice di chiamarsi Daniel Blouard, 44 anni, di professione infermiere, «Ho perso il controllo del veicolo, sono andato a sbattere contro lo sperone roccioso al lato della strada. Il mio amico si chiama Yves Dandonneau, lo conosco da tanti anni. Sono disperato. Bisogna avver-

Un «clochard»

la vittima.

Ma alla fine

tutto è crollato

ture la moglie, Marie-Thérèse Herault». I gendarmi non hanno alcun motivo di sospetto: l'incidente sembra autentico e oltretutto Blouard è leggermente ferito, sanguina dalla testa. Stilano un verbale e archiviano il caso per «morte accidentale». Due giorni più tardi, su richiesta della vedova che vuole rispettare le volontà dello scomparso, il corpo di Dandonneau viene cremato e le sue ceneri disperse al vento: la macabra cerimonia ha luogo nello stesso punto in cui è avvenuto il dramma. Ha un nome sinistro: la «collina dell'uomo morto».

Il secondo capitolo ha inizio quando Marie-Thérèse Herault, la vedova, si reca presso diverse compagnie assicurative (otto, per la precisione) a reclamare quanto le

spetta: quindici milioni di franchi, oltre tre miliardi di lire. Racconta di aver trovato in casa le polizze, di cui ovviamente non sapeva nulla: il «previdente» Dandonneau le aveva stipulate appena tre mesi prima.

I responsabili delle otto compagnie, sospettosi, si riuniscono: «Qui c'è puzza d'imbroglio», dicono. Ma intanto debbono pagare la prima «tranche»: quattro milioni di franchi, oltre 800 milioni di lire, finiscono nelle tasche della bella Marie-Thérèse. Naturalmente scatta una inchiesta interna: un detective privato viene incaricato di trovare le prove della colossale truffa. Arduo compito: riesumare il cadavere di Dandonneau non si può, perché è stato cremato; e, anche ammesso che Dandonneau sia vivo e vegeto, a chi apparteneva il corpo?

Il detective ha solo una risorsa: pedinare la vedova e tutti coloro che vengano a contatto con lei. Lo farà per mesi e mesi, senza ottenere granché. Intanto la gendarmeria di Montpellier si mette a riesaminare il caso, con l'aiuto di esperti del Centro di applicazione e ricerche di microscopia elettronica: un ingegnere si reca ad analizzare

piccoli frammenti ossei. Il microscopio dirà che i frammenti appartengono alla mascella della vittima; e preciserà, con i dati forniti dal computer, che «quella» mascella non è affatto di Dandonneau; lo dimostra un confronto effettuato con le radiografie messe a disposizione dal dentista.

Come mastini in vista della preda, gli inquirenti stringono ormai d'assedio la giovane Marie-Thérèse e i suoi amici, l'infermiere Blouard e una coppia, Danielle e Richard Simonin. I quattro fanno la bella vita, frequentano i ristoranti alla moda di Parigi, si sentono ormai al sicuro. E un bel giorno, senza saperlo, conducono la polizia direttamente al rifugio di Dandonneau, in Costa Azzurra. L'ex assicuratore si è comprato una villetta, progettata di mettere in piedi una società per il noleggio di imbarcazioni; si è sottoposto a cinque interventi di chirurgia facciale.

La trappola è scattata due giorni fa: smascherato e arrestato con i suoi complici, Dandonneau ha vuotato il sacco. Chi era il morto della Austin? «Un clochard — ha detto —, i miei amici lo avevano raccattato per strada».

PARIGI-DAKAR

Fermata dalla sabbia

Ancora due dispersi - In Mauritania

NOUAKCHOTT — La ventesima tappa del rally automobilistico Parigi-Dakar, Moudjeria-Nouakchott (in Mauritania), è stata sospesa dalla direzione di gara a causa di una tempesta di sabbia. I concorrenti, secondo quanto è stato comunicato a Nouakchott dagli organizzatori, sono stati fermati dopo 202 dei 674 chilometri previsti e hanno raggiunto la località prevista per l'arrivo in carovana.

Gli organizzatori, inoltre, sono da sabato scorso senza notizie dell'equipaggio spagnolo Jorge Joste-Horacio Sainz (Range Rover). Si ignora se i due spagnoli abbiano raggiunto Tombouctou (Mali) dove la tappa di sabato doveva concludersi.

Quella di quest'anno è proprio una «Parigi-Dakar» drammatica: ben quattro le vittime, tra cui una bambina di dieci anni, decine di feriti gravi (alcu-

ni incidenti si sono verificati anche ieri) e una marea di ritiri. Ma per restare nell'ambito sportivo, bisogna sottolineare con orgoglio la splendida prova fin qui fornita dal friulano di Cereseto di Marlignacco, Edy Orlioli. Il pilota ventiquenne è tallonato da un altro italiano, Picco, che nella tappa di martedì era riuscito a rosciagliargli un quarto d'ora. Orlioli, comunque, ha un vantaggio di un'ora e quasi undici minuti. Picco si riprometteva di dare battaglia proprio nella frazione di ieri, considerata da tutti fra le più veloci. Ora ha tempo solo oggi e domani. La «Dakar», infatti, è giunta quasi al termine: domani pomeriggio è previsto l'ormai mitico arrivo sulla spiaggia della capitale. Nel settore riservato alle autovetture, il finlandese Kankkunen guida il lotto dopo le disavventure patite da Vatanen, entrambi della squadra Peugeot.



La scoperta del lemure dorato

BONN — Lemure dorato del bambù è il nome di una nuova specie di primati scoperta nel Madagascar da una spedizione guidata dallo zoologo tedesco occidentale Bernhard Meier, dell'Università di Bochum. Meier ha accertato che oltre alle due specie del gruppo dei promachi già note (il lemure grigio del bambù e il grande lemure del bambù) esiste una terza specie. Il nome di lemure dorato deriva dalla mascherina di colore simile all'oro che corre tutto intorno al muso nero dell'animale, alto circa 80 centimetri e pesante fino a 1,2 chilogrammi. Era dal 1930 che non veniva scoperta una nuova specie di primati (anche l'uomo è un primate).

LA TRIESTINA CURIEL ALLE SFILATE ROMANE

E con la zip diventa mini

Abiti «trasformisti» e dettagli «plissé» nella collezione di Raffaella

Anche Litrico, unico uomo fra tante dame ha presentato i suoi modelli di elegante ricercatezza. Si sono potuti così ammirare doppiopetto in lino e in seta dall'aria freschissima accanto a severi rigati completati da una camicia scura, ma anche jeans dal taglio casual-chic oltre a giacconi e lunghi soprabiti.

ROMA — L'aria appena un po' sconcertata, unico uomo in mezzo a queste luccicanti dame, Litrico è apparso nella sua elitaria perfezione. Alta moda vista come «sartorialità», come elegante ricercatezza: nel taglio, nei tessuti, nei particolari. Un insieme di dettagli che danno quell'inconfondibile impronta che fa — e ha fatto — sempre impazzire i «lord Brumme» di tutti i tempi.

Casual-chic nell'impeccabile taglio dei jeans e dei particolari giubbotti. Stupenda la pelle, proporzioni equilibrate, tagli particolari, morbida lavorazione nei giubbotti, nelle giacche e giacconi, nei lunghi soprabiti (realizzati da Carlo Del Monte di Parma)...

Il «formale» di Litrico è un classico rivisitato in chiave un po' scanzonata. Ha l'aria rilassata di una giovane vacanza siciliana pur nel rigore di elegantissimi doppiopetto in lino e in seta, dall'aria freschissima e un pochino blasee sottolineata da bianche «coppole» messe di sbieco... oppure si ritrova l'elitarietà di una Chicago anni '20 nei severi rigati completati da una camicia scura e da luminosi «panama» dal nastro in contrasto... Seta e lino d'estate, cachemire e alpaca per l'inverno.

Nell'atmosfera così «rarefatta» di queste giornate romane, una nota estremamente simpatica è venuta da una vera «mula scadenada»: la giovane Raffaella Curiel, nata a Trieste, residente a Milano e — qui a Roma — proclamata di diritto appartenente al clan delle «regine della moda». Con lei ogni formalità viene spazzata; snobba cliché amuffiti che vogliono «lontani e freddi» i santoni della moda. Lei — mi

ha detto — si sente una padrona di casa che riceve gli amici e come tale si comporta...

La sua sfilata, martedì sera all'Excelsior, è stata un superbo «rendez-vous» di tutti i Vip del girone dell'eleganza. Volendo, Vip si può leggere, indifferentemente, «very important persons» ma — italianizzando — anche «veramente immancabili persone». In prima fila, luccicante sotto un «padellino» di paillettes, Maria Pia Fanfani con accanto la bionda-rosata Marta Marzotto, raggianti e in gran forma; di fronte la zuccherosa Barbara Bouchet; più avanti, la «pelata più elegante d'Italia» cioè l'«arbitro» Beppe Modenese, e, rediviva e sempre presente, la bellissima Silvana Pampanini...

La collezione, ricca ed estremamente creativa, è passata dagli abiti «trasformisti» che «tolgono o aggiungono» diventando mini o maxi a effetto «zip»; ai dettagli «plissé», agli effetti «corolla», ai sinuosi drappaggi giocati con splendidi tessuti, con «inebrianti» fantasie di fiori, con colori vivaci, a fiori botticelliani.

Una collezione svelta, improntata più all'idea milanese dell'eleganza che al «barocchismo» un po' stantio di alcune collezioni d'Alta moda.

Raffaella Curiel è figlia d'arte: la prozia era quella Ortensia Curiel che, nella Trieste del primo Novecento, vestiva le rigide dame dell'aristocrazia austro-ungarica. La madre si trasferì, poi, a Milano e fu lì che Raffaella, negli anni '70, iniziò a «creare» lasciando per questa sua vocazione gli studi di medicina che aveva intrapreso.

(Elisa Starace Pietroni)



Un modello della collezione della triestina Raffaella Curiel. Molto eleganti i vestiti che la stilista propone per la prossima primavera-estate. E' stata molto apprezzata anche la cura nella ricerca delle stoffe.

ROTHSCHILD

Una morte

«famosa»

PARIGI — E' morto nella sua casa parigina il barone Philippe de Rothschild: una vita densa e avventurosa, che lo portò ad essere enologo, scrittore, sportivo, regista teatrale, produttore cinematografico, oltre che portatore di uno dei più famosi cognomi d'Europa.

Nato a Parigi il 3 aprile 1902, il barone Philippe era figlio del barone Henri de Rothschild e di Mathilde de Weisweiler. La sua enorme ricchezza familiare si era considerevolmente ridotta negli ultimi anni.

Scrittore, regista teatrale, produttore cinematografico e sportivo praticante, era soprattutto un grande intenditore di vino. A Pauillac, nelle vicinanze di Bordeaux, aveva creato un'impresa vinicola modello dopo che il padre, nel 1922, gli aveva ceduto la guida dell'azienda familiare. Fondatore del Teatro Pigalle, negli anni '20 si era diletto di regia teatrale, mettendo in scena l'«Histoire de France» scritta da Sacha Guitry, «Donogoo Tonka» di Jules Romains e «Judith» di Jean Giraudoux.

Grande appassionato di auto sportive, nel 1929 ottenne due prestigiosi piazzamenti con la sua Bugatti, finendo secondo nel Gran premio tedesco e quarto in quello di Monaco.

Partecipò anche a due edizioni della 24 ore di Le Mans, conquistando un quinto posto.

Imprigionato dal governo collaborazionista di Vichy, Rothschild si unì nel 1943 alle forze della Resistenza a Londra, e fece da ufficiale di collegamento durante lo sbarco in Normandia.

Nel '44 perse la prima moglie, la contessa Elisabeth Pelletier, de Chambure, che morì nel campo di concentramento di Ravensbruck dopo essere stata deportata dai nazisti. Nel '54 sposò Pauline Fairfax Potter, che morì nel 1976.

UNICA COME IL SUO VESTITO.



sacco è Fior di Vite. Una grappa unica, unica come il suo vestito.

Morbida, generosa, naturale. La riconosci al primo sorso e subito ti cattura. La bionda nel sacco è Fior di Vite. Grappa Fior di Vite. La bionda nel sacco.



STAMPA E FINANZA

I soldi fanno notizia

Lotta tra i potentati economici per accaparrarsi i giornali

Servizio di
Giovanni Mediol

MILANO — Come avviene da tempo in tutte le nazioni economicamente progredite, anche in Italia la stampa assume un peso sempre più determinante all'interno della finanza, sia come investimento (i titoli editoriali sono quelli che l'anno scorso hanno retto meglio al cicolone che si è abbattuto sulla Borsa), sia per il potere di influenza che può assumere nei confronti dei mercati. Negli ultimi anni, in tutt'Europa, si è assistito a una crescita della stampa economico finanziaria sempre più seguita sia dai piccoli risparmiatori sia dai «padroni del vapore», che sempre più spesso sono anche i padroni dei giornali. Come ha recentemente sintetizzato «The Economist», autorevole settimanale inglese che ha realizzato un'inchiesta sulla storia della stampa economica in Europa, «quando i soldi fanno notizia, le notizie fanno soldi». Anche in Italia quotidiani e periodici appaiono sempre più legati ai gruppi che controllano la vita finanziaria del Paese, e nei momenti cruciali si schierano, più o meno sottilmente, per far pendere la bilancia della pubblica opinione dall'una o l'altra parte in gioco. Un esempio di questo potere in Italia si ha proprio in questi giorni nel caso dell'elezione del futuro presidente della Confindustria. Di che «colore finanziario», per esempio, siano alcuni tra i principali giornali lo può verificare il lettore attento degli articoli che commentano le maggiori operazioni del mercato. E' il caso del «Corriere della Sera», che all'indomani dell'acquisizione del pacchetto di maggioranza relativa della Società Generale de Belgique da parte del gruppo De Benedetti, ha scelto di aggiungere un chiaroscurato al

successo dell'ingegnere d'Ivrea, risolvendo il suo coinvolgimento nelle vicende del Banco Ambrosiano. Come è noto, sui 65 giorni di vicepresidenza di De Benedetti nell'istituto già guidato da Roberto Calvi a suo tempo indagò la magistratura milanese. Ma dall'autunno scorso a oggi non si è verificato alcun fatto che potesse giustificare l'intervento del quotidiano vicino alla Fiat. La competizione tra i gruppi Agnelli e De Benedetti si ritrova in campo editoriale, dove la legislazione impone però limiti ben precisi alla concentrazione della proprietà dei quotidiani, che non può superare il 20 per cento per nessun singolo proprietario. Alle proposte di inasprimento della normativa antitrust presentate dal vicepresidente del consiglio Giuliano Amato lo scorso anno (abbassare il limite al 15 per cento, il che porterebbe la Fiat a dover cedere una parte delle sue quote di partecipazione nei quotidiani) Gianni Agnelli ha risposto ieri a Roma alla commissione del Senato che si occupa della regolamentazione della concorrenza. «Il sistema non può considerarsi completamente libero quando l'informazione è concentrata nelle mani del potere politico», ha dichiarato, sostenendo che la proprietà concentrata dei grandi gruppi industriali non è una limitazione alla libertà di stampa. «La materia non può essere regolata da una legge generale sulla tutela della concorrenza», ha aggiunto Agnelli, «ma se si è preoccupati degli effetti negativi che possono derivare dalla concentrazione, allora è bene che questa preoccupazione riguardi il settore nella sua globalità, sia che i mezzi di informazione siano in mano pubblica che in quella privata, sia che si tratti di stampa che di trasmissioni televisive».

Il gruppo Fiat nella stampa italiana

«LA STAMPA»	100 %
«STAMPA SERA»	100 %
RCS EDITORI attraverso il 30,3% della «GEMINA»	62,05%

La RCS a sua volta controlla:

«CORRIERE DELLA SERA»	100%
«GAZZETTA DELLO SPORT»	100%
«IL MONDO»	100%
«EUROPEO»	100%
«CAPITAL»	100%

NOTA: la tiratura globale media dei quotidiani citati era di circa due milioni di copie al giorno nel primo quadrimestre dell'87, cifra superiore al 77% della tiratura nazionale dei quotidiani. Inoltre il gruppo detiene l'opzione per l'acquisto del 50% di «Telemontecarlo» entro l'88.

Il gruppo De Benedetti nella stampa italiana

ARNOLDO MONDADORI editore (AMEF)	24,98%
MONDADORI	19,98%

NOTA: l'Amef controlla il 50,3% della Mondadori, che stampa «Panorama», «Espansione», «Epoca», e controlla l'85% della «Gazzetta di Modena», la «Gazzetta di Reggio Emilia», la «Gazzetta di Mantova», la «Gazzetta di Carpi». La Mondadori e l'Espresso possiedono al 50% ciascuno la proprietà del quotidiano «La Repubblica». Nell'«Editoriale dell'Espresso», oltre a De Benedetti, il principale azionista è Carlo Caracciolo, che possiede una catena di quotidiani locali («Il Tirreno» di Livorno, «La Nuova Sardegna», «Il Lavoro» di Genova, «La provincia pavese», «Il Mattino di Padova», «La nuova Venezia»). Questi giornali più «La Repubblica», nel primo quadrimestre del 1987, hanno avuto una tiratura media giornaliera di circa un milione e 200 mila copie.

RIVELAZIONI DALLE INDAGINI

Insalaco brigava?

L'ex sindaco ucciso cercava accordi sugli appalti

Servizio di
Giovanni Morandi

PALERMO — Peppino Insalaco, morto che parla. L'ultima che giunge dal fronte delle indagini sull'assassinio dell'ex sindaco, è clamorosa. Insalaco negli ultimi tempi avrebbe tentato di arrivare a un accordo tra vari personaggi siciliani e non, e non solo imprenditori, per costituire una società mista. Scopo di questa iniziativa: appalti per la manutenzione stradale.

A proposito di certi collegamenti tra mafia, ambienti politici ed economici, il ministero degli Interni aveva recentemente inviato un fonogramma alla questura di Palermo informando della imminente costituzione di un superclan, che stava per mettere le mani sugli appalti palermitani. «Occorre indagare immediatamente — comunicava il fonogramma — sulle trattative che, secondo informazioni giunte a quest'ufficio, si stanno svolgendo tra i più potenti gruppi politici, imprenditoriali e mafiosi della regione per spartirsi duemila miliardi». Di più, per il momento, non si sa, ma pare ormai chiaro che

il delitto dell'ex sindaco si colloca su uno scenario di intralazzi, di notizie pilotate, di strategie politiche, dai contorni indefiniti e torbidi. Il Sise era a conoscenza di questi movimenti e di questa nuova offensiva della mafia? Quanto prima il presidente del consiglio Goria avrà un'audizione davanti al comitato bicamerale per il controllo dell'attività dei servizi di sicurezza e in quell'occasione si parlerà molto di Cosa Nostra.

Al momento non resta che registrare tutta una serie di fatti inquietanti. Il giornale del partito comunista L'Unità, non si sa bene come, è riuscito a entrare in possesso di fotocopie di documenti trovati in casa di Insalaco. Sulla fuga di notizie è stata aperta un'inchiesta e l'attenzione è puntata sugli uffici della questura palermitana.

Lo «scoop» ha consentito: prima, di rendere pubbliche presunte liste di politici in odore di mafia e di politici antimafia, l'ormai famosa lista «dei buoni e dei cattivi». Ma i magistrati che si stanno occupando del delitto Insalaco e che stanno vagliando il materiale da lui lasciato negano che esista questa lista. Sa-

rebbe stata costruita artificialmente, attingendo da appunti falsi.

Poi, ieri mattina, sempre l'organo del partito comunista ha pubblicato ampi stralci di appunti di Insalaco, in cui l'ex sindaco parla dell'amicizia tra il procuratore della Repubblica Vincenzo Pajno e il conte Arturo Cassina,

entrambi appartenenti, secondo quelle memorie, all'Ordine cavalleresco del Santo Sepolcro, antica istituzione che fa capo al vescovo di Monreale.

L'aria è stata resa ancora più pesante per la scelta del consigliere superiore della magistratura, che ha preferito al giudice Falcone, Antonio Melli, come nuovo capo dell'Ufficio istruzione palermitano.

Il consigliere istruttore uscente Antonio Caponnetto, che verrà trasferito a Firenze, ha commentato duramente la spaccatura che si è aperta dentro al Csm. «Si è perso di vista l'interesse del Paese — ha detto Caponnetto —. Era in gioco una scelta istituzionale e si è fallito». «Continuerò a lavorare come sempre», la laconica dichiarazione dello sconfitto.

AMANTE

Esasperato la uccide

REGGIO EMILIA — Esasperato per le assillanti richieste con le quali lo invitava a lasciare la famiglia per fuggire con lei a Bogotà, un rappresentante di commercio parmense, il trentasettenne Ernesto Porta, ha confessato ieri di avere ucciso sabato scorso la ballerina colombiana Ottilia Malver Maldonado, di 22 anni, gettandola nel Po.

I pressanti inviti della donna sarebbero la causa dell'omicidio, secondo il racconto fatto agli inquirenti da Porta, che è stato arrestato. Nel Po sono in corso le ricerche del corpo della ballerina. Secondo la ricostruzione degli inquirenti sabato Porta era entrato, bagnato fradicio, in un bar di Dosolo chiedendo aiuto: sosteneva di essere caduto nel Po e di aver raggiunto, a fatica, la riva.

STRAGE DI BOLOGNA

Fioravanti, crolla l'alibi

Secondo Sordi il terrorista quel giorno forse era alla stazione

OBIETTORI
«Venti mesi son troppi»

CAGLIARI — Il servizio militare dura un anno; quello civile 20 mesi. E' giusto così oppure lo Stato sta violando i diritti costituzionali degli obiettori di coscienza, considerandoli cittadini di serie B rispetto ai militari di leva? E' il quesito che il presidente della seconda sezione penale del Tribunale di Cagliari Alessandro Lener, ha rivolto alla Corte costituzionale, sospendendo ieri il giudizio contro un obiettore di coscienza accusato di autoriduzione della ferma.

Mariano Pusceddu, 31 anni, di Barrali, ha svolto il servizio civile in una comunità di handicappati a Sestu, nell'interland cagliariano. Ma allo scadere dei dodici mesi si è autocongedato. Il suo legale, avvocato Gianfranco Macciotta, ha sostenuto in tribunale che la diversa durata del servizio militare e civile lede l'articolo 3 della Costituzione che sancisce l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge.

L'avvocato Macciotta ha aggiunto che il giovane che sceglie il servizio civile è discriminato anche perché non ha la garanzia del posto di lavoro. Una tesi che ha visto sostanzialmente concordare il pubblico ministero Enrico Altieri. E che la Corte ha accettato dopo una brevissima consultazione. Tocca ora alla Corte costituzionale decidere.

Non sarà solo Mariano Pusceddu ad aspettare con il fiato sospeso la risposta della Corte. Sono diverse decine in Italia gli obiettori che rifiutano i venti mesi di servizio civile.

BOLOGNA — Il 2 agosto, il giorno della strage, Valerio Fioravanti non era né in Veneto, né in Puglia, ma forse era proprio a Bologna. Questa affermazione, che smentisce l'alibi di uno dei principali imputati dell'attentato alla stazione, è stata fatta da Walter Sordi, ex militante di «Terza posizione», che nel settembre '80 fuggì nei campi falangisti libanesi e che da alcuni anni sta collaborando con i magistrati.

Che Fioravanti il 2 agosto non fosse in Veneto insieme alla Mambro e a Gilberto Cavallini glielo avrebbe confidato lo stesso Cavallini nel 1982, esprimendogli anche i suoi sospetti circa un'implicazione del terrorista nero nella strage. Secondo Sordi, Fioravanti in quei giorni non era neppure in un campeggio della Puglia, come sembra che andasse raccontando in alcuni ambienti.

A smentire con Sordi questa versione sarebbe stato Pasquale Belsito, anche lui per qualche tempo spatriato in Libano. Durante la sua deposizione davanti alla Corte d'assise di Bologna Sordi non si è limitato a demolire l'alibi di Fioravanti, ma ha portato altri colpi alla sua posizione processuale riferendo di aver sentito parlare di lui (sempre da Belsito e Cavallini) come di un personaggio dai «giri loschi», implicato nell'omicidio Pecorelli e legato a Gelli e quindi alla P2.

Secondo Sordi, lo spontaneo dei ragazzini sarebbe stato strumentalizzato dai vertici politici delle organizzazioni eversive, da personaggi legati alla P2 come Paolo Signorile e Fabio De Felice che avevano anche vocazioni stragiste. Anche di Massimiliano Fichini, Sordi avrebbe sentito parlare nell'ambiente come di un «bombardiere e stragista». Benché apprese sempre da alcune persone, le rivelazioni di Sordi rivestono una grande importanza per i magistrati che hanno condotto l'inchiesta sulla strage «perché hanno trovato riscontri incrociati con quelle di altri pentiti e con le risultanze emerse nel corso delle indagini».



Giusva Fioravanti e Francesca Mambro durante una pausa del processo per la strage di Bologna.

TRAFFICO D'ARMI
Le richieste del Pm
Per Brazzi l'assoluzione

VENEZIA — Con la richiesta di tredici condanne, sei delle quali per associazione per delinquere finalizzata ad attività legate al traffico internazionale di armi, e diciassette assoluzioni, il pubblico ministero Ivano Nelson Salvarani ha concluso ieri la requisitoria nel processo su un presunto commercio di armi istruito dal giudice Carlo Palermo.

Il magistrato ha proposto la condanna più alta a undici anni di reclusione per Gaucio Bertoncini e Ivan Partel, lo scienziato che assieme a Carlo Bertoncini e Ivan Galileos avrebbe fatto parte del cosiddetto «gruppo romano» operante nel settore delle armi.

Partel, secondo il pubblico ministero, deve rispondere del reato associativo e di quello specifico riguardante la violazione della legge sulle armi. Per Bertoncini e Galileos, invece, la richiesta è stata rispettivamente di dieci e sette anni di reclusione. Per l'industriale Renato Gamba, l'agente di borsa Francesco Dalla Zorza e Reginald Alias — i tre presunti componenti di un'altra associazione individuata dal pubblico ministero — la proposta di condanna è stata rispettivamente di sette anni di reclusione per Gamba e di sei anni ciascuno per gli altri due.

Il dott. Salvarani ha quindi proposto l'assoluzione per non aver commesso il fatto dal reato associativo per l'attore Rossano Brazzi; per il quale, però, ha chiesto la trasmissione degli atti al suo ufficio per l'eventuale contestazione della violazione della legge sulle armi.

L'assoluzione dal reato associativo è stata proposta anche per il colonnello Massimo Pugliese, per il quale il p.m. ha chiesto la condanna a quattro anni di reclusione per il reato specifico legato alla legge sulle armi.

BATTEZZATA
E' in fin di vita
la piccola Tiziana

NAPOLI — Sono peggiorate nel corso dell'altra notte le condizioni della neonata abbandonata lunedì sera a Napoli dalla madre in un contenitore della immondizia subito dopo il parto. Inoltre il futuro della neonata è fortemente condizionato dai danni cerebrali che, secondo i medici, certamente ha subito dopo essere stata a lungo chiusa nel sacchetto di plastica. Mentre la madre, Anna Sequino, 24 anni, è tuttora piantonata da due ispettrici di polizia nel reparto di ginecologia dello stesso ospedale in stato di fermo con la imputazione di tentativo di infanticidio, alla piccola le infermiere ed i medici del reparto di rianimazione hanno dato il nome di Tiziana.

CENTINAIA DI UOMINI SULL'ASPROMONTA

Caccia ai rapitori del medico

Il dott. Cuzzocrea è stato prelevato dai banditi nella sua villa di Bianco in Calabria

Nello studio del professionista rinvenuti un paio di occhiali da vista e una calza di nylon da donna che presumibilmente il sequestrato ha strappato dal capo di uno dei banditi. Trovata anche una «Fiat Uno» completamente bruciata che forse è stata usata dai malviventi per potersi allontanare.

REGGIO CALABRIA — Ormai è certo il dott. Diego Cuzzocrea, 59 anni, ufficiale sanitario di Bianco (Reggio Calabria), è stato rapito, martedì sera, verso le ore 19, nel suo studio di via Domenico Salvatore: i carabinieri, che stanno conducendo le indagini, sembra non abbiano più dubbi. Lo studio del dott. Cuzzocrea è stato trovato aperto, mentre la luce era accesa. Sulla scrivania gli occhiali da vista del professionista. Cuzzocrea abita in una villetta, quasi in periferia, in una zona appartata. Al primo piano è situato lo studio e al secondo l'abitazione. Il professionista in questi giorni era solo: la moglie si trova a Milano, mentre la figlia studia all'università di Messina.

Le indagini erano scattate sin da martedì sera allo scopo di capire se Cuzzocrea si sia allontanato volontariamente per qualche visita, per qualche altra esigenza oppure se sia stato rapito. Le conclusioni degli inquirenti ora hanno accreditato questa ultima ipotesi e sono cominciate le ricerche.

Il ten. col. Sabato Palazzo, che comanda il gruppo dei carabinieri di Reggio Calabria, ha mobilitato centinaia di uomini, sette squadriglie, oltre a reparti delle compagnie di Locrì e Bianco in un servizio che sta interessando tutto il versante aspromontano della Locride. Sul fronte delle indagini, gli inquirenti stanno cercando di chiarire le esatte modalità del sequestro che non ha avuto testimoni e che, secondo i carabinieri, è stato denunciato con quasi due ore di ritardo, consentendo ai banditi di allontanarsi con il loro ostaggio.

Nello studio del dott. Cuzzocrea (che, titolare di una farmacia, esercita anche l'attività medica) gli inquirenti non hanno trovato segni di colluttazione. I soli elementi che sono attualmente in possesso il paio di occhiali, del quale si diceva e una calza di nylon da donna. Per quanto riguarda la calza trovata dai carabinieri, non si esclude che possa essere stata strappata dal dott. Cuzzocrea a uno dei banditi nel corso di una probabile colluttazione che si sarebbe svolta davanti all'ingresso dei due locali che, al piano terra della villetta che ospita l'abitazione del professionista, erano stati adibiti a studio medico.

I familiari del dott. Cuzzocrea hanno espresso timori per la salute del loro congiunto che (particolare confermato anche da un collega dell'ostaggio, il dott. Pulitano) è affetto da una grave cardiopatia e ha bisogno della continua somministrazione di farmaci.

I carabinieri della compagnia di Locrì intanto hanno trovato nelle campagne di Bovalino (a circa dieci chilometri da Bianco) una Fiat «Uno» completamente distrutta da un incendio e che si sospetta possa essere stata usata dai sequestratori per allontanarsi.

La carcassa è stata trovata in una zona di campagna, in contrada «Caldano», lungo una strada in terra battuta poco frequentata.

I carabinieri ritengono che la «Uno» sia stata abbandonata immediatamente dopo il sequestro dai banditi che hanno, successivamente, utilizzato una autovettura diversa per raggiungere l'Aspromonte.

A GSTAAD IN SVIZZERA

Giovane dimenticato in seggiovia

Per evitare il congelamento è saltato sulla pista: è grave

ROMA — Rischia di rimanere paralizzato agli arti inferiori il giovane italiano Riccardo Botta dimenticato nel pomeriggio di sabato scorso sulla seggiovia di Gstaad (Svizzera), che è stata fermata dagli addetti mentre il ragazzo, non ancora diciottenne, stava risalendo dopo una sciata. L'impianto, racconta il padre del ragazzo Adriano Botta, è stato fermato alle 16.15, pochi minuti dopo che Riccardo era salito, e a soli 150 metri dalla stazione di arrivo. Gli addetti, vista la mancanza di affluenza, dovuta all'ora, hanno pensato di chiudere la seg-

giovia, ma non hanno controllato che tutti gli sciatori fossero già arrivati e così il giovane italiano che da circa due anni vive in Svizzera, dove studia, si è trovato abbandonato sulla seggiovia, appeso a oltre otto metri dalla pista sottostante. Dopo aver inutilmente invocato aiuto in tre diverse lingue, per quasi mezz'ora, sperando che dalla stazione di arrivo lo sentissero, ha capito di essere stato abbandonato. La stazione era vuota e nessuno poteva sentirlo. Di fronte al pericolo di dover restare tutta la notte sulla seggiovia, rischiando

un congelamento, si è tolto gli sci e si è lasciato cadere a terra, finendo sulla pista, dove è rimasto inchiodato da un tremendo dolore alla schiena. Il servizio di soccorso, allarmato alle 19 da un amico che non lo aveva visto rientrare in albergo, è riuscito a ritrovare Riccardo Botta solo la mattina dopo alle 10.30.

Quando finalmente con un elicottero è stato trasportato all'ospedale Isola di Berna, i medici gli hanno riscontrato lo schiacciamento della vertebra lombare e lo hanno operato d'urgenza.

MANETTE A TRE PREGIUDICATI

Hanno ucciso un bimbo di 9 anni

Sono accusati di altri quattro omicidi per una faida

CATANZARO — Tre pregiudicati sono stati fermati a Zungri, un centro a 95 chilometri da Catanzaro, dai carabinieri del reparto operativo del gruppo del capoluogo con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al compimento di omicidi e tentativi di omicidi.

I tre sono Domenico Purita, di 40 anni; Roberto Limardo, di 23, e Ambrogio Accorinti, di 25, tutti collegati al «clan» dei Mancuso di Limbadi (Catanzaro). Tra i cinque omicidi che vengono contestati ai tre fermati, c'è anche quello di un bambino di nove anni, Antonio Alessandria, ucciso nelle campagne di Zungri il cinque agosto del 1986 insieme con Francesco Niglia, di 38 anni, sorvegliato speciale. Alessandria sarebbe stato ucciso, secondo quanto è stato accertato dagli investigatori, perché testimone dell'omicidio di Niglia.

Gli altri omicidi che vengono attribuiti ai fermati sono quelli di Michele Niglia, di 27 anni, ucciso a Francica (Catanzaro) il 19 gennaio scorso, di Pasquale Niglia, di 64 anni, padre di Michele e di Francesco (a Zungri il 24 giugno del 1987) e di Filippo Candela, di 20 (a Zungri il 19 febbraio del 1987).

Ai tre viene inoltre contestato il duplice tentativo di omicidio compiuto a Zungri il 23 aprile dello scorso anno contro Michele

Niglia e il padre Pasquale, poi entrambi uccisi. Gli omicidi sarebbero avvenuti nell'ambito della faida in corso tra i Niglia e i Mancuso due clan dell'A 'ndrangheta per il predominio nella zona del Viboonese che ormai da molti anni insanguina le campagne di Zungri.

Le indagini che hanno portato ai tre fermati sono state coordinate dai comandanti della legione e del gruppo di Catanzaro dei carabinieri, col. Luigi Caracò e ten. col. Libero Lo Sardo, con la collaborazione del sostituto procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, Patrizia Pasquin.

Secondo quanto si è appreso, per le indagini i carabinieri si sono avvalsi del contributo delle popolazioni di Zungri e di Francica «che hanno rifiutato — ha detto un ufficiale dell'arma — la logica dell'omertà mafiosa».

Nel fornire i dati dell'operazione che ha portato ai tre fermi della scorsa notte, i carabinieri hanno anche reso noti i risultati dell'attività dell'arma in provincia di Catanzaro nel corso del 1987.

Sono stati arrestati i responsabili di 32 dei 36 omicidi denunciati ai carabinieri, di 40 dei 44 tentativi di omicidio e di 14 delle 23 estorsioni.

INCHIESTA USL
Arrestato un frate
Rettenza su un messaggio

TORINO — L'inchiesta sullo scandalo delle Usl di Torino, quello dei cosiddetti «rimborsi facili» ad istituti e laboratori privati, condotta dal giudice istruttore Sebastiano Sorbello, ha avuto ieri una clamorosa appendice. Il magistrato ha infatti disposto l'arresto provvisorio di frate Ruggero Cipolla, 76 anni, da quarantatré capelloni delle carceri «Nuove». Al frate vengono contestati i reati di rettenza e falsa testimonianza.

za, interrogato dal giudice in qualità di testimone, fra Ruggero è stato arrestato in quanto si sarebbe rifiutato di rivelare il contenuto di alcuni messaggi provenienti dall'esterno e da lui recapitati a detenuti. In particolare il magistrato avrebbe chiesto al religioso quale era il testo di un biglietto portato da un esponente del Psi, Francesco Coda Zabet, detenuto in isolamento perché implicato appunto nell'inchiesta sulle Usl torinesi.

«ACHILLE LAURO»
Abu Abbas vuole
un altro processo

ROMA — Il leader palestinese Abu Abbas, condannato all'ergastolo in contumacia a Genova nel 1986 per il dirottamento dell'«Achille Lauro», chiede la revisione del processo. La richiesta è stata formulata in un'intervista a un giornale dell'Arabia Saudita all'indomani dell'annullamento da parte del Dipartimento della giustizia americano di un mandato d'arresto internazionale. «La nostra amicizia per l'Italia, il nostro apprezzamento per le forze democratiche e per la popolazione di quel paese aumenterebbero gradatamente se si eliminasse ogni traccia superstite di quella vicenda», afferma l'esponente del «fronte per la liberazione della Palestina» chiedendo che il processo venga rivisto.

«7 APRILE»
Diciassette
interrogati

VENEZIA — Con l'interrogatorio da parte degli oltre cento imputati è ripreso ieri, davanti alla corte d'assise d'appello di Venezia, il processo al troncone veneto di autonomia organizzata, conosciuto come «7 aprile», istruito dal sostituto procuratore di Padova Pietro Calogero. I giudici veneziani hanno sentito 17 persone, tra le quali Alisa Del Re, Luciano Ferrari Bravo e Ivo Galimberti.

In particolare, Alisa Del Re ha rilevato di non aver mai scritto articoli per le riviste «Rosso» e «Autonomia».

PROCESSO
Quegli abusi
di auto blu

BOLZANO — Nuovo rinvio in tribunale a Bolzano del processo a sei assessori provinciali, tutti della Suedtiroler Volkspartei, chiamati a rispondere di peculato. Secondo l'accusa essi avrebbero utilizzato in modo improprio ed eccessivo le auto blu dell'ente pubblico. Gli imputati sono gli assessori Alfons Benedikt (che è anche vicepresidente della giunta provinciale altoatesina), Luis Durnwalder, Sepp Mayr, Franz Spoegler, Anton Zelger e Waltraud Gebert Deeg, attuale vicepresidente del consiglio provinciale.

SEQUESTRO
Valigia di falsi
«coccodrilli»

ROMA — I carabinieri hanno sequestrato, a Roma, nell'ambito di indagini sul commercio clandestino di magliette «Lacoste», oltre 180 mila falsi «coccodrilli» e fermato un commerciante marocchino. Il traffico si svolgeva tra Italia, Marocco e Spagna. I marchi falsi erano contenuti in tre valigie che si trovavano nel deposito bagagli della stazione Termini, nascosti tra i panni del commerciante, Redouane Alfarra, di 29 anni. Al momento del fermo l'uomo si stava recando a ritirare le valigie e si preparava a partire in aereo.

OPERAIO
La fiammata
assassina

CATANIA — E' morto dopo alcune ore d'agonia nel reparto ustionati dell'ospedale «Ferraro» di Catania l'operaio Angelo Arena, 30 anni, investito da una fiammata mentre stava demolendo, con un canello acetilene, alcune attrezzature in disuso all'interno dello stabilimento «Enichem» di Priolo. Arena era dipendente di una impresa di recupero di materiali ferrosi. Al momento del ricovero nell'ospedale catanese i sanitari avevano riscontrato ustioni sul novanta per cento della superficie corporea.

NESSUN PREMIO AI MEDICI

Trapianti «liberi»

Non ci sarà il ventilato incentivo di tre milioni

ROMA — Si conosce, da ieri, la circolare sui trapianti, che aveva fatto gridare allo scandalo. Avrebbe infatti sancito — secondo indiscrezioni della vigilia, rimbaltate in interrogazioni parlamentari — un premio di 3 milioni di lire per i medici trapiantatori che avessero segnalato tempestivamente i possibili donatori di organi.

Nella circolare non c'è la minima traccia di tutto ciò. Ma in effetti questa era l'intenzione del ministro Donat Cattin. Non la gradirono però i medici, che rifiutarono decisamente «incentivi» di questo tipo. «Quel che occorre — fecero osservare i sanitari al ministro — sono l'adeguamento delle strutture e degli organi. Il incremento di apparecchiature adeguate e l'osservanza dei contratti di lavoro. Dove è previsto il plus-orario, questo va pagato». La circolare, che porta la data del 14 gennaio scorso, ha per titolo «autorizzazione per l'espletamento delle attività di prelievo di cuore e di fegato da cadavere a scopo di trapianto terapeutico». In sostanza questo documento dispone che i centri già da oggi autorizzati al prelievo di rene possono effet-

Fissati da una circolare i criteri per il prelievo degli organi.

La Commissione sanità tornerà a riunirsi ai primi di febbraio

tuare anche il prelievo di cuore e di fegato, purché il prelievo sia effettuato da una équipe autorizzata al trapianto del rispettivo organo (cuore o fegato). Di quest'ultima équipe — e qui sta la vera novità — potranno far parte anche clinici dell'ospedale o clinici dove si effettua il prelievo, purché il loro nominativo sia inserito tra quelli della équipe autorizzata al prelievo e al trapianto.

queste disposizioni si riferano a una precedente circolare del 7 maggio 1987, stilata a sua volta sulla base del parere espresso dal consiglio superiore di sanità il 5 dicembre 1985 e soprattutto sui successivi pareri di questo «alto consesso» del 26 novembre e 21 dicembre dello scorso anno. La circolare

conclude affermando che «si realizza in tal modo, in via indiretta, la tecnica del prelievo multiorgano». A denunciare l'intenzione di premiare i trapiantatori con 3 milioni di lire era stata la deputata verde Franca Bassi che aveva accusato Donat Cattin di emanare, «circolari da Far West» e di «scavalcare il Parlamento».

La commissione sanità di Palazzo Madama intanto tornerà a occuparsi della legge sui trapianti il prossimo 3 febbraio con la replica del relatore Condorelli e l'intervento del ministro della sanità Donat Cattin. La pausa di riflessione servirà per valutare i problemi sollevati durante la discussione generale.

A conclusione della riunione della commissione il sotto-

segretario alla sanità, sen. Elena Marinucci ha detto ai giornalisti che «il ddi è necessario al più presto anche per stabilire, su certezze scientifiche, quale è il momento della morte; ciò non solo per quel che può interessare i trapianti. Questo ddi — ha proseguito il sottosegretario Marinucci — definisce finalmente con chiarezza il termine di morte cerebrale».

«Restano però perplessità — tra i senatori — sul silenzio-assenso e sul concetto dell'iscrizione di tutti i cittadini all'anagrafe per esprimere la propria scelta».

Il sottosegretario Marinucci ha sottolineato che «si è fatto un po' di confusione sul tema del silenzio-assenso che si potrà eventualmente applicare solo per chi non ha voluto esplicitare la sua volontà in merito». «Certamente — ha proseguito — il sottosegretario Marinucci — si potrà trovare una formulazione più chiara, però ci sembra importantissimo che emerga con chiarezza la volontà della persona, al di fuori di ogni sovrapposizione o di decisioni che non rispettano la reale scelta di chi in quel momento non può esprimersi».

UN RICORSO

Cassa integrazione anticostituzionale? Deciderà la Corte

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — La cassa integrazione va alla Corte Costituzionale. Per il pretore Pietro Martello, infatti, le leggi che regolano la sospensione dal lavoro di impiegati e operai sarebbero anticostituzionali, perché non stabiliscono criteri equi per tutti nell'individuare i lavoratori da sospendere dall'attività produttiva e non fanno riferimento alla rotazione che serve a suddividere in modo giusto e fra più persone l'onere di percepire uno stipendio ridotto. Il ricorso sottoposto al pretore è stato inoltrato da sei dipendenti dell'Alfa Romeo collocati in cassa integrazione durante un periodo di contrazione dell'attività produttiva. Nell'ordinanza del dottor Martello si legge che la normativa attuale sulla Cig lederebbe gli articoli 2, 4 e 41 del dettato costituzionale. Il datore di lavoro, pur conservando ovviamente i poteri discrezionali nell'organizzazione produttiva della sua impresa, lede di fatto il principio di uguaglianza tra tutti i cittadini, poiché in momenti di crisi dell'azienda individua singoli dipendenti e li sospende per tutta la du-

rata della cassa integrazione parziale. Ma la colpa, osserva il magistrato, non è dell'imprenditore, il quale applica semplicemente le norme esistenti che non disciplinano questa problematica e consentono quindi un potere discrezionale incontrollabile. Più in particolare sarebbero in contrasto con la Costituzione alcuni articoli delle leggi 5.11.1968 n. 1115, 8.8.1972 n. 464, 20.5.1975 n. 164 e, infine 12.8.1977 n. 675. I rappresentanti dell'Alfa Romeo Auto e dell'Alfa Romeo Spa nel difendersi hanno ricordato al pretore che nessuna norma di legge prevede o impone un criterio di scelta dei lavoratori da sospendere e che, nel caso dei sei dipendenti, erano stati seguiti criteri obiettivi e non discriminatori fondati sull'anzianità di servizio e sulla intercambiabilità delle mansioni svolte. Ma il pretore Martello ha risposto che l'imprenditore nel far ricorso alla cassa integrazione guadagna, non agisce in veste esclusiva di soggetto privato (quale sarebbe se adoperasse denaro suo), ma esercita una funzione di pubblico interesse perché fondata sui proventi erogati dallo Stato.

MARZOTTO E il conte ha stretto i cordoni della borsa

VENEZIA — Il conte Umberto Marzotto e la moglie Marta si sono presentati di nuovo ieri davanti al presidente del tribunale di Venezia, Luca Santoro, per discutere la loro causa di separazione. L'udienza è stata dedicata ai provvedimenti economici, di carattere provvisorio, che il magistrato deve prendere dopo aver concesso ai coniugi di vivere separati. La seduta si è conclusa senza che sia stato trovato alcun accordo. Il presidente Santoro ha aggiornato la causa al prossimo 16 marzo quando i due coniugi dovranno ripresentarsi davanti a lui con un dossier ciascuno per giustificare le rispettive posizioni. Le posizioni, però, sarebbero state assai distanti. Da una parte Marta Marzotto, avanzando le proprie richieste economiche avrebbe parlato della proprietà di alcune case e del tenore di vita da mantenere. Da parte sua, sempre secondo quanto si è appreso, il conte Marzotto avrebbe fatto presente che la moglie non potrebbe vantare ulteriori richieste finanziarie. I coniugi Marzotto, hanno osservato i legali del conte, vivevano in regime di separazione dei beni e la signora Marta è titolare, oltre che di varie proprietà immobiliari, anche di alcune partecipazioni azionarie in aziende del Gruppo Marzotto. Vi sono poi, ancora molti problemi pratici da risolvere, hanno aggiunto, compresa la proprietà di alcune case come quella di Cortina. «Per fortuna quest'anno — ha rilevato l'avv. Antonio Maccone — non c'era neve per cui non è stato necessario discutere su chi poteva andarci in vacanza». Marta Marzotto, che vestiva un completo con pantaloni in tessuto di fantasia scozzese, un ampio mantello in lana contornato di visone e un colabacco di zibellino, dopo essere uscita dalla stanza del dott. Santoro appariva tesa e delusa. Ai giornalisti che le hanno chiesto se aveva accettato le proposte fatte dal marito ha risposto: «Le abbiamo rifiutate forse perché troppo generose».

TERRORISMO / ANNI DI PIOMBO

La tentazione di dimenticare

Dibattito sui provvedimenti di clemenza dopo le lettere di Curcio e Moretti

ROMA — Quale riconoscimento debba dare lo Stato alla «quarta posizione» (che rifiuta pentitismo o dissociazione ma riconosce la fine della lotta armata), espressa da Renato Curcio, Mario Moretti e altri esponenti di spicco del partito armato detenuti e sulla quale nell'ultimo anno si sono raccolti la quasi totalità di coloro che si definivano «irriducibili», è stato argomento di dibattito tra esponenti politici della Dc (Piccoli e Gargani), Pci (Salvi e Forleo), Psi (Andò), Pli (Biondi), vittime del terrorismo (Publio Fiori e Sergio Lenzi) e il rappresentante dell'associazione nazionale Puddu, il br «pentito» Fenzi e i rappresentanti dei sindacati di polizia Sap e Sulp.

Il confronto, che si è svolto nella sala del Cenacolo, a Roma, è stato promosso dalla rivista «Ordine pubblico».

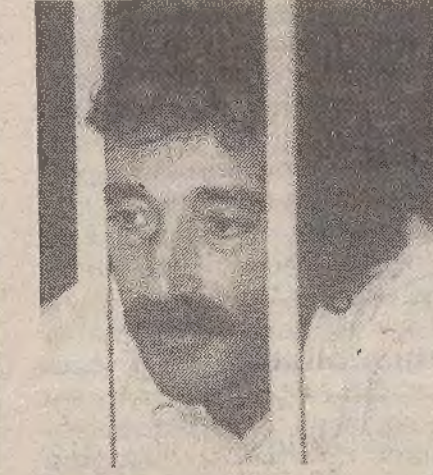
La mappa delle posizioni che ne è risultata è estremamente variegata. Su due soli punti l'accordo è parso unanime, anche se espresso con toni molto diversi: come rispondere alle nuove posizioni assunte dagli ex terroristi è un problema dello Stato e non si deve farlo ricadere in nessun modo sulle vittime; deve essere lo Stato autonomamente ad assumere una posizione non trattando con gli ex terroristi.



Renato Curcio



Flaminio Piccoli



Mario Moretti

Piccoli ha, in sintesi, ribadito la convinzione che le posizioni assunte da Curcio e gli altri siano una «granda novità politica» e che rimettere in libertà gli ex terroristi è un modo per depotenziare le tentazioni violente che ancora ci sono e che potrebbero riemergere in futuro. Il presidente della commissione giustizia della Camera, suo compagno di partito, Giuseppe Gargani, ha detto che «non c'è spazio per lassismo», e non è attuale oggi la proposta di amnistia o indulto per gli ex terroristi, limitandosi a ipotizzare «possibili modifiche alla legge sulla dissociazione» e «qualche provvedimento di grazia che la presidenza della Repubblica ha sempre il potere di concedere».

Gargani ha sottolineato che

la sua è la posizione della Dc. Il responsabile del settore giustizia del Psi, Salvo Andò, ha ribadito la necessità di «superare gli eccessi sanzionatori della legislazione dell'emergenza», ipotizzando come strumenti «la revisione dei processi o l'indulto». «Non è compito dello Stato perdonare, né si tratta di riscrivere la storia», ha detto il responsabile del settore giustizia del Pci, Cesare Salvi. La legislazione dell'emergenza è stata necessaria per sconfiggere il terrorismo ma, ora che l'eversione è sconfitta, va superata riformando il codice Rocco e la legge Reale.

L'esponente comunista ha anche sottolineato che «non di un colpo di spugna deve trattarsi» e che è necessario fare luce sulle connivenze di

settori dello Stato. Quest'ultimo punto è stato argomento anche dell'intervento dell'architetto Sergio Lenzi, ferito da tre terroristi di «Prima linea» che nel 1980 gli sparò alla testa perché aveva progettato alcune «supercarri». «I minuti che ho passato steso con la faccia a terra, legato come un salame, aspettando che mi uccidessero, senza sapere perché, non si dimenticano né si perdonano», ha detto, denunciando poi che parte della classe dirigente e dello Stato «ha cavalcato se non diretto il terrorismo». Un'altra vittima del terrorismo, il deputato De Publio Fiori, ferito nel '77 dalle «Br», e il vicepresidente liberale della Camera, Alfredo Biondi, hanno affermato in sostanza che ciò che gli ex

terroristi chiedono nelle lettere uscite dalle carceri è una revisione della storia in cui lo Stato e la classe dirigente finiscono sul banco degli imputati. Biondi ha detto che è possibile solo l'amnistia per singoli casi e che qualsiasi altra iniziativa avrà la sua opposizione. Il Sindacato autonomo di polizia ha annunciato che sul tema promuoverà un referendum tra gli operatori di polizia, sull'esito del quale sembra non avere dubbi. Il Sulp, per bocca del suo segretario, Lo Scuto, ha ricordato i pericoli ancora attuali del terrorismo nostrano e internazionale, aggiungendo che gli unici interventi legislativi possibili sono le riforme dei codici che riguardano i non soli ex terroristi ma tutti i cittadini.

Enrico Fenzi, ex brigatista «pentito», non ha voluto entrare nel merito delle misure che è possibile adottare, ha però sottolineato l'importanza del dibattito in atto e ha detto: «Mi sembra che il modo migliore di commemorare il '68 sia fare fino in fondo un discorso che allora la classe dirigente non ebbe il coraggio di fare». Fenzi ha poi ricordato che deve ancora farsi il processo a carico di centinaia di persone che furono accusate di insurrezione armata.

TERRORISMO / CURCIO

Già si sta preparando alla libertà

Vuol vivere in una comunità di recupero di drogati

ROMA — Renato Curcio, il fondatore delle Br, spera di ottenere presto la libertà, per raggiungere l'ex leader del movimento studentesco di Trento e di Lotta continua, Mauro Stagno, che da anni ha organizzato nei pressi di Trapani una comunità per il recupero di tossicodipendenti e di alcolisti. E' quanto si evince da un carteggio tra i due, che dura da tre anni, di cui l'«Europeo» in edicola oggi pubblica numerosi brani.

«Forse quest'anno si risolveranno le cose anche per me e dovrò ripensarmi totalmente. Cioè, presto rideremo insieme», ha scritto Curcio nell'ultima lettera del 10 gennaio 1988. Nelle sue missive il fondatore delle Br parla anche dei suoi nuovi interessi e dei suoi studi sull'ipotesi, sulla scrittura e sul linguaggio. E lo fa, come riferisce l'«Europeo», scrivendo con la mano sinistra, perché attualmente userebbe la destra solo per scrivere cose del passato e che ritiene «esaurite, anche se non finite».

«La situazione mi inchioda in qualche modo al ruolo assunto nella battaglia», scrive infatti Curcio in un'altra lettera a proposito della soluzione politica per gli anni di piombo. «Un po' tutti — aggiunge — mi chiedono di pazienza ancora qualche mese in questa scomoda posizione. Così il Curcio che scorrazza sui media in questi giorni è più che altro quello che scrive con la mano destra».

sato e che ritiene «esaurite, anche se non finite». «La situazione mi inchioda in qualche modo al ruolo assunto nella battaglia», scrive infatti Curcio in un'altra lettera a proposito della soluzione politica per gli anni di piombo. «Un po' tutti — aggiunge — mi chiedono di pazienza ancora qualche mese in questa scomoda posizione. Così il Curcio che scorrazza sui media in questi giorni è più che altro quello che scrive con la mano destra».

TERRORISMO / DISSOCIATI

«Fuori» per lavorare

Grazie alle nuove norme carcerarie

TORINO — Tre ex terroristi, ora dissociati, hanno ottenuto di trascorrere parte della giornata fuori dalle carceri. «Nuove» di Torino (dove stanno scontando le condanne loro inflitte) per poter lavorare. Lo consente l'articolo 21 del nuovo ordinamento carcerario. Sono Flavia Nicolotti, Felice Maresca e Daniele Gatto. Intanto, attraverso un'associazione che si occupa di assistenza ai bambini, «Casanova», il giudice di

sorveglianza di Torino, Pietro Fornace, le ha concesso di uscire tutti i giorni dal carcere per fare la baby-sitter a ore. Felice Maresca e Daniele Gatto, invece, debbono scontare 21 anni e sei mesi ciascuno per banda armata e altri reati (rapine e attentati incendiari). Entrambi sono alloggiati nella cosiddetta «area omogenea» delle «Nuove» dove sono rinchiusi i dissociati. Anch'essi possono uscire ogni mattina per andare a lavorare.

STUDI Si devono simulare i disastri delle dighe

ROMA — Per evitare che si verifichino nuovi disastri come quello della Val di Stava, i responsabili di tutte le dighe esistenti sul territorio italiano dovranno predisporre, entro cinque anni, studi sulle conseguenze dell'eventuale crollo degli sbarramenti: lo ha stabilito il ministro dei Lavori pubblici Emilio De Rose con una circolare, pubblicata ieri sulla «Gazzetta ufficiale», inviata a tutte le autorità statali e locali ed ai produttori nazionali di energia elettrica. La circolare di De Rose segue la revisione delle norme del 1959 sulla sicurezza delle dighe disposta dal ministero dei Lavori pubblici dopo la tragedia della Val di Stava che, nel luglio del 1985, provocò più di 200 morti. L'apposita commissione interministeriale di esperti istituita all'indomani del disastro ha, infatti, sottoposto al Consiglio superiore dei lavori pubblici, che l'ha approvata, una relazione nella quale, pur considerando «tuttora valida» nella sua impostazione generale, la normativa sulla prevenzione del crollo delle opere di sbarramento per la pianificazione degli interventi di protezione civile, ha proposto una serie di integrazioni alle quali il ministero ha dato adesso attuazione con l'apposita circolare. Il provvedimento stabilisce, ad esempio, tre fasi di allerta per le dighe (vigilanza rinforzata, pericolo e collasso), nuove disposizioni per i collaudi e, come si è detto, l'obbligo, ai fini della protezione civile, per tutte le dighe attualmente esistenti sul territorio nazionale, di «determinare le caratteristiche dell'onda di piena conseguente ad ipotetico collasso dello sbarramento e di individuare delle aree soggette ad allagamento», entro il 4 dicembre 1992.

ANTONIA MILLICH in Cattunar

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio il marito UMBERTO, i figli BERTO, ONDINA, SERGIO, la nuora CARLA, le nipoti ANTONELLA, LOREDANA e marito, i fratelli MATTEO, ANTONIO e parenti tutti. Trieste, 21 gennaio 1988

La Sorveglianza Diurna e Notturna partecipa al lutto del socio UMBERTO CATTUNAR per la scomparsa della madre

Antonia Millich in Cattunar

RINGRAZIAMENTO
Commosi per le attestazioni di stima e di affetto tributate al nostro caro

Pino Perugini
ringraziamo sentitamente quanti hanno partecipato al nostro dolore.

I familiari
Giorgio Schilani
la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 21 gennaio 1988

VII ANNIVERSARIO
DOTT. Bruno Carbonaio
Sempre Ti ricordiamo.

Trieste, 21 gennaio 1988

II ANNIVERSARIO
Dionisia Corazza Travan
Sempre con noi.

Famiglie TRAVAN FERLORA
Trieste, 21 gennaio 1988

I ANNIVERSARIO
MAESTRO Oreste Grossi
La moglie e la figlia lo ricordano con rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata al Sacro Cuore questa sera alle ore 18.30.
Gorizia, 21 gennaio 1988

†
Carlo Princi
Ci ha lasciati

Lo annunciano la mamma, zia CARLA, gli zii, i cugini e i parenti tutti. I funerali saranno celebrati sabato 23 gennaio, alle ore 11 nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore in Gorizia. Per espressa volontà della famiglia si dispensa dalle visite di condoglianze.

Non fiori ma opere di bene
Trieste-Gorizia, 21 gennaio 1988

Partecipa al dolore la famiglia GIANFRE'. Trieste, 21 gennaio 1988

Si associano al lutto gli amici ALESSANDRA, IVANA, LUISA e ROBERTO. Gradisca d'Isonzo, 21 gennaio 1988

Partecipano al dolore di LIONELLA, MARIO FORNASIR e famiglia. Gorizia, 21 gennaio 1988

Carlo Maria
generoso amico che lascia un saldo affettuoso ricordo. Milano, 21 gennaio 1988

Partecipano: SILVIO LUPI, MARCO FORNASIR, EZIO MIANI, ROBERTO TOMASIN, LUCIANA TONALI. Gorizia, 21 gennaio 1988

†
Nives De Luisa
Il giorno 14 gennaio 1988 è improvvisamente mancata

Lo annunciano con profondo dolore il fratello OTTORINO e i parenti. I funerali seguiranno venerdì 22 gennaio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 gennaio 1988

†
Nives De Luisa
Trieste, 21 gennaio 1988

†
Diego Potok
Il nostro piccolo non è più.

A tumulazione avvenuta danno il triste annuncio i genitori in unione ai parenti tutti.

Trieste, 21 gennaio 1988

†
Caterina Semenich ved. Becci
Si è spenta

Ne danno il triste annuncio la figlia ROSI, il genero STEFANO, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì alle ore 8:45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 gennaio 1988

I familiari di
Giorgio Mazzuchin
ringraziano coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 gennaio 1988

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali, esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

AL SABATO
dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

†
Elsa Martellani in Melle
Il 19 gennaio è mancata improvvisamente la nostra cara

Ne danno il doloroso annuncio il marito NINO, la figlia LAURA, il genero LIVIO, la nipote PATRIZIA, i fratelli, le sorelle, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 22 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Melbourne, S. Paolo-Los Angeles, Langefeld, 21 gennaio 1988

Si unisce al dolore: **VALLY MARTELLANI** Trieste, 21 gennaio 1988

Partecipano al lutto dei familiari i condomini di via Cattaruzza 10. Trieste, 21 gennaio 1988

Partecipano fam. FOGAR e MARISA FOGAR. Trieste, 21 gennaio 1988

Partecipano al lutto le famiglie: **SEGNA** **SERAFINI** Trieste, 21 gennaio 1988

Sono vicini a NINO e LAURA in questo triste momento ROMANO, RENATA e figli. Trieste, 21 gennaio 1988

†
Maria Bertocchi ved. Cociani (Emilia)
Ne danno il doloroso annuncio i figli IDA, CIRILLO e ONORATO, le nuore, il genero, i cari nipoti LADY, NERIO, NADIA, PAOLO, ALBERTO e BARBARA, il fratello, la sorella, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al dott. LIVIO PILATO. I funerali seguiranno in forma civile domani, venerdì, alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 21 gennaio 1988

†
Mimi
— LORENZO Muggia, 21 gennaio 1988

Partecipano al lutto le famiglie PERPER. Muggia, 21 gennaio 1988

†
Silvano Puntar (macellaio)
Danno l'annuncio la moglie GIORDANA, i figli FRANCO, PIA e PAOLO, le nuore MERY e NORMA, il genero GIUSEPPE, i nipoti ALESSANDRA, GIAMPAOLO, FRANCESCO e MICHELA, il fratello FRANCO con la moglie GIANNINA e GIORGIO, la cognata ANITA e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. MILIC, alla signora EDVIGE e alla signora AMALIA.

Le esequie avranno luogo venerdì 22 gennaio alle ore 12 nella chiesa Madonna del Carmelo di Grotta.

Trieste, 21 gennaio 1988

†
Felicità Giuliani in Bertoli
Ne danno il triste annuncio il marito ELIO, il figlio FRANCO, il fratello con la famiglia unitamente ai parenti.

I funerali seguiranno venerdì 22 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 gennaio 1988

INDISCREZIONI DA WASHINGTON

Chicca per Micha

Urss nella Banca mondiale, nel Fmi e nel Gatt?

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Cede un altro argine dell'anticomunismo reaganiano? Lo lascia credere indiscrezioni, che tuttavia la Casa Bianca smentisce. Se Mikhail Gorbachev farà sul serio. Se effettivamente realizzerà le riforme economiche, il Presidente Ronald Reagan gli aprirebbe le porte della Banca mondiale, del Fondo monetario internazionale, del Gatt. La partecipazione a questi organismi avrebbe un'enorme importanza, perché comporterebbe il ricorso a finanziamenti internazionali, maggiori crediti, maggiori e più favorevoli scambi commerciali. Da tempo l'Urss bussa a quelle porte. Sinora ha ottenuto risposte negative. Il suo sistema economico è esattamente l'opposto di quanto richiesto per l'associazione: è il liberale, collettivizzato, manipolato nel funzionamento, inattuabile nei risultati come nella quotazione della sua moneta. Ronald Reagan sino a ieri era un campione del no. Ora avrebbe cambiato parere e lo fa sapere — scrive il «New York Times» — in un rapporto del National Security Council, di prossima pubblicazione. Se Gorbachev, con la sua «perestroika», avvierà il sistema verso il libero mercato, cadrà il veto americano. A questo fine saranno necessarie «azioni positive». In caso contrario il sistema sovietico — si legge nel rapporto — «rimarrà fondamentalmente incompatibile con la partecipazione alle istituzioni del mondo libero». Le indiscrezioni riposano su un rapporto elaborato dal nuovo responsabile del National Security Council, il generale Colin L. Powell. Fitzwater dice di non saperne alcunché, ma il rapporto esiste. Il gen. Powell ha preso il posto di Poindexter ed è considerato un pragmatico, come Poindexter era considerato un ideologo. Ora alla Casa Bianca è il momento dei pragmatici: da Shultz a Carlucci, segretario della difesa, a Verity, segretario al commercio e favorevole all'abolizione delle restrizioni all'export di materiale strategico in Urss. Questa situazione accentua l'irritazione del partito repubblicano. In Senato si prepara a dare battaglia contro la ratifica del trattato sugli euromissili.

del trattato sugli euromissili. Reagan non lo chiama distensione, ma l'effetto è analogo a quello che nella seconda metà degli anni Settanta addormentò l'Occidente: un senso di fiducia che porta ad abbassare la guardia. 2) Il viaggio di Reagan a Mosca, in primavera. In quell'occasione il Presidente desidera firmare un secondo, storico trattato, quello sui missili intercontinentali su cui si negoziava a Ginevra. Per raggiungere i sovietici dovranno recedere dalla pretesa di seppellire lo scudo spaziale americano. Questo sembra uno dei residui punti fermi del Presidente. 3) Rapporti personali. Ron, come si fa chiamare da Gorbachev, ha un'alta considerazione di «Micha». Lo ritiene sincero negli sforzi riformistici e, consapevole di trovarsi di fronte al «migliore interlocutore sovietico», vuole dargli una mano. Se Gorbachev ce la farà, il sistema sovietico non sarà più lo stesso. E se il sistema sovietico non sarà più lo stesso, nuove imprevedibili prospettive investirebbero le relazioni fra Est e Ovest. Per ora non si scorgono segni di cambiamento. Ma Reagan sembra condividere il possibilismo del suo segretario di stato, George Shultz, il quale dice: stiamo a vedere, sfruttiamo la situazione sulla via del disarmo nucleare. Sia l'uno sia l'altro sanno che le resistenze interne alla «perestroika» sono aumentate nel corso del 1987. I conservatori attorno a Ligachev hanno costretto Gorbachev a frenare gli slanci e a scegliere una via mediana. Le indiscrezioni riposano su un rapporto elaborato dal nuovo responsabile del National Security Council, il generale Colin L. Powell. Fitzwater dice di non saperne alcunché, ma il rapporto esiste. Il gen. Powell ha preso il posto di Poindexter ed è considerato un pragmatico, come Poindexter era considerato un ideologo. Ora alla Casa Bianca è il momento dei pragmatici: da Shultz a Carlucci, segretario della difesa, a Verity, segretario al commercio e favorevole all'abolizione delle restrizioni all'export di materiale strategico in Urss. Questa situazione accentua l'irritazione del partito repubblicano. In Senato si prepara a dare battaglia contro la ratifica del trattato sugli euromissili.

ACCORDO FRA I PARTNER Nato, vertice a marzo Ci sarà Reagan - Recupero di unità

BRUXELLES — Il vertice in primavera dell'Alleanza atlantica, con la partecipazione del Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, e dei leader degli altri 15 paesi Nato, si svolgerà a Bruxelles il 2 e 3 marzo. L'annuncio ufficiale, che è stato dato ieri dal portavoce dell'Alleanza, conferma le indicazioni in tal senso diffuse nei giorni scorsi. Il vertice della Nato, già prospettato nell'imminenza della conclusione dell'accordo tra Usa e Urss sull'eliminazione di tutti i sistemi nucleari intermedi, gli Inf, precederà il quarto incontro tra il Presidente Reagan e il leader sovietico Mikhail Gorbachev. Lo svolgimento del vertice dell'Alleanza non è però legato ai progressi che saranno, o meno, fatti a Ginevra nei negoziati tra Usa e Urss per la riduzione del 50 per cento dei sistemi nucleari intercontinentali. La Nato sarà informata dall'andamento delle trattative, riprese la settimana scorsa, ai primi di febbraio, quando il capo dei negoziatori degli Stati Uniti, Max Kampelman, incontrerà il Consiglio atlantico, a livello di ambasciatori dei «sedici». L'ipotesi del vertice si è concretizzata — viene precisato — in seguito a contatti tra il segretario generale lord Carrington e i governi. La data del vertice appare particolarmente ravvicinata, rispetto alle prime stime, ma corrisponde alle opzioni formulate dai paesi atlantici. Se la totalità dei paesi dell'Alleanza condivide l'opportunità di un vertice, la necessità di esso era stata sostenuta specialmente dal premier britannico, Margaret Thatcher, che sarà già in visita alla Nato il 17 febbraio e che aveva recentemente detto: «E' della massima importanza, soprattutto in un anno elettorale negli Stati Uniti, sottolineare l'unità e la solidarietà dell'Alleanza atlantica». Qualche incertezza permane sull'atteggiamento

della Francia, che non fa parte della struttura militare integrata atlantica e che sarà, in marzo, sulla soglia del vivo della campagna per le presidenziali. Non è in forse l'adesione di Parigi al vertice, ma il livello della partecipazione francese: sarà, come dovrebbe, il Capo dello Stato a rappresentare la Francia? o sarà piuttosto il primo ministro? o ancora — come è già stato — il ministro degli Esteri? Il vertice, il primo dopo quello del novembre del 1985 in circostanze analoghe — allora, Reagan passò a Bruxelles, al quartier generale dell'Alleanza atlantica, dopo avere visto a Ginevra per la prima volta Gorbachev —, potrebbe servire ad affermare la priorità della Nato, dopo l'eliminazione degli Inf, per quanto riguarda forze nucleari strategiche (ed eventualmente a corto raggio), forze classiche, armi chimiche. L'incontro potrebbe portare a riaffermare l'unità e la solidarietà dell'Occidente. In realtà per arrivare a questo risultato c'è ancora molta strada da percorrere. L'intesa Usa-Urss per l'azzeramento degli euromissili ha scatenato dissonanze più che armonie di pareri sul «dopo accordo». Un dibattito infuocato è quello che oppone in Germania due esponenti dello stesso governo: il ministro della Difesa Woerner, che in luglio sostituirà lord Carrington come segretario generale dell'Alleanza, e il ministro degli Esteri Genscher. Il primo, sostenuto in blocco dalle autorità militari occidentali, rifiuta qualsiasi ipotesi di distruzione delle armi tattiche (88 nelle file Nato contro oltre 1400 sovietiche). Genscher sposa, invece, la tesi del leader della Germania dell'Est, Honecker, che recentemente ha chiesto per lettera a Bonn di appoggiare «una terza opzione zero» che elimini dalla Terra i «missili corti».

UN'ALTRA MANIFESTAZIONE A BERLINO EST

Germania Est, disordini

Restano in carcere 60 pacifisti fermati domenica scorsa

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Anche l'altra sera si è avuta una manifestazione di protesta a Berlino Est contro il regime intorno alla chiesa di Sion. Che è il centro della contestazione. Ma non si sono avuti incidenti. Le autorità intanto hanno reagito con estrema durezza contro i dimostranti fermati domenica scorsa in occasione della celebrazione dell'anniversario di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht (uccisi il 15 gennaio del 1919). I Vopos hanno fermato oltre 120 persone, secondo alcuni poco meno della metà sarebbero ancora in carcere. Per trenta è stato emesso un mandato di carcerazione sotto l'accusa di adunata sediziosa, un reato grave nella Ddr, che può costare fino a cinque anni di carcere. «La situazione è molto seria», ha dichiarato un religioso della chiesa di Sion. Domenica scorsa, mentre per le strade della capitale sfilavano oltre duecentomila persone con in testa Honecker e altri dirigenti, alcuni giovani hanno innalzato striscioni con scritte che riportavano il pensiero di Rosa Luxemburg, evidentemente

non molto gradite al regime. Petra Wendel, 29 anni, dipendente d'un laboratorio di chimica, aveva scritto sul suo: «La libertà è quella di chi la pensa diversamente», questo è il cartello che ha irritato di più la polizia. Petra Wendel è stata subito fermata, ma dato che aveva già chiesto il permesso di espatriare è stata subito espulsa nella Germania Ovest, assieme ad altri 13 contestatori, con un preavviso di poche ore. Manfred Pautrich e sua moglie Sieglinde sono tra loro: «Ma nostro figlio è rimasto in carcere, non abbiamo più saputo nulla di lui da domenica», hanno denunciato al loro arrivo nella Repubblica Federale. Particolarmente grave è la situazione di Stephan Krawczyk, il cantautore con-

siderato il nuovo Wolf Biermann, che è diventato l'idolo della Ddr. Il cantante, 32 anni, aveva partecipato alla manifestazione di domenica inalberando un cartello con la scritta «Basta con il Berufssverbot», cioè il divieto di lavoro per motivi politici. Krawczyk non può cantare in pubblico da due anni e mezzo, né incidere le sue canzoni che circolano clandestinamente tra i giovani, in edizioni «pirata», il che costituisce un altro reato. Una delle ultime canzoni ha irritato in modo particolare i censori: è dedicata al vento di Berlino «che porta con sé note inquietanti dall'Ovest», chiaramente ispirata agli incidenti avvenuti l'estate scorsa, quando un folto gruppo di giovani che si era raccolto ai piedi del muro per udire un concerto all'aperto di David Bowie che avveniva nel settore occidentale della città. Irritati perché il vento aveva cambiato direzione, disobbedirono all'ordine del Vopos di disperdersi e si misero a gridare «Viva Gorbachev». Vennero caricati con durezza, ma le autorità orientali affermarono poi che si trattava di una «montatura» dei cronisti occidentali. Ieri, intanto, anche la polizia polacca ha arrestato sei pacifisti del «Movimento per la libertà e la pace» che manifestavano davanti al consolato sovietico a Cracovia chiedendo il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan: la notizia è stata data da un portavoce dell'opposizione polacca.

ferma che «il destino dell'Europa centrale è nella democrazia, e che il principale nemico della nazione romana non sono le minoranze, come vuol far credere Ceausescu, ma la dittatura di Ceausescu». Il 10 gennaio scorso, un'organizzazione legale, il «Consiglio dei club etnici e sociali», aveva inviato un appello al primo ministro ungherese, Karoly Grosz, per la cessazione della pratica di respingere in Romania i profughi romeni di origine ungherese.

LETTERA APERTA A BUDAPEST Solidarietà con i romeni in lotta

Documento sottoscritto da 700 esponenti ungheresi

BUDAPEST — Quasi 700 ungheresi — intellettuali, dissidenti ma anche esponenti dell'establishment — hanno firmato una lettera aperta di «solidarietà con i romeni che lottano per la democrazia», che è stata resa pubblica l'altra sera a Budapest in una conferenza stampa. «Noi ungheresi esprimiamo la nostra simpatia per le persone coraggiose, oneste e assennate in Romania. Nostro desiderio è di vedere il popolo della Romania conseguire cam-

biamenti politici che creino condizioni democratiche in tutte le sfere della vita, nella politica, società, economia, come pure nel trattamento delle minoranze nazionali», afferma. I firmatari esprimono solidarietà «con i romeni combattenti per la democrazia a Brasov (teatro di agitazioni nel novembre scorso) e in altre città». La lettera — sottoscritta, tra gli altri, dal poeta Sandor Csorosi, dallo storico Miklos Vasarely, dallo scrittore Jozsef Tormai — af-

ferma che «il destino dell'Europa centrale è nella democrazia, e che il principale nemico della nazione romana non sono le minoranze, come vuol far credere Ceausescu, ma la dittatura di Ceausescu». Il 10 gennaio scorso, un'organizzazione legale, il «Consiglio dei club etnici e sociali», aveva inviato un appello al primo ministro ungherese, Karoly Grosz, per la cessazione della pratica di respingere in Romania i profughi romeni di origine ungherese.

SEI MORTI E 36 FERITI IN GERMANIA EST

Treno contro Panzer russo

In settembre un carro armato sovietico schiacciò una macchina

BONN — Treno contro carro armato sovietico nella Germania Est, il bilancio è di sei morti e trentasei feriti, di cui una decina in gravi condizioni. L'incidente è avvenuto martedì sera, ma se ne è venuto a conoscenza con molto ritardo. Poco prima delle 18, l'espresso partito da Lipsia e diretto a Stralsund, nei pressi di Forst Zinna, una località a Sud di Berlino Est ha investito in pieno un Panzer d'una delle venti divisioni sovietiche di stanza nella Germania orientale, che stava attraversando un passaggio a livello incustodito. L'urto è stato violentissimo: il locomotore si è quasi disintegrato e il conduttore è infatti tra le vittime. E' stato subito lanciato un allarme generale e verso la zona sono confluiti, oltre i mezzi dei vigili del fuoco, anche quelli dell'esercito. Le operazioni di soccorso sono durate buona parte della notte per liberare i passeggeri dei nove vagoni deragliati rimasti prigionieri tra i rottami. Anche reparti dell'esercito sovietico sono intervenuti per collaborare nelle opere di soccorso. La linea ferroviaria, che è una delle più importanti del paese, è rimasta bloccata fino all'alba. Benché il carro armato sia rimasto sventrato nello scontro, i due militari sono sopravvissuti e sembra che abbiano riportato solo leggere ferite. Su di loro non è stato comunicato nulla, ma a quanto si sa sono stati subito dichiarati in arresto. Questo è il secondo grave incidente in cui viene coinvolto un Panzer sovietico nella Ddr. Lo scorso settembre a Berlino Est un carro armato investì in pieno un auto con tre giovani a bordo che tornavano dal concerto dato da Bob Dylan nel settore orientale. [r. g.]



Un'immagine del disastroso scontro tra il Panzer russo e il treno tedesco orientale.

TENTAVANO UN ATTACCO TERRORISTICO IN GALILEA

Abbattuti tre fedain infiltrati

«L'ordine impartito da Arafat» - Coprifuoco a Gaza, allentato in Cisgiordania



Risposta con gli stessi mezzi: un agente israeliano lancia una pietra contro i dimostranti arabi che lo avevano bersagliato durante incidenti a Gerusalemme nel quartiere di Abu Tur.

GERUSALEMME — Militari israeliani hanno ucciso ieri tre terroristi arabi infiltrati nel territorio di Israele dal Libano: lo ha annunciato il commando militare, precisando che un soldato israeliano è rimasto ferito durante il breve scontro a fuoco, nei pressi di Kiriath Shmona. Secondo il portavoce dell'esercito, i tre intendevano sferrare un attacco in territorio israeliano. Il ministro della Difesa Yitzhak Rabin ha dichiarato che il commando arabo era «affiliato all'Olp». «Non ho dubbi che facessero parte di un'organizzazione affiliata all'Olp, che progettava di condurre un mortale attacco contro un obiettivo in territorio israeliano», ha detto Rabin alla radio. In effetti, successivamente, con un comunicato da Beirut e da Sidone, la fazione palestinese di Fatah ha rivendicato la responsabilità dell'operazione di ieri, precisando che l'ordine impartito ai tre terroristi è venuto direttamente da Arafat. Avi Bareket, comandante delle truppe che non hanno preso parte allo scontro, ha raccontato: «Agendo su una segnalazione abbiamo individuato il gruppo di arabi infiltratosi in territorio israeliano dopo aver tagliato la recinzione di confine. Abbiamo visto i terroristi stessi a terra vicino al confine. Loro hanno aperto il fuoco, hanno lanciato granate e un razzo contro di noi». Gli israeliani hanno subito risposto al fuoco. La sparatoria, secondo i militari, è durata pochi secondi: i contendenti si trovavano a quindici metri di distanza l'uno dall'altro. Ieri le autorità israeliane hanno annunciato lo smantellamento di un gruppo ter-

roristico che aveva affiliati a Nazaret e in un villaggio nei pressi di Gerusalemme. Tre arabi sono stati arrestati. Intanto i camion con viveri e generi di prima necessità raccolti fra la popolazione israeliana sono stati inviati anche ieri ai profughi palestinesi di Gaza. Martedì soltanto uno dei cinque camion inviati è arrivato a destinazione. Gli altri, che erano stati addobbati con striscioni e venivano seguiti da un corteo di automobili, sono stati fermati all'ingresso della striscia di Gaza a un posto di blocco militare e per ovvi motivi è stato loro impedito di proseguire. Ieri il ministro della Difesa Yitzhak Rabin, parlando alla radio, ha negato che Israele stia cercando di ridurre i palestinesi alla resa affamando i campi profughi. «Nessuno sta negando cibo o acqua agli abitanti dei campi soggetti al coprifuoco», ha detto Rabin, aggiungendo che coloro che accusano Israele per questo «usano bieche armi propagandistiche per screditare lo stato ebraico». Il coprifuoco continua a essere mantenuto nei campi profughi di Gaza, mentre il suo allentamento in quelli di Rafah e di Bir el Ballah, dove le acque si sono calmate, ha consentito a migliaia di persone di uscire per fare acquisti di viveri e per recarsi al lavoro. Intorno a mezzogiorno, una carica effettuata contro i soldati lanciatori di pietre nel campo di A Ram aveva coinvolto la troupe del Tg2 e una televisione israeliana noleggiata dagli americani. Un militare ha percosso (a un braccio e a una spalla) l'operatore Enrico Venier che cercava di riparare dai colpi di sfollagente la macchina.

KABUL No all'Onu dei ribelli

PESHAWAR — La resistenza afgana rifiuta di partecipare alle trattative per la soluzione della guerra in Afghanistan sotto l'egida delle Nazioni Unite e non incontrerà il mediatore dell'Onu, Diego Cordovez. Il portavoce Mohammad Es-Haq ha riferito che il leader della guerriglia, Yunis Khalis, ritiene che i negoziati avviati da Cordovez siano in realtà manovrati dal regime di Kabul; i guerriglieri chiedono, invece, colloqui diretti con il governo sovietico. Intanto la «Pravda», in una corrispondenza dalla città meridionale di Kandahar, l'unica provincia afgana «dove non si sia riusciti a creare una commissione di riconciliazione nazionale», riferisce che nella città e nei dintorni si spara giorno e notte, e che agisce anche un gruppo terrorista femminile che ha il compito di uccidere funzionari afgani e militari sovietici. In Afghanistan si dice: «chi controlla Kandahar controlla tutto il paese» e per questa ragione «la guerra è più accanita». «Dopo il lancio della politica di riconciliazione nazionale da parte del governo di Kabul, le forze controrivoluzionarie non solo non hanno cessato, ma hanno intensificato la lotta armata.

INCONTRO CON IL NUOVO AMBASCIATORE

Waldheim, credenziali Usa

Segnale distensivo - Condannato l'ex ministro socialista Androsch

VIENNA — Ulteriore segnale distensivo nei rapporti Austria-Usa, turbati dal caso Waldheim: il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna, Henry Grunwald, ha presentato ieri le credenziali al capo dello Stato austriaco, Kurt Waldheim. Il Presidente ha accolto il nuovo ambasciatore con una stretta di mano e pronunciando in tedesco il discorso di benvenuto, tradotto da un interprete in inglese. Waldheim si è detto felice di poter ricevere il rappresentante degli Stati Uniti in Austria, Paese che si sente di appartenere all'Occidente. Egli ha quindi rivolto a Grunwald i suoi saluti personali e quelli del popolo austriaco. Grunwald, un ebreo viennese emigrato negli Stati Uniti nel '38, è stato, per nove anni, direttore del gruppo editoriale «Time». Giunto a Vienna domenica scorsa, accompagnò dalla moglie

Louise, si è incontrato con il ministro degli Esteri e vice-cancelliere Alois Mock. Questi ha, peraltro, apprezzato il sollecito invio di un nuovo ambasciatore a Vienna dopo il rimpatrio del precedente ambasciatore Ronald Lauder. Egli ha, tuttavia, rilevato che la decisione americana di includere Waldheim nella «Watch List» rimane tuttora un'ombra nelle relazioni fra Austria e Stati Uniti. Grunwald, dal canto suo, ha replicato che la decisione «è una misura meramente giuridica» e che essa non deve impedire il rafforzamento delle relazioni bilaterali. Si apprende intanto che l'ex ministro delle finanze ed ex vicecancelliere austriaco, il socialista Hannes Androsch, è stato condannato ieri a Vienna a un milione e 80 mila scellini di multa (circa 110 milioni di lire) per falsa testimonianza.

Androsch, 50 anni, che attualmente ricopre la carica di direttore generale del «Creditanstalt», il maggiore istituto di credito austriaco, era accusato di aver detto il falso davanti alla commissione parlamentare che, nel 1980 lo aveva interrogato per far luce sugli illeciti finanziari legati alla costruzione del nuovo ospedale generale (Akh). In particolare, l'ex defino dell'allora cancelliere Bruno Kreisky, era sospettato di aver mentito, affermando di non aver avuto niente a che fare con lo storno di fondi dalla società «Okedat», incaricata dei lavori di costruzione dell'ospedale e diretta da un suo amico personale. L'accusa di falso era stata messa in collegamento con la villa da lui acquistata, nel 1975, per 12 milioni di scellini (circa un miliardo e 200 milioni di lire).

COLLOQUI Sovietici a Madrid

MADRID — Il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, ha incontrato ieri a Madrid il primo ministro, Felipe Gonzalez, e il collega spagnolo, Francisco Fernandez Ordóñez, con i quali ha discusso i problemi del disarmo nucleare e convenzionale, le prospettive di accordo sull'eliminazione delle armi chimiche, i particolari dei problemi internazionali di interesse europeo, soprattutto alla luce del recente accordo per l'eliminazione dei missili nucleari a raggio intermedio, nonché la possibilità di ampliare le relazioni reciproche.

Strauss da Botha e poi a Maputo

CITTA' DEL CAPO — Il primo ministro della Baviera, Franz Josef Strauss, è giunto ieri in Sud Africa per una missione nell'area destinata a fargli avere «una visione più approfondita» della situazione. Giunto a Città del Capo a bordo di un aereo militare, è stato accolto dal ministro degli Esteri, Roelof «Pik» Botha. Il leader bavarese ha incontrato in serata il Presidente sudafricano Pieter Botha e poi ripartirà oggi per il Mozambico, dove incontrerà i massimi dirigenti locali, compreso il presidente,



F.J. Strauss

Usa, donne sfruttate Indennizzo record

NEW YORK — Erano più brave dei loro compagni maschi ma non facevano carriera. Avevano venduto in tredici anni un'infinità di contratti di assicurazione ma continuavano a ricevere un salario lordo di 25.000 dollari (30 milioni di lire circa), mentre gli uomini della stessa compagnia che ottenevano i loro risultati ne guadagnavano 75.000 (circa 90 milioni di lire). Si sono stancate e hanno denunciato al tribunale per discriminazione sessuale la «State Farm Insurance Company» la più grande compagnia di assicurazioni della California. Il verdetto è esplosivo: la «State Farm Insurance» sarà costretta a pagare oltre 400 miliardi di lire divisi per oltre un migliaio di agenti in gonnella. Le due donne che per prime hanno avviato la causa legale riceveranno ciascuna 420.822 dollari, circa 550 milioni di lire netti e avranno diritto al massimo del salario. Wilda Tipton e Muriel Kraszewski, sulla costa del Pacifico vengono considerate adesso delle autentiche eroine. La loro causa ne ha aperte migliaia di altre.

«MACBETH» AL POLITEAMA ROSSETTI

Solo sogno e delirio continuo

Funambolico e feroce, quasi mai istrionesco, il personaggio interpretato da Gabriele Lavia

TEATRO VERDI
Aspettando Gounod
Lunedì 25 la prolusione a «Faust»

TRIESTE — Martedì 26 gennaio andrà in scena al teatro Verdi il quinto spettacolo della stagione lirica, «Faust» di Charles Gounod. La prolusione all'opera, affidata al critico e musicologo Claudio Casini, si terrà lunedì nella sala del Ridotto.

La guida musicale di quest'opera, che manca dalle scene del Comunale triestino dal '71, è affidata al maestro Spiros Argiris, direttore principale dell'orchestra del «Verdi», che sarà sul podio anche per l'opera successiva, la Straussiana «Arianna a Nasso».

Per il «Faust», Gounod trovò materia di genuina ispirazione musicale e seppe conferire accenti più veri e intimi alla passione amorosa di Faust e Margherita. L'edizione di «Faust» che andrà in scena da martedì si rifà all'originale francese con l'inserimento di alcune arie (in particolare di Margherita e Siebel) solo recentemente valorizzate, e con uno spazio adeguato alla scena della «Notte di Valpurga» ma senza le danze, aggiunte dal compositore in epoca successiva.

Guidati dal regista Franco Cavarra, un giovane italo-australiano direttore del Festival di Melbourne e affermatosi a Spoleto l'anno scorso, agiranno sul palcoscenico, con l'allestimento scenico «trevigiano» ideato da Uberto Bertacca, i cantanti Maria Spacagna e Richard Burke, entrambi applauditi l'anno scorso a Trieste (rispettivamente in «Lettera d'amore di Lord Byron» e «Lady Macbeth»), il basso americano William Powers, che impersonerà Mefistofele, Antonia Elisabeth Brown che sarà Siebel e Roberto Frontali nel ruolo di Valentino. Laura Zannini e Giovanni Saccin completeranno il cast. I brevi inserti coreografici sono di Tuccio Riganò. Il coro è istruito da Ine Meisters.

«Faust» si replicherà il 29 e 31 gennaio e il 5, 7, 10, 13, 16 e 19 febbraio.

TRIESTE — Se non è la più truculenta delle «storie» shakespeariane («Tito Andronico» e «Re Lear») e «Riccardo II» la superano certo per esasperata violenza, «Macbeth» è però la più inquietante e inquietante, quella dove forse meglio si spiega il Grande Meccanismo: ogni uomo, cioè, per diventare Re deve uccidere e poi disposto a essere ucciso e poi tutti gli altri, anche loro dilaniati e dilacerati in una feroce successione al Potere e alla Rovina.

Un po' in succinto, mi pare che in quest'ottica abbia visto, il «Macbeth», quel discorso ma mai superficiale attore-regista che è Gabriele Lavia. Da quando se ne discute, alla «prima» estiva a Taormina, certo lo spettacolo è radicalmente cambiato in qualche aspetto esteriore, ma è rimasto assolutamente integro in questa visione, in questa «Weltanschauung» della Catastrofe, del crimine assurdo a logica di vita, del soffocante rantolo di un intero universo autocondannatosi alla distruzione.

Non è poco, mi pare, come punto di partenza per avvicinarsi oggi a Shakespeare e come tenta di farlo Lavia con pudore e umiltà, forse non sempre confortato dalla

Qualche «effettaccio» di troppo c'è ancora, ma l'attore-regista (discusso, ma mai superficiale)

è molto migliorato rispetto agli ultimi anni.

Monica Guerritore, bella e altera: una buona Lady

fuorviante traduzione di Alessandro Serpieri (ne esistono di altre e migliori). L'idea del Grande Meccanismo è di Jan Kott e risale agli ultimi anni Cinquanta. La morte è concreta, diceva lo studioso polacco in un suo ormai celebre scritto intitolato — esemplarmente — «Macbeth o i contagiati della morte». E questa concretezza, quasi per paradosso, si evidenzia proprio nell'assoluta rinuncia a qualsiasi dimensione naturalistico-verista dello spettacolo. A incominciare dalla bella, elegante, funzionale scena ideata da Giovanni Agostinucci e dai costumi disegnati da Andrea Viotti, tutta una tavolozza che spazia, fate voi, da Tiziano al Veronese più asprigno, dagli ori di Rubens alla corposità del Greco. E

comunque la suggestione c'è, come c'è d'altronde l'inevitabile lunghezza dello spettacolo: tagliare Shakespeare è filologicamente obbrobrioso, ma più ancora temerario e incolpevole sarebbe non tagliarlo affatto. A un buon giusto mezzo è parso attenersi Lavia. Tagliando persino gli oggetti ingombranti in scena: solo un lungo tavolo durante il pranzo e il delirio (forse con una troppo ostentata citazione alla «Cena» leonardesca), un piccolo bacile in cui tentare di lavarsi dal troppo sangue (è la sequenza migliore dello spettacolo), una graticciata che è una maniacale prigione, la grande foresta che non è altro se non una fitta verzura mossa solo da attori che forse si ispirano un po' a Kurosawa e al suo

«Trono di sangue». Fin qui, tutto sommato, quasi tutto funziona. Meno, invece quando lo spettacolo piglia un po' troppo sul versante dell'Urlato e dell'Invettiva, delle lagrime o dei singhiozzi, altrettanti lugubri peccati commessi — ah, il nichilismo di ritorno! — da un'umanità intera. Non credo, personalmente, come invece mostra di credere Lavia, che «Macbeth» sia solo sogno e delirio continuo. Così come non è solo la tragedia dell'ambizione o solo la tragedia della paura. Shakespeare non è vissuto a Parigi in compagnia di Juliette Greco, non ha mai scritto «Huis-clos» né «Lo straniero», né ha mai fatto colazione con Simone de Beauvoir. D'accordo, oblietterà con qualche dose di ve-

rità Lavia: che Shakespeare è come il mondo, o come la vita. Ognuno può cercarci e vederli, dentro, quello che vuole vedervi. Il Lavia-attore è notevolmente migliorato rispetto agli ultimi anni. Qualche «effettaccio» di troppo c'è ancora, ma il suo personaggio — che è mastodonticamente mostruoso di difficoltà — risulta abbastanza contenuto, quasi mai istrionesco, funambolico e feroce, assecondato da una Monica Guerritore che sembra aver messo in disparte una sua qualche corriva sessualità per scegliere invece la più impervia delle sensualità. Che è tutt'altra cosa. Bella e altera, una buona Lady. Ricorderei Gianni De Lellis e Alberto Mancioti, dimenticherei invece volentieri le tre streghe. E comunque, Aristotele sembra esser messo proprio in disparte. L'umanità si divide solo in due categorie, quelli che ammazzano e quelli che vengono ammazzati. In medio non stat virtus.

[Giorgio Polacco]
■ **BERTOLUCCI.** «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci verrà presentato il prossimo 25 febbraio a Londra, durante una serata di gala.



Gabriele Lavia e Monica Guerritore sono gli applauditi protagonisti di «Macbeth», in scena fino a domenica al Politeama Rossetti, dove sabato alle ore 18 la coppia di attori proporrà una lettura di testi di Lalla Kezich, che sarà preceduta da un intervento dello scrittore Elio Pecora. (Foto Paolo Porto)

A TEATRO E IN TV

Le parti di Franca

Piace il nuovo spettacolo della ditta Rame-Fo

ROMA — Il suo «Tutta casa, letto e chiesa» ha avuto, negli anni, migliaia di repliche. Duemila sono quelle del brano «Coppia aperta», che ora, assieme a «Una giornata qualunque», fa parte del nuovo spettacolo di Franca Rame, «Parti femminili», in tournée in Italia e ora alla Sala Umberto di Roma. «Come molte altre cose, anche questo monologo ha subito via via modifiche che rispecchiano, per certi versi, la nostra storia personale e i cambiamenti del costume degli ultimi anni — spiega la Rame, che firma i testi con Dario Fo, autore anche della regia — è un monologo su quella teoria criminale degli anni Settanta che voleva, in pratica, istituire le corna democratiche. Sapere tutto, però, in una coppia è impossibile, e quella aperta poi funziona finché è aperta da una parte sola. Nel mio lavoro, quando anche la donna

prende gusto al gioco dell'adulterio garantito, sarà la crisi vera». L'altro monologo, più che una giornata qualunque, racconta una giornata particolare di una donna, Giulia, che ha deciso di suicidarsi davanti a una telecamera per lasciare la videocassetta come ultimo messaggio al marito separato. Anche qui un'idea che non riuscirà a essere messa in pratica: una rivista di psicanalisti ha pubblicato per errore il numero di telefono di Giulia, quale esperta in depressione cui i lettori possono rivolgersi. L'apparecchio comincerà a squillare a ripetizione.

Tanto pubblico e molti applausi per queste «Parti femminili», che si aggiungono al lungo elenco di quelle interpretate dalla Rame, che riesce a fare una satira sociale mai pedante, grazie a una sua carica autoironica e alla sua

dirompente presenza scenica, alla capacità di occupare un palcoscenico e di comunicare con la gente. «Ho ricevuto chiamate di tantissime donne, dopo quell'apparizione a «Fantastico», che mi hanno ripagato delle polemiche nate attorno a quel testo. Mi ha fatto tanto male, ogni volta che l'ho recitato, e che non intendo farlo più, specie ora che tutti sanno come si riferisca a una terribile esperienza personale».

Racconta l'autrice che, assieme a Fo, dovrebbe tornare in televisione con un proprio programma, su Raitre, dal titolo «Trasmissione forzata», tutta in diretta. «Il pretesto di partenza dovrebbe essere — spiega — proprio quella «Canzonissima» che mollammo a metà nel 1962, in seguito alle censure subite».

[a. g.]

CINQUEMILA PUNTATE DI «3131»

Quasi cinquecentomila telefonate

L'invidiabile primato della trasmissione radiofonica di maggior successo della Rai

JAZZ

E' morto
Al Hall

NEW YORK — Al Hall, contrabbassista di jazz che fu il primo negro a esibirsi sui palcoscenici di Broadway, è deceduto all'età di 72 anni.

Alfred Wesley Hall, questo il suo vero nome, era nato a Jacksonville, in Florida, crescendo musicalmente a Filadelfia. Giunto a New York, s'ispirò nel circuito delle «big band» e nel '36 si esibì a Broadway, rompendo una tradizione che escludeva i negri da quei teatri d'élite.

Hall suonò con Count Basie, Dexter Gordon, Erroll Garner, Hilly Holiday, Eddie Condon, Ben Webster e altri gruppi jazz.

ROMA — Va in onda oggi il numero 5000 di «Radiodue 3131», un vero e proprio record, non solo italiano ma europeo. Nata il 7 gennaio 1969 (allora si chiamava «Chiamate Roma 3131»), la fortunata trasmissione è stata la prima a unire idealmente attraverso l'etere gli ascoltatori della radio in un filo diretto che ancora oggi non si è interrotto. «Chiamate Roma 3131» andò in onda per sei stagioni radiofoniche. Le prime tre ebbero al microfono come conduttori, Franco Moccagatta, Federico Taddei, Gianni Boncompagni, e altri. Per le seconde tre furono chiamati Paolo Cavallina e Luca Liguori, che nell'ultima parte fu sostituito da Vello Baldassarre. Dal 26 ottobre 1976 al 29 giugno 1979 tenne banco un nuovo ciclo intitolato «Sala F», esperimento all'«femminile» che ebbe diverse conduttrici. Con il titolo in attesa di... ecco poi 20 puntate in funzione preparatoria del periodo successivo. Ai microfoni: Corrado Guerzoni, attuale direttore di Radiodue e Marco Ferranti. Il quarto periodo, intitolato «Radiodue 3131» può a sua volta essere diviso in due cicli: il primo dal 29 ottobre 1979 al 26 giugno 1981 con collocazione sia al mattino che al pomeriggio (conduttori Maria Luisa Aigini, Flaminia Morandi e altre), il secondo — che dura ancora oggi — cominciò il 5 ottobre 1981 e caratterizzò non più, come era accaduto fino ad allora dai tempi suggeriti dalle telefonate degli ascoltatori ma dal binario obbligato di un argomento scelto di volta in volta. Elemento caratterizzante del lungo ciclo di trasmissione è stato il telefono; il numero che gli ascoltatori dovevano e devono ancora oggi chiamare per mettersi in contatto con la trasmissione è sempre 3131. Attraverso questo filo, dunque, nel lontano 1969 cominciò il colloquio che dura ancora oggi: in tutto quasi mezzo milione di telefonate. All'inizio dando voce agli sfoghi della gente, una radio aperta e disponibile ad accogliere e sollecitare il pubblico e un modo di partecipazione a un intervento diretto, fino ad allora impensabili, in uno spazio apposito e rilevante. Le centrali della Sip subiscono un vero e proprio assalto: sfoghi, ansie, gioie, dolori di un'Italia sommersa o soltanto nascosta che si rivolge a una sorta di «confessore pubblico».

«Chiamate Roma 3131» ha rappresentato una vera e propria rivoluzione nel mondo della radiofonica. Soprattutto le donne, le casalinghe telefonavano per trattare un argomento qualsiasi ma poi finivano per parlare dei loro problemi, della loro solitudine. Poi i tempi cambiano e il «3131» si adegua alle nuove istanze sociali. «Il 3131», che rispetta tutte le espressioni che lo hanno storicamente concretato, ed è quindi diverso pur nella continuità, si prefigge — dice Corrado Guerzoni — di socializzare il privato, sollecitare la partecipazione, prima ancora dei cittadini, degli uomini alla vita collettiva, rompere il muro delle parole d'ordine e della banalità, aiutando a dipanare insieme la complessità del reale». A festeggiare il numero 5000 del programma si sono riuniti ieri insieme al direttore generale della Rai, Biagio Agnes, numerosi alti dirigenti dell'azienda, e gli autori e conduttori di ieri e di oggi. Dallo staff che ha dato vita alla trasmissione, con Adriano Magli, Luciano Rispoli, Enzo Marchetti, Maurizio Riganti e Corrado Guerzoni, dal ministro Rosa Rivellino, dal vicepresidente Leo Birzoli al vicedirettore generale per la radiofonica Leone Piccioni.

[Anna Benassi]

GIOVENTU' MUSICALE

Bella... cenerentola

La chitarra di Segre protagonista del concerto

CONCERTO
Trio di fiati
alla Ras

TRIESTE — Il primo concerto dell'88 nella sala del Circolo Ras ha avuto come applausito protagonista il Trio di fiati formato da Simonetta Paganini flauto, Ave Stella oboe e Clara Tondo fagotto.

Le giovani interpreti hanno presentato un programma ricercato e intelligente, che comprendeva tre «coetanei»: Antonio Vivaldi, Jean-Baptiste Loeillet e Georg Philipp Telemann. Di Vivaldi il Trio ha eseguito il Concerto in sol minore, aperto con un «Allegro ma cantabile», reso molto convincente dal dolce dialogare del flauto e dell'oboe e dal vivace incalzare del fagotto. Qualche incertezza ritmica nulla ha tolto alla bella «cantabilità». Interessante la scelta del Trio Sonata op. 1 n. 1 di Loeillet, eseguito con buona fusione timbrica. Il programma annunciava all'inizio della seconda parte il Trio in mi minore di Telemann. In realtà si trattava del Trio per flauto, oboe, violoncello e cembalo dal ciclo di «Tafelmusik» del 1733. Il Trio Paganini-Stella-Tondo con questo brano ha fornito l'interpretazione più convincente dell'intero concerto, suggerito da un altro brano di Loeillet.

[S. Cri.]

Recensione di
Stefano Bianchi

TRIESTE — La chitarra è uno strumento che spesso fa la parte della Cenerentola nelle normali programmazioni concertistiche. Forse solo per il fatto che le sue delicate sonorità mal si adattano alle vaste proporzioni di una grande sala da concerti, forse anche per motivi di moda e di gusto. Certo è che capita piuttosto di rado di sentire concerti dedicati a questo strumento. Quello di martedì scorso, organizzato dalla sezione di Trieste della Gioventù musicale d'Italia e svolto, come di consueto, nella sala del Circolo della cultura e delle arti di via S. Carlo, era dedicato proprio alla chitarra.

Protagonista della serata il chitarrista Emanuele Segre, 22 anni, ancor fresco di diploma, conseguito al conservatorio «G. Verdi» di Milano con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. Ma il suo curriculum è già ricco di premi nazionali e internazionali, concerti in tutto il mondo, esecuzioni con prestigiose orchestre e numerose registrazioni radiofoniche. Un «biglietto da visita» che promette molto bene. E in effetti Segre non ha deluso le aspettative.

Sempre ispirato e in un rapporto gioioso con lo strumento e la pagina musicale, ha proposto un programma che lasciava spazio sia al virtuosismo sia a momenti di incantevole estasi liriche. Il programma si apriva con una sobria Ciaccona di Sylvius Leopold Weiss, le cui date di nascita e morte corrispondono quasi esattamente a quelle di Bach. Ma la parte più sostanziosa della serata era quella dedi-

cata a due santoni della letteratura per chitarra: Mauro Giuliani ed Hector Villa Lobos. Del primo, virtuoso di chitarra e cantante italiano vissuto dal 1781 al 1829, che dedicò alla chitarra tutte le sue composizioni, Segre ha proposto le 3 Giuliani op. 148, le Variazioni op. 112 e la Rossiniana n. 1 op. 119, parafasi, quest'ultima, di temi rossiniani, che ci rimanda allo stretto legame, assai di moda in un'epoca in cui il teatro d'opera regnava sovrano sulle scene europee e soprattutto italiane, tra palcoscenico e strumento solista (e si pensi soltanto alla produzione lisztiana di questo genere).

I temi rossiniani si succedevano rinnovandosi di continuo, mettendo in luce di volta in volta le risorse timbriche ed espressive della chitarra, sotto le dita esperte di Segre, sempre prodigo di sonorità delicate e raffinate, anche nel due Studi e due Preludi di Villa Lobos, compositore nella cui opera il folklore sudamericano si sposa con la tradizione della musica occidentale colta. Enthusiastiche accoglienze di un pubblico non molto numeroso e due pagine fuori programma.

■ **COREOGRAFIA.** La madre della danza folcloristica greca, Dora Stratu, è morta nell'ospedale «Ippocraton» di Atene per emorragia cerebrale. Aveva 84 anni. Era figlia di Nicolas Stratos che fu primo ministro greco tra le due guerre. Dora Stratu fu la prima ad organizzare rappresentazioni di balli folcloristici in un teatro stabile, nel 1952. Per il suo contributo alla cultura greca, nel 1967 le fu conferito il primo premio «per il teatro internazionale».



Una «diciottenne»

ROMA — Lauretina Guidotti, nella foto, è una delle coprotagoniste del serial «Diciottenni», di cui domani alle ore 14.15 su Raiuno andrà in onda il quarto dei diciotto episodi imperniati sulle vicende di un gruppo di giovani che trascorrono le vacanze in Versilia nel 1966 e anticipano i fermenti del '68. Fra gli altri interpreti il triestino Mario Maranzana. (Ansa foto)

DOMANI A GORIZIA

Canta Margarita

Sarà l'unico recital in Italia della Castro Alberty

GORIZIA — Una delle più grandi voci della lirica mondiale, il soprano portoricano Margarita Castro Alberty, terrà l'unico concerto previsto in Italia domani all'Auditorium di Gorizia alle 20.30, nell'ambito della rassegna «La musica e il tempo» promossa dal Comune e dall'Associazione musicisti giuliani.

Rivelatasi all'inizio degli anni Ottanta a Parigi come interprete verdiana, Margarita Castro Alberty ha entusiasmato la critica francese per «la bellezza del suono alla Tebaldi, il senso drammatico degno della Callas, la purezza vocale della Caballé».

Da parte sua, la critica americana ha intravisto, nella sua Amelia, del «Ballo in maschera», il talento di una «nuova Milanov». La sua affermazione decisa, dopo gli studi all'Accademia di Santa Cecilia e alla Juilliard School di New York,

risale al 1982 con «I Masnadieri» di Verdi all'Opéra di Parigi. Al repertorio verdiano («Aida», «Trovatore», «Simon Boccanegra», «I due Foscari») ha alternato (nei maggiori teatri europei, al Colon di Buenos Aires e a Santiago del Cile) opere come il «Don Giovanni» di Mozart, «La vita breve» di De Falla, «Lucrezia Borgia» e «Maria di Rudenz» di Donizetti, che l'ha fatta conoscere al pubblico della Fenice di Venezia.

Recentemente ad Avignone è stata acclamata protagonista della «Rondine» di Puccini e ha ottenuto uno strepitoso successo personale a Marsiglia in un'edizione del «Trovatore» diretta dal triestino Andrea Giorgi, con Bartolini, Nucci e la Cossotto. Dello stesso «Trovatore», subito dopo il recital goriziano, sarà interprete a Berlino. Il programma del suo concerto di domani si divide in

due parti distinte: nella prima, Margarita Castro Alberty eseguirà una pittoresca e preziosa antologia di canti spagnoli e sudamericani, fra cui la versione per voce e chitarra della quinta «Bachianas Brasileiras» di Villa-Lobos, con la collaborazione del marito, il chitarrista francese Marc Jean-Bernard, già solista alla rassegna isontina il mese scorso.

Nella seconda parte del recital affronterà il repertorio operistico più famoso con la collaborazione del pianista Ennio Silvestri. Per il pubblico della nostra regione ha scelto pagine dall'«Adriana Lecouvreur» di Cilea, dal «Mefistofele» di Boito, dalla «Wally» di Catalani, dalla «Turandot» di Puccini, e un'aria verdiana fra le più impegnative, nella quale la cantante portoricana particolarmente eccelle: «Pace, mio Dio» dalla «Forza del destino».

IL REGISTA A PARIGI

Ferreri non ama la carità... pelosa

PARIGI — La carità «è pericolosa e diabolica» secondo Marco Ferreri, il quale «spera che nessuno domini più un soldo». Il regista italiano, del quale è uscito a Parigi in prima visione mondiale l'ultimo film, ha risposto così a un giornalista del quotidiano «Liberation», che dedica all'avvenimento quattro pagine di critiche e di commenti, oltre a un'intervista all'autore di quello che «Le Monde» definisce a sua volta «un requiem terribile ed esilarante per la morte dell'Occidente».

«Y'a bon les blancs» («Come

sono buoni i bianchi»), storia paradossale (ma non troppo) dello sconclusionato viaggio in Africa di un gruppo di «angeli» bianchi che vanno per nutrire e vengono mangiati, appare sugli schermi in coincidenza, forse fortuita ma certo significativa, con il grande convegno di Premi Nobel in corso a Parigi sui temi della fame e dello sviluppo.

Il convegno è stato preceduto dalla cerimonia dell'accensione di quarantamila candele, pari al numero di bambini che muoiono ogni giorno di fame nel mondo.

«Ci mostrano queste 40 mila candele — osserva Ferreri nell'intervista a «Liberation» — ma non vediamo mai alcuna immagine delle montagne di grano o di frumento che si accumulano nei magazzini».

«Perché — aggiunge il regista — nessuno vuol mettere in discussione l'abbuffata, dal momento che questa è l'Europa, la borsa, il potere, di cui la carità è il servizio d'ordine».

«La cosa che mi fa impazzire — ha detto del resto lo stesso Ferreri ai «Cahiers du cinéma» — è il cattivo uso del-

le parole, dei sentimenti e delle cause». Di questo uso cattivo, e velatamente dei buoni sentimenti, il film è una satira feroce che peraltro — osserva «Le Monde» — non va mai «sopra le righe» come è avvenuto in altre occasioni. Secondo il giornale questo film «di una salubre cattiveria, di una implacabile lucidità» non mette solo in causa «gli eccessi del business della carità ma scava più a fondo in noi stessi, nelle nostre paure non confessate, nei nostri razzismi più o meno repressi».

NARRATIVA

Chi si è nascosto dietro «Cruso»?

Recensione di
Roberto Francesconi

E' un grande scrittore, ma pochissimi lo conoscono in Italia nonostante i suoi romanzi siano stati tradotti a più riprese. Si chiama John M. Coetzee, è nato nel 1940 a Città del Capo, e a differenza di altri intellettuali del suo Paese non ha scelto la via dell'emigrazione. Continua così ad abitare in Sudafrica, dove fa il lettore di inglese in una università, con tutti i problemi che possono derivare a un bianco impegnato contro il governo.

Di Coetzee è uscito ora «Foe» (Rizzoli, pagg. 155, lire 20.000), il terzo libro apparso in italiano dopo «Aspettando i barbari» e «La vita e il tempo di Michael K». Ai pari di «Dusklands» e di «In the Heart of the Country», anche queste sono storie allegoriche, ideate con l'intento di gettar luce negli angoli oscuri della mente umana, di chiarire le cause psicologiche dell'oppressione. I protagonisti di Coetzee sono esseri marcati nel fisico da imperfezioni a volte ributtanti, che costituiscono la traccia d'una violenza generalizzata, spesso brutale, sempre priva di senso. Gran parte dei suoi personaggi sono dei Calibani perseguitati, schiacciati, che si sforzano di sfuggire alla tirannia di un mondo pragmatico che ignora i sentimenti in nome di una ragion di Stato cieca e crudele insensibile di fronte alle esigenze di chi a essa non si piega.

Per rendere più trasparenti e comprensibili gli interrogativi che offre, questa volta Coetzee si è servito di uno dei libri più letti e più popolari dell'intero Occidente: quel «Robinson Crusoe» che nel 1719 diede fama e ricchezza al suo autore e contribuì in misura certa non secondaria alla nascita di un nuovo genere narrativo.

Naturalmente il narratore sudafricano ha riscritto la storia a suo modo. Robinson — qui ribattezzato Cruso — vi ha una parte secondaria, mentre un ruolo di primo piano occupano Defoe (il Foe del titolo), il servo Venerdì e, soprattutto, una figura che allora non compariva affatto, Susan Barton, una donna che nella nuova versione dei fatti compare come compagna di Cruso sull'isola e, dopo la sua morte, diventa l'unica testimone degli eventi. Il gioco è semplice e complesso nello stesso tempo. All'apparenza si tratta solo

L'appassionata,
forte parodia
del sudafricano
John Coetzee

del racconto in prima persona delle disavventure di una ostinata signora che tenta di persuadere un illustre scrittore a mettere sulla carta le sue peripezie. Ma, appunto questo è solo il livello superficiale.

Del resto qualche sospetto si insinua nella mente del lettore più attento fin dal titolo. «Foe», infatti, non è solo una parte del cognome di Defoe, ma è anche una parola che in inglese significa «persona ostile». E di chi è nemico l'intellettuale britannico che, a dispetto della sua fama, viene perseguito per debiti e corre il rischio di finire i suoi giorni in carcere?

Susan Barton (e con lei Coetzee) non ha incertezze: Foe è nemico della verità, è un uomo che usa la penna a proprio uso e consumo, prestando scarsissima attenzione a come si sono svolti i fatti che desidera raccontare. Questo problema occupa gran parte del libro, e viene discusso dalla povera Susan in una serie di lettere da lei inutilmente indirizzate all'uomo che risponde al nome di Foe. Su chi abbia ragione, il lettore nutre pochi dubbi: i capitoli iniziali del volume sono infatti dedicati alla testimonianza della donna, che in breve riassume la propria avventura sull'isola di Cruso, dopo esser stata sbarcata a forza da una nave che la conduceva dal Brasile in Inghilterra.

A Foe il racconto non piace troppo. Lo considera piatto, privo di quei particolari strani o piccanti che piacciono al pubblico. E allora vuole rimangiarsi, sollevando le irate proteste di Susan che non ha intenzione di scendere a patti con le esigenze dell'industria editoriale, e nemmeno con i gusti un po' torbidi dei lettori.

Se fosse solo un apologo sul rapporto tra scrittura e realtà il libro di Coetzee, per quanto interessante, potrebbe apparire scontato. A dargli forza è a renderlo per molti aspetti sconvolgente è la presenza di Venerdì, del servo negro di Cruso, che Susan

ha portato con sé in Inghilterra. Venerdì non parla: qualcuno gli ha mozzato la lingua. Susan non sa chi è stato, anche se sospetta di Cruso. Comunque il particolare non è importante: Venerdì è muto, e questo basta.

Ecco, allora, che nel gioco dei rimandi e delle allegorie si fa strada il tema politico, il tema del rapporto con l'altro, con il diverso, con il selvaggio. Il fatto che in questo caso il selvaggio sia negro e che Coetzee abbia passato tempo sudafricano non è poi una semplice coincidenza. E neppure è un caso che sia stato scelto proprio il «Robinson Crusoe», dal momento che il libro — per convinzione unanime — rappresenta una «summa» delle idee dei colonizzatori in merito al loro rapporto con i popoli da colonizzare.

Come si vede, Coetzee mira in alto. E lui stesso lo conferma attraverso le parole di Susan, che dà voce alle sofferenze di chi come lei, o come Venerdì, non ha mai potuto esprimere le proprie esigenze e la propria verità.

Perché ciò accada, aggiunge Coetzee, è necessario che gli intellettuali siano meno cinici del suo Foe, che, di fronte alle rimozioni di Susan, risponde serafico: «Fin quando Venerdì resterà muto, io non potrò dire che i suoi sentimenti sono oscuri e servili come meglio ci aggrada».

A questo punto dovrebbe risultare chiaro che «Foe» di Coetzee non è un semplice rifacimento del «Robinson Crusoe», come il suo protagonista non è un uomo che ha rapporti troppo stretti con lo scrittore inglese del Settecento.

Ci sono senza dubbio delle coincidenze per nulla casuali, ma sono ricercate, per rendere esplicito al lettore il vero problema di fondo, con l'auspicio che da una storia modellata su una avventura di notorietà universale emergano indicazioni di valore altrettanto universale.

CARTOLINE. Una raccolta di cartoline reggimentali unica in Italia, composta di oltre 75 mila pezzi, è stata acquistata dal Comune di Fossano, Cuneo, grazie a una elargizione di 120 milioni di lire della Cassa di risparmio di Cuneo. Le cartoline illustrano la vita dei militari italiani dalla fine del secolo scorso sino al secondo dopoguerra. La raccolta costituisce il primo nucleo di un museo

PERSONAGGI

Il cow-boy nella polvere

Tracollo per l'ex governatore John Connally: con lui è il Texas che fallisce

Dall'inviato
Cesare De Carlo

AUSTIN — Abbandonato su una sedia a dondolo, John Connally, ex governatore del Texas, ex candidato alla presidenza, ex «Tycoon» del petrolio, ex imprenditore edile, ex allevatore di cavalli da corsa, si è visto sfilare sotto il naso i suoi mobili, i suoi quadri, i tappeti, i lampadari, l'argenteria. Ogni pezzo con l'etichetta della casa d'aste Jerry Hart di Houston: epoca, prezzo, attributi artistici.

Cassettini veneziani, «consolle» impero, vasi della dinastia Ming, grandi zanne d'avorio, pendole con il «Big Ben», finivano tutti sul furgone della ditta. C'era un dipinto di Oscar Bernighaus, uno dei fondatori della scuola Taos (arte del West): «Capo indiano e pony», vale almeno 250 mila dollari (300 milioni di lire). C'era un «murale» con la storia del Texas di Peter Hurd e Peter Rogers, valore 100 mila dollari (120 milioni di lire).

Silenzioso e massiccio, il capellone sulle orecchie, il padrone di casa sembrava impassibile alla penosa processione. Se ne andavano gli oggetti collezionati nell'arco di una vita. John Connally ha settant'anni, ma ne dimostra venti di meno: i capelli sono bianchi, il volto abbronzato, la mascella quadrata. Mastica la gomma. Ecco un cow-boy, come quelli che si vedono sulla «reclame» delle Marlboro.

La settimana scorsa, questo cow-boy ha assistito alla spoliazione giudiziaria della sua casa, dei suoi oggetti, delle sue memorie. Dall'alto della collina si vedeva il Campidoglio di Austin, la capitale amministrativa del Texas. Da lì, per tanti anni, Connally aveva governato il più grande, il più caratteristico degli Stati americani. I facchini passavano e ripassavano con i preziosi carichi. Lui continuava a dondolarsi, come fa Clint Eastwood davanti all'ufficio dello sceriffo. Ma quando gli è passata davanti la statua di Sant'Andrea, è scattato e ha detto: «Stop». La statua non doveva passare. E' un blocco di pietra di due metri, certo non un'opera d'arte, ma per venticinque anni è rimasta in un angolo del soggiorno, proprio di fronte al busto di



Malinconica smobilitazione a Picos Ranch: lo stesso John Connally dà una mano a svuotare la sua residenza. Tutte le sue proprietà vanno all'asta per ripianare un clamoroso «crack» finanziario.

Lyndon B. Johnson. La statua è un doppio simbolo: di vita e di devozione. Non vi avrebbe rinunciato a dispetto dell'ufficiale giudiziario. Connally l'acquistò per grazia ricevuta: il «miracolo» di Dallas. Alle 11 di quel 22 novembre 1963, anche lui era stato colpito dai proiettili di Oswald; sedeva accanto a John Kennedy, su un'auto scoperta. Quando dal palazzo di fronte partirono i colpi di carabina, il presidente si accasciò. Jacqueline Kennedy, che sedeva davanti, gli si buttò sopra, in un generoso, quanto vano tentativo di protezione. Lui ordinò all'autista di accelerare e lo diresse sino all'ospedale.

Aveva tre pallottole in petto, si salvò. Ha la fibra di un bufalo, dissero i medici. Ha una torsione sfacciatata, dissero gli avversari politici. John Connally si era trovato al posto giusto, nel momento giusto. Era entrato nella storia. E questo è un grosso capitale se lo si sa sfruttare.

John fece del suo meglio. Alla Casa Bianca, al bostoniano Kennedy succedette

il texano Johnson. E, di Johnson, Connally diventò il confidente più ascoltato, la capofila della «mafia» texana. Nulla avveniva senza che il governatore del Texas non ne fosse al corrente. Tanto potere lo convinse che era giunta la sua ora e che avrebbe potuto tentare a sua volta la corsa alla Casa Bianca. Ci provò contro Nixon, all'inizio degli anni Settanta. Gli andò male e decise di cambiare partito. Era un conservatore democratico, divenne un conservatore repubblicano.

Era nel maggio del 1973, proprio nel pieno dello scandalo Watergate. L'allora senatore del Texas, Ralph Yarborough, commentò: «E' il solo caso, a mia conoscenza, in cui un uomo sale su una nave che sta affondando».

Quella volta John Connally si trovò nel posto sbagliato, nel momento sbagliato. Ma la grande sciocchezza la fece otto anni fa, quando pensò di contendere la «nomination» a Reagan. Spese dodici milioni di dollari per la campagna elettorale e spedì alla «Convention» repubblicana un solo delegato.

Quanti ricordi erano legati a quel Sant'Andrea di pietra? Successi e insuccessi, la salvezza dopo l'attentato e il naufragio politico. La prepotente ascesa di uno dei dieci uomini più ricchi d'America e le disperate speculazioni che hanno trasformato in bancarotta i suoi investimenti.

Oggi, con 50 milioni di dollari di esposizione, Connally è uno degli uomini più indebitati d'America. Cinquanta milioni di dollari equivalgono a sessanta miliardi di lire. Ha venduto la casa di Austin, palazzi nella «city» di Houston, shopping centers e condomini. Ora vende gli arredi. Basterà? No, perché il buco è larghissimo. Scommise sul petrolio mentre sul mercato internazionale crollavano i prezzi. Comprò alberghi in Florida mentre il dollaro alito scoraggiava il turismo straniero. Puntò sull'edilizia mentre la crisi petrolifera faceva del Texas un paese di emigrazione.

«E' difficile fare peggio» dice il suo ex socio Roger Chapman, che lo mollò quando capì come andavano le cose. Presunzione? In-

capacità? O solo scalognia? «Non ha importanza. In un caso o nell'altro John si comporta come un vero texano», dice Walter Hailey, un altro che ha salutato in tempo l'ostinato compare d'affari. Un vero texano non perde mai la fiducia, nemmeno se gli stanno portando via i mobili.

Jerry Hart, il proprietario della galleria d'arte che terrà quattro sedute d'asta, aggiunge clinico: «John Connally è un figlio del Texas. Per questo motivo il suo fallimento richiama televisione e giornali. Con lui fallisce il Texas. E' una buona pubblicità. Forse realizzeremo di più». Ogni articolo sarà corredato da un certificato: questo vaso, questo quadro, questo tappeto appartenevano a John Connally. Connally non è un fallito qualsiasi. E' il Texas che si mortifica di fronte agli Stati Uniti e al mondo.

Alla prima seduta d'asta domani ci saranno anche molti antiquari europei. Fra i 1100 pezzi, ve ne sono duecento di grande valore. Ma la statua di Sant'Andrea non. La statua rimarrà a Picos Ranch, la sola proprietà risparmiata, desolatamente

vuota nelle ampie sale dove una volta si riunivano i nuovi ricchi. «Vivremo in cucina e camera da letto» dice la moglie Nellie.

Il Texas perde un altro dei suoi giganti. Prima Nelson B. Hunt, 61 anni, petroliere. Poi, la Texaco, travolta dall'ambizione di ingolare la Getty Oil Company. Joe Russo, 53 anni, è rovinato sotto il crollo del mercato edilizio. Anche Denton Cooley, 67 anni, famoso chirurgo del cuore, è sul lastrico per lo stesso motivo. Hunt ha debiti per un miliardo e mezzo di dollari, 1800 miliardi di lire. La Texaco per cinque miliardi di dollari, seimila miliardi di lire. Russo per 54,5 milioni di dollari. Cooley per 99 milioni di dollari. Tutti sono messi peggio di Connally. Eppure di loro si è parlato meno, le telecamere non li hanno scovati e i reporter non hanno scavato nelle sventure. Per Connally non c'è pietà. Perché?

La ragione va cercata nell'identificazione fisica di un paese in un uomo. Nella sua figura, alta e quadrata, nel tratto sbrigativo, nella voce autoritaria, John Connally è il cow-boy, e il cow-boy è l'uomo del Texas, almeno nella tradizione. Gli speroni e il cappello a tesa larga non sono una caricatura, ma la proiezione visiva di un carattere. Ci sono pochi altri casi del genere, nel mondo. Uno è un certo Strauss, nella sua Baviera. Connally è il Texas, come Strauss, in pantaloni di cuoio e loden, è la sua Baviera.

Il cow-boy non si tira indietro se i ladri di cavalli attaccano. Non si nasconde nemmeno se lo sceriffo lo insegue. Il coraggio avrà un premio. A settant'anni e con trentamila dollari in contanti, la nuova sfida di John Connally è ora la memoria: «Scrivere un libro, ho un mucchio di cose da raccontare, farò un best-seller e avrò successo».

Il successo è la molla del Texas, dove «gli uomini sono uomini», vale a dire rischiano tutto anche se sono già in alto e potrebbero accontentarsi. Il texano vuole andare sempre più su, sempre più in fretta. E' lo spirito della frontiera, quasi dissolti sulla costa orientale. Può andare bene e può andare male. Se va male, non si scivola: si precipita.

TEATRO

Schnitzler, carosello con veleno

Nuovi spettacoli, nuove edizioni delle opere: e si riscopre la vera voce dell'autore

Servizio di
Roberto Canziani

L'«effetto Schnitzler» dura ormai da dieci anni. Da un decennio il portavoce più rappresentativo della «gaia apocalisse» absburgica incontra una straordinaria fortuna, a teatro e in libreria. Dicono che a mettere in moto l'«effetto Schnitzler» sia stato, nel 1978, Luca Ronconi, con la doppia messa in scena di «Al Pappagalio verde» e «Contessina Mizzia». Non bisogna crederci. Gli spettacoli ronconiani portarono solo allo scoperto, sotto la luce piena del palcoscenico, uno Schnitzler diverso da quello consegnatoci dai manuali di letteratura, ma che lo volevano epidermico, malizioso, ritrattista di un manierato libbertinaggio di fine secolo.

Lettori un tantino avvertiti avevano invece già scorto l'altro Schnitzler filtrare, ad esempio, dalle pagine che Claudio Magris, nei primi anni Sessanta, ancor fresco di laurea, dedicava al mito absburgico, oppure dalle preziose note con cui Paolo Chiari introduceva le edizioni di Einaudi delle commedie. Negli ultimi dieci anni l'«effetto» si è andato potenziando. Negli ultimi mesi la rincorsa si è fatta addirittura più febbrile, eccitata, ha rasentato il limite dell'esplosione. «Signorina Else» (con la regia di Thierry Salmon, prosa di Luigi Nono, regia di Udo) e «Casanova a Spa» (prodotto dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia), «Girotondo» (nella recentissima edizione con Michele Piccolo) toccano oggi contemporaneamente i palcoscenici italiani, e un'altra «Else» (con la regia di Giancarlo Nanni) è già in cantiere.



Una vera «frenesia» attorno al recupero di Schnitzler, tra ristampa di testi e loro rappresentazione: «La signorina Else» debutta fra poco a Udine. Nella foto, una scena da «Girotondo», interpretata da Michele Piccolo.

Le case editrici, da parte loro, sembrano tutte aver faticato a condurre al pubblico lo scrittore viennese. Mondadori sceglie un romanzo come «Therese» (pagg. 295, lire 12 mila), Einaudi ripubblica «Amoretto» (pagg. 58, lire 6 mila), Studio Editoriale, dopo il volume «Sulla psicanalisi» vista attraverso l'occhio disincantato del medico-drammaturgo, manda sugli scaffali «Signorina Else» (con un'introduzione di E. Groppali, pagg. 86, lire 10 mila), mentre Feltrinelli mette mano al carteggio fra lo scrittore e la giovane Hedy Kempny («La ragazza dalle tredici anime», pagg. 334, lire 38 mila). La recensione è apparsa, alcune settimane fa, su queste colonne. Infine, nella collana «Scrittori tradotti da scrittori», Einaudi

propone la versione di Claudio Magris di «La sorella», ovvero Casanova a Spa. Tutto ciò rende ancora più ampia e avvertita l'immagine di Schnitzler annunciata un tempo da Magris, da Chiari e da Ronconi. La sua fisionomia di scrittore va così oltre la Vienna raffinata, leggera ed edonista. Il suo «amore per la superficie», lascia ora scorgere una profondità maggiore, non esibita, non celebrata, eppure attiva, da rintracciare in quel continuo va e vieni fra l'osservazione distaccata, quasi da tavolo anatomico, e l'adesione, anche troppo sentita, ai propri personaggi.

Educata attraverso i referti medici del Policlinico di Vienna, ma solleticata anche dai successi letterari e mon-

dani del Burgtheater e del Café Griensteidl, questa profondità si muove fra la registrazione di una patologia sociale e l'indulgenza al sentimento. In un impero al tramonto, dove il senso della burocrazia ammaestra anche gli affetti e gli stati di salute psicologica, il dottor Schnitzler sembra continuamente visitare amanti senza ossigeno vitale, seduttori a bassa pressione, antiferi con la diagnosi di morte già in tasca. Ma sembra anche appassionarsi teneramente alla loro sorte di malati.

Ecco come dalla stessa mano possono nascere, in tempi diversi, il meccanico carosello erotico di «Girotondo» ma anche il piccolo racconto suicida di «Signorina Else». Pressata da una parte dal

dissesto economico della famiglia, dall'altra dalle attenzioni lascive di un possibile finanziere, la signorina del titolo non può fare altro che togliersi la vita. Un apparente «mélo» consumato fra l'aria frizzante del settembre montanino, nell'atmosfera svagata della stazione di villeggiatura, fra «viveur» e coppe di champagne.

Ma è nella «presa diretta» che si nasconde la profondità del ritratto, nell'inferno monologico interiore che in tempo reale documenta l'instancabile psicologia di Else.

«Cronaca di una vita di donna» è il sottotitolo che accompagna questo tragico fallimento di un'esistenza femminile, radiografata in centosessantadue pagine (tanti sono i brevi capitoli del romanzo). Dal tentativo di svincolarsi da una situazione familiare che Therese, diciassettenne, non può più sopportare, all'arrivo in città, alla continua ricerca di posti di lavoro, alla nascita inopportuna di un figlio che lei non vuole e che ineluttabile segnerà il suo destino, fino ad ammazzarla di botte, vent'anni dopo, per i pochi ultimi quattrini.

Un approdo assai lontano dalla malinconia leggera, dalla sapiente mondanità dello Schnitzler delle commedie più conosciute. Lo stesso approdo che aveva sedotto Luca Ronconi: «Si è visto — aveva dichiarato qualche anno fa il regista — che dietro allo scintillare dell'eroticismo c'è qualcosa di pericoloso, inquietante, e neanche tanto crepuscolare. Che nelle sue commedie di sono più veleni che dolcezze, che in essa domina sempre un sotterraneo senso di catastrofe».

TEATRO
Aforismi
in collage

ROMA — Non solo «Melampo» (di cui parliamo qui a fianco), ma anche altre opere di Ennio Flaiano stanno per essere di nuovo valorizzate. Aforismi, epigrammi, brani di recensioni e lettere (spesso inedite) troveranno la via del palcoscenico in un collage di taglio cubista, proposto dal 26 gennaio al 28 febbraio al Teatro dell'Orologio, con regia di Franco De Chiara, curatore anche dell'antologia di reperti e inediti. «Lettere d'amore al cinema» è il titolo del lavoro.

Autore di celebri soggetti e sceneggiature (da Fellini ad Antonioni), il celebrato autore di romanzi e novelle non fu mai un «cinematografico» autentico. «Attraverso» il filtro di una aristocratica intelligenza egli vedeva fin troppo bene — spiega Franco De Chiara — che un film è un manufatto industriale destinato al mercato, eppure lo amava teneramente perché imperfetto e limitato dalla nascita.

Lo spettacolo che andrà in scena all'Orologio combina i paradossi di una scrittura che sa rifare il verso, senza per questo perdere di finezza, al romanesco «grasso» dei macchinisti, al linguaggio sommerso delle comparse che sullo schermo s'innamano nei costumi di dignitari bizantini o conquistatori spagnoli.

Sono lettere ironiche sul mondo celato al pubblico, che prende il colorito terreo di aiuto-registi senza speranza o — come aggiunge De Chiara — «l'eloquio di produttori improvvisati, sempre in lotta con grammatica e sintassi».

TEATRO

Quell'amor da cani

Debutto romano di «Melampo», testo di Flaiano

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Con ben altra profondità e con un tocco di genialità Ennio Flaiano, in «Melampo» (al Teatro delle Voci) ci parla dell'istintualità nell'amore. Il tema richiama, per molti versi, «Desco» di David Mamet. Lì i due protagonisti, tra le braccia di una Natura matrigna, cercavano di dimenticare nevrosi ed egoismo; il tentativo era, però, destinato a fallire.

Ben diverso è «Melampo». Innanzitutto è stato scritto da Flaiano; secondariamente, è stato scritto tra il '66 e il '67, proprio agli albori di quel periodo in cui si volle mettere «la fantasia al potere». E, di fatti, la sceneggiatura (perché di soggetto cinematografico si tratta, adattato per la scena dallo stesso Massimo De Rossi, che ne cura, per la compagnia del Teatro dei Filodrammatici di Milano la regia, e ne è anche l'interprete maschile) brilla della semplicità geniale che la fantasia sa regalare anche alle tesi più serie.

Giorgio è un intellettuale italiano che vive a New York; doveva rimanervi quattro mesi, ormai sono diventati otto. Comunque, sta per partire; ritorna a Roma. L'unico legame è un cane, Melampo, appunto, e desidera disfarne. A questo proposito ha un appuntamento con Liza, alla quale dovrebbe regalare la bestia con tutti gli annessi e connessi della toletta canina.

Ma Liza si presenta con una cagnetta, convinta di averlo trovato un compagno per un breve incontro sessuale. Ebbene, i cani non si mettono d'accordo, ma i padroni si. Sentimentalmente parlando,

E' divertente

e intelligente.

E realizzato

con buon garbo

le cose, tra loro, procedono in modo abnorme. Liza si è buttata nella relazione a corpo morto; la ragazza bella, snob, ex-modella, ex-pittice, probabilmente con, alle spalle, le letture più «giuste», si sta lentamente lasciando prendere dagli istinti animali, nel senso migliore del termine.

Il povero Melampo è morto e Liza, vuoi coscientemente, vuoi inconscientemente, ne sta prendendo il posto. E qui Flaiano dà fondo a tutta la sua sapienza fatta di ironia e di acutezza psicologica: non solo Liza ha comportamenti platealmente canini (morde la mano a Giorgio, gli lecca il naso), ma riesce a infondere una certa «caninità» anche nei modi di essere «umani» del quotidiano: una festosità cieca e sfrenata, la dipendenza dal compagno-padrone, l'eccesso portato a regola di vita. L'acutezza dell'analisi è a un tempo commovente e divertente.

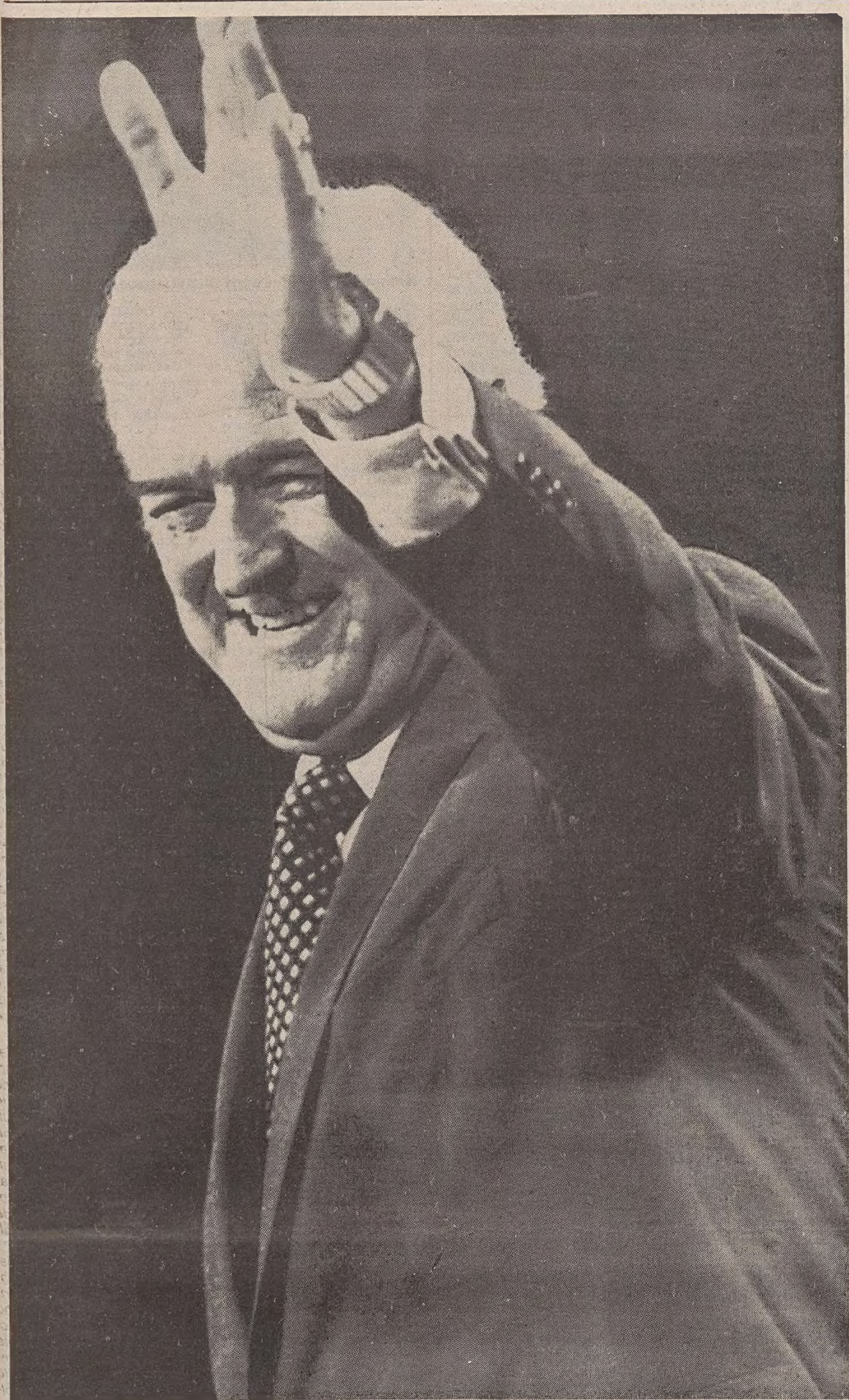
Di fronte a questa istintività disinibita e totalizzante, Giorgio si sente imbarazzato; da una parte è compiaciuto, dall'altra è preoccupato e decide, perciò, di chiamare in aiuto un amico psichiatra. Fa intervenire, cioè, la razionalità allo stato puro, implicitamente condannando la relazione. Nel secondo tempo, difatti,

assistiamo a un nuovo cambiamento di Liza: è tornata la ragazza perbene, distaccata e socialmente integrata, elegante e sempre perfettamente «habillée», misurata in tutti i comportamenti. Neanche così, però, il rapporto funziona, tanto che i due decidono di lasciarsi.

Ma, forse, chi si è sentito cane una volta non può completamente dimenticarlo, specie se in quella «caninità» ha scoperto l'abbandono e la spontaneità dei rapporti. Basta un bastone lanciato per stizza a risvegliare istinti sopiti (o comportamenti cosìcientemente acquisiti, come pare insinuare Flaiano, con delizioso pirandellismo?).

Liza e Giorgio possono vivere insieme solo nella caninità, anche se il lapidario commento su cui cala il sipario è volutamente ambiguo: «Si avverte nella stanza di Giorgio e Liza qualcosa che ricorda il regolare corso della felicità, in attesa della partenza».

Bella commedia, certo con un personaggio femminile tra i migliori del teatro contemporaneo. Daniela Gior-dano vi immette sfumature toccanti, giocando tutto sulla spontaneità del personaggio, dimenticando quella ambiguità tra consapevolezza e «possessione» che Flaiano aveva lasciato intravedere. La regia di Massimo De Rossi è puntuale, attenta ai ritmi, e la sua interpretazione di Giorgio ha l'andamento spezzato dell'intellettuale a un tempo smagato e cinicamente avveduto. Nel complesso, uno spettacolo decisamente intelligente, costruito sulle persone, piuttosto che sugli oggetti.



John Connally (nella foto) fu ferito durante l'attentato che costò la vita a Kennedy. Si salvò nonostante tre pallottole in petto. Ha la fibra di un bufalo, dissero i medici. Ha una fortuna sfacciata, dissero invece gli avversari politici. Si era trovato al momento giusto nel posto giusto: entrò così nella storia.

ROCK Alarm, a tutta voce

Stasera a Milano il concerto del gruppo gallese

MILANO — Non sono ancora così famosi ma possiamo considerarli a ragione i «cugini gallese» degli U2. Gente, come anche gli scozzesi Big Country, dedita a un rock passionale, coinvolgente, spesso politicizzato, comunque grintoso e sincero. Sono gli Alarm, suonano insieme dall'81, la prima apparizione alla grande è stata in quel dicembre a Londra proprio con gli irlandesi di «The Joshua Tree», prendendo il nome dal loro primo brano, «Alarm».

E l'allarme che lasciano Mike Peters, Dave Sharp, Eddie McDonald e Nigel Twist è di diversa, il sound in parte, ma è l'approccio che resta lo stesso. Il vero problema è il trasferimento in musica di quello che sentiamo, il feeling, la rabbia, la voglia di intervenire su certi problemi, non solo di divertirsi.

«Voi avete partecipato alle manifestazioni rock'n'roll di appoggio a cause umanitarie e sociali, come il Ferry Aid...».

«Trovi giusto che il rock abbia successo in questo ambito, da voce all'azione politico-sociale a favore della pace e della tolleranza. Live Aid è un esempio da imitare».

«Voi, gli U2, i Big Country, i Simple Minds: il rock migliore made in GB, a parte qualche caso sporadico, non viene dall'Inghilterra. E' vero, Sharp?».

**Una musica
emozionale
impegnata,
ed elettrica**

Le vendite vanno benissimo in Gran Bretagna, anche se la critica è rimasta un po' sorpresa.

«Si attendevano — continua Sharp — qualcosa di simile ai primi due lp: l'energia è diversa, il sound in parte, ma è l'approccio che resta lo stesso. Il vero problema è il trasferimento in musica di quello che sentiamo, il feeling, la rabbia, la voglia di intervenire su certi problemi, non solo di divertirsi».

«Voi avete partecipato alle manifestazioni rock'n'roll di appoggio a cause umanitarie e sociali, come il Ferry Aid...».

«Trovi giusto che il rock abbia successo in questo ambito, da voce all'azione politico-sociale a favore della pace e della tolleranza. Live Aid è un esempio da imitare».

«Voi, gli U2, i Big Country, i Simple Minds: il rock migliore made in GB, a parte qualche caso sporadico, non viene dall'Inghilterra. E' vero, Sharp?».

«Noi siamo amici, e abbiamo idee simili, con questi gruppi, sentiamo lo stesso tipo di impegno e l'amore per la musica intelligente e per le relazioni personali. Però non credo in una «scuola» specifica. Diciamo che abbiamo più grinta, molta più ispirazione forse, problemi da raccontare, questo sì. Ma, in

fondo, non lo so perché dall'Inghilterra arriva musica più...».

«...più pop, più musicchetta? Appunto».

«Va bene, allora parliamo di altro. Il successo ha mutato il vostro stile di vita?».

«Non moltissimo, abbiamo molto di più da fare, qualcuno ci riconosce per strada, ma per noi resta tutto come prima, tranne qualche sterlina in più in tasca e meno pensieri di sopravvivenza».

«E nel Galles, qual è la situazione musicale?».

«Abbastanza brutta, purtroppo. Non ci sono spazi per i concerti, non grandi stazioni radio e neanche «band» emergenti. Come sempre, bisogna andare a Londra per farsi notare e avere qualche possibilità di affermarsi. Ma è un brutto, difficile business da affrontare».

[Giorgio Monteduro]

MUSICAL. Due commedie musicali di Andrew Lloyd Webber hanno stabilito due nuovi primati a New York. «Starlight Express» ha battuto tutti i precedenti record di incasso settimanale.

«a Broadway, realizzando in sette giorni circa 740 milioni di lire; dalla prima rappresentazione, il 15 marzo 1987, il «Gershwin Theater» ha fatto registrare un quasi costante «tutto esaurito». Il secondo primato è stato stabilito dal «Fantasma dell'opera» — la più recente creazione del compositore britannico — prima ancora che cominci le rappresentazioni a Broadway: infatti le vendite anticipate di biglietti hanno superato i sedici milioni di dollari, una somma senza precedenti per New York. La prima del «Fantasma» è in programma il 26 gennaio al «Majestic Theater».

PREMIO E' immobile Ma scrive!

LONDRA — Uno dei più prestigiosi premi letterari britannici, il «Whitbread book of the year», è stato assegnato all'altra sera allo scrittore irlandese Christopher Nolan, di 21 anni, divenuto famoso a 15 anni per aver scritto un libro di poesie maigrado il grave handicap che lo aveva colpito alla nascita, rendendolo incapace di muoversi e di parlare.

Il libro che gli è valso l'ambito riconoscimento, per il quale Christopher Nolan ha ricevuto un assegno di 20 mila sterline (quasi 45 milioni di lire), è la storia della sua vita, ed è scritto con uno stile che secondo i critici letterari ricorda molto quello del grande scrittore irlandese James Joyce.

Con «Under the eye of the clock» (Sotto gli occhi dell'orologio), già lo scorso novembre Nolan si era aggiudicato il primo posto nella sezione «Biografia» del premio letterario Whitbread, assegnato dalla omonima società.

Ora lo stesso libro è stato giudicato — pur con qualche contrasto all'interno della commissione giudicatrice — degno di conquistare il riconoscimento letterario britannico, anche se tra i contendenti figuravano nomi ben più noti di Nolan.

Il libro, scritto con enorme fatica, una pagina al giorno, con la madre che reggeva il mento del giovane per permettergli il movimento imposto dal braccio metallico fissato alla fronte, che aziona il computer è un vero inno alla vita.

CINEMA / ANNIVERSARIO

Méliès, o un'illusione

Moriva 50 anni fa, poverissimo, il gran regista «della fantasia»

Servizio di
Callisto Cosulich

Cinquant'anni fa moriva Georges Méliès. Sinceramente non ricordo se la notizia rimbalzò sulla stampa italiana dell'epoca. Ricordo, invece, le sue memorie che la rivista «Cinema» prese a pubblicare in esclusiva a partire dal mese dopo. Ricordo soprattutto per via di una foto che rimase impressa nella mia memoria: non l'immagine di uno dei cento-quaranta film che si sono salvati dalla distruzione di tutta la sua opera, comprendente 1500 titoli — distruzione che l'autore stesso ordinò nel 1923 in un impeto scriteriato di collera, quando, avendo perduto il processo inerente il suo fallimento, gli venne intimato di abbandonare la casa-studio di Montreuil, da tempo ipotecata —, bensì l'istantanea che lo ritraeva, ormai vecchietto, tra le cianfrusaglie della bottega di dolci e giocattoli che aveva aperto al primo piano della stazione di Montparnasse, per sopravvivere e sbarcare il lunario.

Il destino dei cineasti è alle volte curioso. Prendiamo quelli dei fratelli Lumière e di Méliès che, a ragione o a torto, sono considerati gli inventori delle due strade maestre sulle quali si dice, per la verità molto schematicamente, si sia incamminato il cinema fin dalle origini: la strada della realtà e quella della fantasia. Mentre i primi, pur avendo pronosticato che la loro invenzione sarebbe stata «senza futuro» rimasero degli attivissimi e ricchissimi industriali fino alla morte, gratificati da onori e da presidenze (onorarie ed effettive) dei più svariati istituti che in un modo o nell'altro concernessero il cinema, Méliès, pur avendo inventato il cinema-spettacolo e, implicitamente lo «show business cinematografico», non si arricchì mai.

Al contrario, non appena la fortuna gli voltò le spalle, scomparve dalla circolazione. Sarebbe morto addirittura in incognito se, qualche anno prima del decesso, non fosse stato riconosciuto per puro caso da Léon Druhot, direttore del settimanale «Ciné Journal», che si trovava a passare dinanzi alla bottega della stazione di Montparnasse.

Probabilmente, al di là dei casi della vita, mancava a Méliès la mentalità del capitalista, di cui invece erano

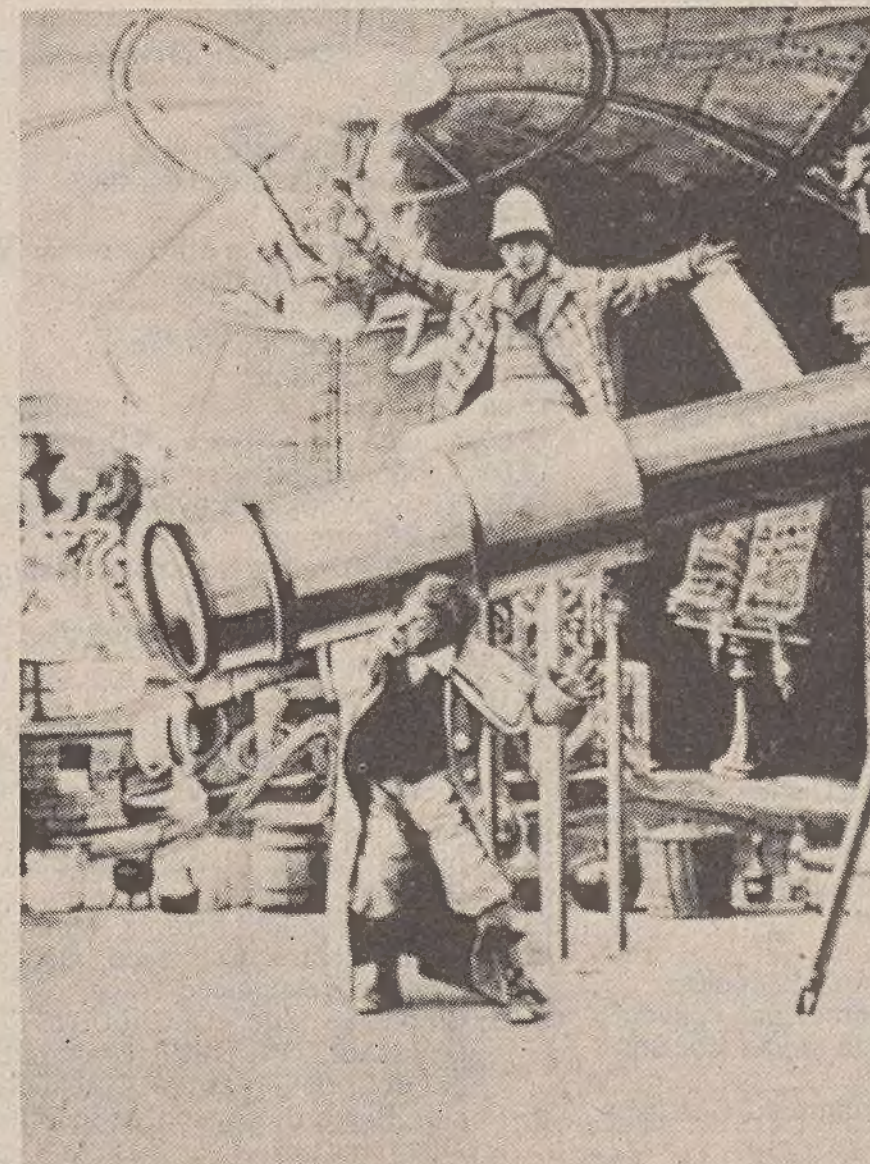


Georges Méliès nel suo negozio di giocattoli. Il regista morì nell'ospizio dei poveri, nel 1938. Accanto, il laboratorio del diavolo, dal film «Les 400 farces du diable», film che il regista realizzò nel 1906. Sulla sua produzione, un'accesa battaglia critica.

abbondantemente forniti di Lumière: impersonificava cioè l'immagine dell'artista incapace di capitalizzare il proprio talento, di passare da una produzione artigianale a una produzione industriale, come imponeva proprio lo «show business» che egli aveva inconsapevolmente creato.

L'incontro con Druhot, se non gli valse l'uscita dal tunnel della miseria (Méliès morì nel cimitero di Léon-Bellan, dinanzi ad alcuni infermi cui tentò invano di esibire un ultimo gioco di prestigio), consentì perlomeno la rivalutazione progressiva della sua opera, che oggi gode le simpatie degli spettatori giovani, gli stessi che snobbano i «classici» e si esaltano dinanzi ai Rai, ai Landis, al Reitman di «Ghostbusters». Dico rivalutazione progressiva, e aggiungo nemmeno lineare, poiché negli ultimi sessant'anni ci furono anche periodi in cui la sua stella subì nuove eclissi: per esempio, nella seconda metà degli anni Quaranta.

Famosa rimane, a tale proposito, la polemica scelta di Lumière, operata da Zavattini in apertura di un convegno internazionale tenutosi nel



settembre del '49 a Perugia sul tema «Il cinema e l'uomo moderno». Sotto la pressione delle distinzioni e delle miserie lasciateci in eredità dal secondo conflitto mondiale, Zavattini asseriva che il cinema aveva fallito completamente la propria missione, scegliendo la strada di Méliès (identificato con lo «show business») e non quella di Lumière («dove erano disseminate le spine della realtà»).

«Un giorno siamo usciti dal buio di una sala cinematografica» — diceva Zavattini nella sua prolusione —, e gli strilloni gridavano che c'era la guerra, vale a dire il braccio di una donna staccato dal corpo e lanciato sui fili del telegrafo e la testa di un certo Paolo Gai, finita su un vaso di fiori di una casa segnata col n. 3».

Secondo la tesi di Zavattini, i Lumière, se fossero stati presenti, avrebbero fatto certamente di quella testa l'oggetto di una delle loro «vedute cinematografiche».

Méliès, invece, in una celebre scena di «Le mélomane» (1903), faceva volare la propria testa sulle note di uno spartito musicale appeso per l'appunto ai fili del telegrafo, come il braccio della

donna di Zavattini. Il suo era il regno della fantasia e dell'impossibile.

Ma appunto perché il regno di Méliès — da «L'homme orchestre» a «La conquête du Pôle» — era il regno dell'impossibile, il suo cinema non poteva identificarsi con quello che sarebbe stato poi il cinema dell'evasione. In realtà l'alternativa posta da Zavattini andava accolta solo sul piano etico: tradotta in termini estetici, non poteva non dar luogo a conclusioni fuorvianti. Premesso che ogni realtà, dal momento in cui entra nell'universo schermico, diviene finzione, il cinema di evasione — che è solo una parte di questa grande finzione, ma è quella parte che Zavattini metteva sotto accusa — rivela la propria specificità nell'inganno che esso perpetra nei confronti dello spettatore: un inganno che a Méliès è ignoto, e che prenderà semmai corpo con Griffith, cioè con una forma di narrazione, dettata principalmente da una sceneggiatura precisa e bene articolata, sublimata in sede di montaggio.

Nulla di più estraneo al metodo Méliès, come risulta anche da un articolo, «L'importanza du scénario», che egli

pubblicò nell'aprile del 1932, pare sulla rivista «Cinéma ciné pour tous» (pare, poiché esso è noto solo attraverso la traduzione apparsa sulla rivista spagnola «Nuestro cinema» e da lì rimbalzata sul volume «George Méliès», curato da George Sadoul, edito nel 1961 da Seghers per la collana «Cinéma d'aujourd'hui»).

«Quanto al racconto, alla fiaba — scrive Méliès in quell'articolo —, me ne occupavo alla fine. Posso anzi affermare che la sceneggiatura non aveva per me alcuna importanza, poiché non avevo altro scopo che quello di utilizzarla come pretesto per una messa in scena, per trucchi o per quadri di notevole effetto».

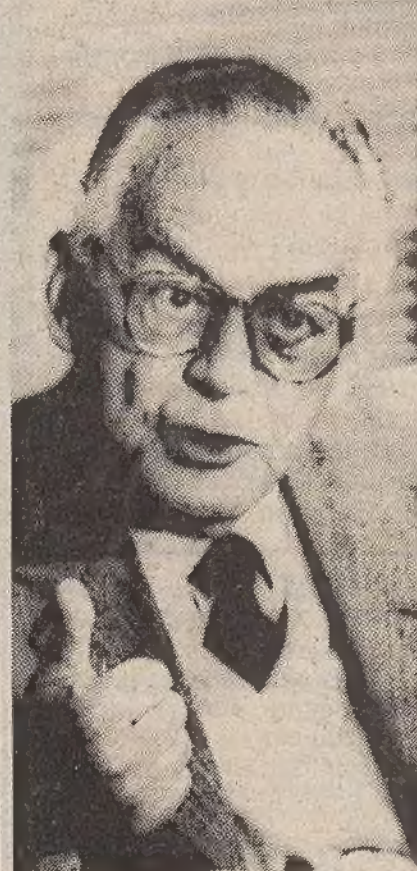
Scrivere bene di conseguenza André Gaudreault nel volume su Méliès, curato da Riccardo Redi e pubblicato il giugno scorso dall'editore Di Giacomo in occasione della rassegna del film melesiano allestita dalla mostra di Pesaro: «Il sistema dei suoi film (...) in pratica stabilisce sempre, fra lo spettatore e lo schermo, un rapporto basato sul riconoscimento della illusione cinematografica: lo spettatore non è mai veramente ingannato tanto più che molti elementi del film s'incarnano di ricordargli che sta assistendo a uno spettacolo di illusione. «Nei suoi film di prestigiosità (...) Méliès conserva le convenzioni sceniche necessarie al buon procedimento del numero; entra in campo, saluta il suo pubblico, gli sottolinea gli effetti più riusciti, ecc. In una parola, egli interpellava la macchina da presa e, quindi, lo spettatore... Questo riconoscimento della presenza differita del pubblico (e della presenza immediata della macchina da presa) presuppone un rapporto spettatore-schermo ben diverso da quello che s'imporrà nel cinema di Griffith e post-Griffith».

Lo sbandieramento della presenza della cinepresa, il culto degli effetti speciali... se a ciò aggiungiamo la «verve» comica, dopo che la natura gli aveva offerto con inusitata salvezza, ecco spiegata la simpatia che Méliès gode tra i giovani, la modernità del suo primitivismo. Come con Lumière, anche con lui il cinema doveva essere al servizio dei mezzi tecnici e non viceversa. Solo che lui, a differenza del Lumière, non pensò mai che il cinema fosse «una invenzione senza futuro».

CINEMA / BILANCI

Hollywood, chi vince e chi perde

Per de Laurentiis crisi sempre più acuta, mentre altri registrano incassi da record



Dino De Laurentiis: si dimetterà?

HOLLYWOOD — Ancora guai in vista per Dino De Laurentiis e la sua casa di produzione, che da tempo versa in un'allarmante situazione economica. Nel terzo trimestre del suo anno finanziario ha subito ulteriori perdite, per un totale di 15,7 milioni di dollari. Il deficit totale, per i primi nove mesi 1987-'88 ammonta dunque a 36 milioni di dollari.

La Deg (De Laurentiis Entertainment Group), che ha sospeso momentaneamente la distribuzione di film, discuterà la situazione in un consiglio di amministrazione che, già previsto, è rimandato alla fine della settimana. Uno degli argomenti principali all'ordine del giorno potrebbero essere le dimissioni del presidente Dino De Laurentiis, che già due mesi fa ha anticipato la propria «candidatura» all'abbandono della carica esecutiva (per la quale riceve un com-

**Il deficit totale della Deg
ammonta a 36 milioni di dollari.
Ma nei botteghini Usa nell'87
biglietti per 4900 miliardi**

penso annuo di 850 mila dollari).

Intanto la società — che era stata una delle più dinamiche tra le piccole indipendenti in lotta con i giganti della produzione hollywoodiana — ha ribadito le proprie speranze di riuscire a trovare un acquirente per la sua cineteca: 350 film.

In realtà, la Deg ha avuto entrate per 20,5 milioni di dollari in questo trimestre, un aumento rispetto ai 14,6 dei tre mesi precedenti, ma è anda-

ta di nuovo in passivo a causa di alcune perdite seche: aveva puntato molto su film come «Weeds», «Date with an angel», e sono stati un fallimento.

E mentre la Deg si dibatte in problemi di tal fatta, che mettono seriamente a repentaglio la sua stessa sopravvivenza, c'è chi invece guadagna quattrini a palate. Per esempio, bene va a chi ha «Infilato» per tempo il filone dei film sul Vietnam. Non solo «Full metal jacket» di Ku-

brick è in testa alle classifiche in Italia; negli Stati Uniti «Good morning Vietnam» ha battuto ogni record. Nell'ultima settimana, su tutto il territorio Usa, ha registrato un incasso di dodici milioni di dollari. Primo fra tutti, «Platoon», che figura fra i dieci film che hanno registrato il più alto incasso negli Stati Uniti, nel corso del 1987. «Platoon» ha guadagnato al botteghino 137 milioni di dollari.

Ma il campione in assoluto è «Beverly Hills Cop II», con 153,5 milioni d'incasso. Al terzo posto, «Fatal attraction».

Del resto, quella appena conclusa è stata un'annata record per l'industria della cellulosa Usa: sono stati venduti biglietti per un ammontare — secondo le stime — di 4,2 miliardi di dollari (quasi 4900 miliardi di lire). Il precedente primato appartiene al 1984, con 4 miliardi,

CINEMA / NOVITA'

Uccisa per i suoi gorilla. Una storia da film

HOLLYWOOD — Uno dei più singolari, misteriosi e gravi fatti di cronaca di questi ultimi anni diventerà film, sulla scia di un interesse per i «casi» reali che non riguarda solo il Vietnam, ormai quasi abusato. Si tratta dell'assassinio di Diane Fossey, la zoologa studiosa dei gorilla, misteriosamente uccisa due anni fa in Africa Centrale. La Fossey aveva dedicato la vita a questa specie animale e alla sua salvaguardia. Quando fu assassinata si disse che del fatto fossero responsabili i bracconieri, contro i quali ella aveva stren-

nuamente combattuto. Ora sarà Sigourney Weaver a vestire i panni della Fossey, in «Gorillas in the mist», diretto da Michael Apted e interpretato anche da Brian Brown e Julie Harris. Ma non è l'unica novità a Hollywood, dove — nonostante manchino ancora due mesi alla consegna degli Oscar — la macchina produttiva va avanti, irrefrenabile. E produrrà soprattutto thriller.

Tornano sullo schermo Jane Fonda (in «Union Street» di Martin Ritt) e Jennifer Beals (protagonista di «Vampires

Kiss» con la regia di Robert Bierman). La Metro Goldwin Mayer produrrà il nuovo film di Costa-Gavras, «Betrayed», interpretato da Deborah Winger e Tom Berenger, mentre John Travolta tenta il rilancio nel ruolo di un agente della narcotici che indaga sulla corruzione del sistema in «Crack» (il titolo si riferisce alla potentissima droga sintetica), diretto da Stan Dragoti.

Oltre che con «Glengarry Glenn Ross», tratto dalla sua omonima commedia, David Mamet dirigerà «Things change». Dopo aver ben af-

frontato il mondo dei «bidonisti» con «House of games» il commediografo e regista si cimenta con una «gangster comedy»: Don Ameche è un vecchio di origine siciliana che si mette in viaggio da Chicago verso i bordelli di Lake Tahoe.

E ancora: dopo «Contry», Sam Shepard torna dietro la macchina da presa con «Far north», al fianco della sua compagna Jessica Lange. Il film, tratto da un suo racconto, ruota intorno alle vicende dei rappresentanti di quattro generazioni di una famiglia. Kelly McGillis e Kurt Russell

saranno invece gli interpreti di «The winter people», ambientato in una isolata comunità montana durante la depressione. Regista, Ted Kotcheff («Rambo»).

Kelly McGillis e Jodie Foster saranno infine, rispettivamente, un brillante avvocato e una cameriera spregiudicata impegnata nella sua personale battaglia contro il sistema legale statunitense in «The accused», diretto da Jonathan Kaplan e scritto da Tom Topor (lo stesso autore di «Nuts» con Barbara Streisand).

RAIUNO

- 7.15 Uno Mattina, con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr 2.
8.00 Tg 1 mattina.
8.30 Cervinia. Bob a 4, Campionati del mondo.
9.00 Tg 1 Mattina.
10.00 I magnifici sei. Una vita spericolata.
10.10 Tg 1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Cluffini.
11.30 La tata e il professore, telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. Di Piero Angela.
15.00 Primitivo. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane. Cronache dei motori.
16.00 Biglii Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg 1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, Domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «RITORNO DALL'IGNOTO» (1978). Regia di John Hough. Con Bette Davis, Christopher Lee, Kim Richards. Sottotitolato per non udenti.
22.05 Telegiornale.
22.15 Tribuna politica. Incontro stampa Dp.
22.25 Fantafestival special. Emozioni, spaventi e seduzione del cinema fantastico. Conduce Stefania Casini.
24.00 Tg 1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

Radiouno

Ondavere Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.05: Ondavere trasmissione in diretta per chi viaggia di Lino Matti; 6.40: DSE Cinque minuti insieme; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 7.48: Passo, concorso autoradio; 9: Elena Doni conduce Radio Anchi; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Nascita una stella; 11.30: La signora del palcoscenico. Anna Magnani; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Megabit; 16: il paginone; 17.30: Radiodue jazz 87; 17.58: Ondavere camionisti; 18.08: Jack London, musiche di Mario Pagano; 18.30: Microscopio, che passione; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Speciale audiodisco, Spazio multimedico, Fonosera; 20: La posta di Ticket; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Sera, di Ennio Cecarini, nell'intervallo (21) Gr1 Flash; 22.40: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1

RAIDUE

- 8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bias con sé stessi.
11.00 Tg 2 Flash.
11.05 Dse: L'arte della ceramica.
11.30 Il gioco è servito. Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è...
13.00 Tg 2 Ore Tredici.
13.15 Tg 2 Diogene: al servizio dei cittadini.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie tv.
14.30 Tg 2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport.
15.00 D.O.C., Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 L'assie, telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg 2 Flash.
17.05 Il piacere di... vivere. Di Bruno Modugno.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 Il brivido dell'improvviso, telefilm.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York, telefilm.
19.30 Tg 2 Orosco.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 «LO SQUALO 3» (1983). Regia di Joe Al-ve. Con Dennis Quaid, Bess Armstrong, Simon Mac Corkindale, Louis Gosset.
22.20 Tg 2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
23.30 Tg 2 Ore ventitré e trenta - Meteo 2.
23.45 Pallacanestro. Salonicco, Coppa Campioni: Aris Salonicco-Tracer.
Cinema di notte. «LE CALDENOTTI DI LADY HAMILTON» (1969). Drammatico. Regia di Christian-Jaque. Con Michel Mercier, Richard Johnson, John Mills, Nadia Tiller.

Radiodue

Ondavere Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con B. Costi, L. Zaccagnini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: DSE un poeta, un attore, rubrica di Silvia Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Gr regionali; 8.45: Villa dei Melograni, Voglia di padre (19); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro; 10.14: Passo Concorso autoradio; 10.32, 21.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Ondavere e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli? Le avventure di Pinocchio, di C. Colliodi, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio, programma in diretta di Franca Guerrini; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: DSE Impariamo l'ambasciatore; 20.10: Fari accesi, se sei in auto ascolta Radiodue; 21: Radioserà jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Pa-



- 7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.10 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telegiornale: Arcibaldo, «Il bacio».
9.30 Telegiornale: «General Hospital».
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale. Conduce Gino Rivoce.
11.15 Tuttin famiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Telegiornale: Sentieri.
14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «IL MESSICANO» con June Allyson, Riccardo Montalban. Regia di John Sturges. (Usa 1950), drammatico.
17.15 Telegiornale: Alice.
17.45 Doppio sialom. Gioco per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.15 Telegiornale: Webster. «Ritorno a casa».
18.45 Telegiornale: «Il 5 del quinto piano».
19.15 Telegiornale: I Robinson.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.15 Maurizio Costanzo show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi.
0.30 News: Premiere.

ITALIA 7-TELEPADOVA

16.30 Orazio, situazione comica.
17.00 Ken il guerriero, cartoni.
17.30 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Giatrus, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 New York New York, telefilm.
20.30 «LA GUERRA DEL FERRO», film. Regia di Umberto Lenzi, con Elvire Audrey e George Eastman.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smiale.
23.30 Italia 7 Sport, boxe.
0.30 «VIOLENZA SUL RING», film, regia di Bruce Clark. Con Fred Williamson e Bernie Hamilton.

TELEBARBARA

15.30 Barbara allo specchio, rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 Barbara allo specchio, rubrica.
19.00 Luisiana mia, telenovela.
20.30 Rosa de Lejos, telenovela.
21.30 Barbara allo specchio, rubrica.
22.00 Film.
24.00 Lunedi sport (r.).

TMC-TELEANTENNA

19.55 TMC News, Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «IL REGALO», commedia. Con Claudia Cardinale, Pierre Mondy, Clio Goldsmith.
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Tele Antenna, Ultime notizie.
22.20 Pianeta neve, settimanale di sport invernali.
23.00 Cinema Montecarlo Notte: «IL VALZER DEI DIABOLI», drammatico con Richard Boone, Patty Duke, Michael Constantine.

TVM

18.00 Presentazione promozionale pellicola Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telegiornale, Girls.
18.55 I sentieri della speranza, momenti di riflessione e dialogo a cura di padre Adriano Pasi.
19.20 Prima visione.
19.30 TVM Notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicola Roberta Pelle Trieste.
20.30 Film «CROWELL».
22.40 TVM Notizie.
23.00 Prima Visione.
23.10 Film «PECCATI DI GIOVENTÙ».

RAITRE

- 12.00 D.S.E.: Meridiana - Appuntamento con le arti.
14.00 Rai regione, telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2. Con Fabio Fazio e S. Zauli.
15.00 D.S.E.: Sos 011/8819. Film diretto.
16.00 Furicampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg 3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega, telefilm.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.
19.45 Prima e dopo.
20.05 D.S.E.: La vocalità infantile.
20.30 Scenari. Con Franco Rinaldini e Luigi Bartocchini. In studio Andrea Barbato. «Il fantasma del crack».
21.30 Tg 3 Sera.
21.40 «GLI INESORABILI» (1960). Regia di John Huston. Con Burt Lancaster, Audrey Hepburn, Audie Murphy, John Saxon.
23.40 Appuntamento al cinema.
23.45 Carosello-Carosello (4 a puntata).
0.15 Tg 3 Notte.

Paul Newman (Retequattro, 21.30)

notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale
7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicentria; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Controcanto; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria:
15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena:
7: Segnale orario; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti dell'opera lirica; 11.30: Riepilogo del giovedì; 13: Segnale orario; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Romanzo a puntate: Krizanovska; «Nemesi»; 15.20: Riepilogo del giovedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Raccontiamo la musica; Tonalità nostre; 19: Segnale orario; 19.20: Programmiamodani.

STEREONOTE
23.31: Chi dice Italia; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondavere musica

8.30 Telegiornale: Grande vallata.
9.15 «LE SORPESSE DEL DIVORZIO» con Bice Parini, Armando Falchi. Regia di Guido Brignone. (Italia 1939), commedia. Telegiornale: Strega per amore. «Il mago della pioggia».

- 11.00 Telegiornale: Giorno per giorno.
12.00 Telegiornale: La piccola grande Nell.
13.00 Telegiornale: Vicini troppo vicini.
13.30 Ciao ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Telegiornale: La valle dei pini.
15.30 Telegiornale: Così gira il mondo.
16.30 Telegiornale: Aspettando il domani.
17.15 Telegiornale: Febbre d'amore.
18.15 C'è la vie. Gioco condotto da Umberto Smiale.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telegiornale: Quincy. «Cinque pallottole più una».
20.30 Telegiornale: Arsenio Lupin. «Il mistero di Gesures».
21.30 «IL SIPARIO STRAPPATO» con Paul Newman, Julie Andrews. Regia di Alfred Hitchcock. (Usa 1966), spionaggio.
24.00 Sport d'élite. «Golf».
1.00 Telegiornale: Switch. «Ragazza in fondo al lago».
1.50 Telegiornale: Il santo. «Un piano geniale».

ODEON TV-TRIVENETA

9.15 Telenovela: Pagine della vita.
10.15 Sit-Com/4 in amore.
11.30 Telegiornale, The Beverly Hillsbillies.
12.00 Telegiornale, Il pericolo è il mio mestiere.
13.30 La piccola Nell.
13.30 Telegiornale, Aeropuerto internazionale. «Fuga col bottino».
14.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda. Con Veronica Castro.
16.00 Sulpiz Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugo, robot, Alfonso, e altri.
18.30 Sit-Com, Wayne and Schuster.
19.30 Telegiornale, O'Hara.
20.30 Film, (1981) «BRONX 41.0 DISTRETTO DI POLIZIA». Regia Daniel Petrie, con Ken Wahl, Paul Newman.
22.45 Odeon Sport. Calcio: Real Madrid-Real Sociedad.
24.00 Artigianato locale.
1.00 Telegiornale, I detectives.
2.00 Film, «L'ULTIMA VOLTURA».

TELEFRIULI

16.00 Music box.
17.15 Jazz band, sceneggiato.
18.15 Madame Bovary, sceneggiato.
19.00 Telegiornale sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Si è giovani solo due volte, telefilm.
20.30 Buone sere Friuli, varietà.
22.30 Telegiornale notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 La riproduzione umana in un mondo che cambia. I gemelli: non è facile essere in due.
0.30 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

16.35 One day in Eden, telefilm.
17.35 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odiptra meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Puntino incontro.
19.45 Oggi la città.
20.00 Belgrado - Pallacanestro. Coppa Campioni: Partizan-Maccabi Tel Aviv.
21.30 Tg Tutti oggi.
21.40 «ANCHE VOLESSI LAVORARE CHE FACCIAMO», film.
23.30 Washington a porte chiuse, telefilm.

SU RETEQUATTRO

Il sipario strappato

E' considerato uno dei film minori del «magico del brivido», Alfred Hitchcock, il film che Retequattro trasmette questa sera alle 21.30, dopo il telefilm di Arsenio Lupin. «Il sipario strappato» è un giallo del 1966 interpretato da Paul Newman e Julie Andrews, tra gli altri. Uno scienziato americano, Michael Armstrong, sta progettando un convegno antimissile, che lo consegnerebbe alla gloria e darebbe all'America la superiorità militare. Il governo però decide di sospendere il finanziamento poiché i lavori si trascinano oltre modo. Ma Michael non demorde e intende recarsi nella tedesca-orientale Lipsia, dove vive lo scienziato Lindt in possesso di alcuni segreti che gli permetterebbero la conclusione della ricerca. Michael riesce a raggiungere Lipsia, grazie a uno stratagemma, ma poiché è stato seguito dalla sua fidanzata Sarah, che è pure la sua assistente, deve svelare il motivo della sua missione. Dopo varie peripezie riescono nel loro intento e tornano in America. La situazione narrativa risulta macchinosa e forzata ma la pellicola terrà desta comunque l'attenzione dei telespettatori, fine al quale è rivolta la volontà del celebre regista, che si propone di scuotere lo spettatore impigrito.

Raiuno, 20.30

Ritorno dall'ignoto

Appuntamento familiare agli amanti di Walt Disney su Raiuno alle 20.30 per «Il cinema in famiglia» con «Ritorno dall'ignoto» (1978) diretto da John Hough. Consigliabile per il «cast», di cui fanno parte Bette Davis, Christopher Lee, Kim Richards. E' una storia al limite tra la fantascienza e l'avventura: narra lo sbarco di due fratelli in una città americana a bordo di un'astronave pilotata da un mago. Desiderano trascorrere una vacanza tra gli uomini per conoscere il loro modo di vivere; ma a un certo punto le cose si complicano.

Raitre, 20.30

«Scenario»

«Scenario»: titolo di questo numero del settimanale di Andrea Barbato: «Il fantasma del crack». E' dedicato infatti alla crisi delle borse. In studio Carlo De Benedetti e altri economisti.

APPUNTAMENTI

L'Opera di Pechino oggi a Gorizia

Oggi con inizio alle ore 21 nella sala maggiore dell'Unione Ginnastica Goriziana di Gorizia avrà luogo l'annunciato spettacolo della compagnia dell'Opera di Pechino, che proporrà il tradizionale repertorio che fonde recitazione, canto, musica e danza. Lo spettacolo a Gorizia sarà l'unico in regione.

Monfalcone

Film di Wenders

Da oggi a domenica al Teatro Comunale di Monfalcone si proietta l'ultimo film di Wim Wenders «Il cielo sopra Berlino» con Bruno Ganz.

Club Cinematografico

Domani alle ore 20.30 nella sede di via Mazzini 32 è convocata l'assemblea ordinaria dei soci del Club Cinematografico Triestino - Capit, nella quale, oltre alla presentazione del consuntivo '87 e del preventivo '88, avrà luogo anche il rinnovo delle cariche sociali per il 1988/89.

Concorso Arci

«Chianciano rock»

Nella sede dell'Arco in via del Toro 12 a Trieste (tel. 767911) si possono ritirare i moduli di iscrizione al secondo Concorso nazionale per compositori musicali «Chianciano rock '88», che si terrà dal 20 febbraio al 26 marzo a Chianciano.

A Gorizia

Castro-Alberty

Domani all'Auditorium di Gorizia si terrà un recital straordinario del soprano portoricano Margarita Castro-Alberty.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Kathleen Turner («Peggy Sue si è sposata»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Martedì 22 gennaio alle ore 20 prima (turni A/C) di «Faust» di C. Gounod. Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Venerdì 29 gennaio alle ore 20 seconda (turni B/A) di «Faust» di C. Gounod. Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 20.30 (durata 3h) Paolo Donat Cattin presenta Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «Macbeth» di W. Shakespeare. Regia di G. Lavia. In abbonamento: tagliando 5. Prenotazioni e vendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi inizia la prevendita dei biglietti per lo spettacolo di Dario Fo «Chi ruba un piede è fortunato in amore» con Antonio Salines. Primo spettacolo lunedì 25 gennaio ore 20.30. Repliche: 26, 28, 29 e 30 gennaio ore 20.30. Prevendita: ore 11-13 e 17-20, telefono 734265.

TEATRO DI VIA ANANIAN. Domani alle ore 20.30 «L'ardimento» replica la fantasia operettistica «Teran e Champagne» con il Gruppo cameristico triestino e gli Ex allievi del Tli.

TEATRO CRISTALLO. Da oggi prenotazioni «turno libero» per il questo spettacolo in abbonamento: «La Tosca» di V. Sardou, regia di Aldo Trionfo. Esclusivamente presso Utat, galleria Protti 2.

MUSIC CLUB TOR CUCHERNA. Oggi «Evergreen e Jazz anni 40 e 50» canta Anna Lauvergnac, Plinio Postogna al pianoforte.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì 27: «Voglia di libertà» di Raul de la Torre. Un grande affresco storico argentino, in anteprima dal Festival di Cannes.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italo-Americana. Da domani: «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders. **EDEN.** 15.30 uti. 22.10: «Nera calce e dolce». Non raccontate agli amici quello che vedrete in questo hard-core, perché nessuno vi crederà! V. 18.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: Mel Brooks più irresistibile e divertente che mai in «Balle spaziali» (Spaceballs) con John Candy e Rick Moranis.

CINEMA FEMME. Bambini. Fantastico, inizia «sabatò azzurro». Sabato un capolavoro di Walt Disney: «Tarzan e la pentola magica». Spettacolo unico 15.30, lire 4.500, omaggi per tutti.

ALCIONE. Via Madonizza 4. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22: «Peggy Sue si è sposata» del regista Francis Coppola, interpreti Kathleen Turner (la protagonista di «Giulia e Giulia») e Nicolas Cage. Una commedia ad alto livello. Conoscendo quello che sai ora cosa farai in modo diverso? Lei questa sera tornerà indietro nel tempo con la possibilità di cambiare il suo destino.

RADIO. 15.30, 21.30: «Ragazze roventi a Beverly Hills». Viet. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/88: ore 17-19.30: «Il cielo sopra Berlino» di John Huston con Anjelica Huston, Donald McConn, Helena Carroll, Kathleen Delany. Premio per la migliore regia al Festival di Cannes.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/88: lunedì 25 gennaio ore 20.30 concerto del mezzosoprano Christa Ludwig con il pianista Charles Spencer. Musiche di Brahms, Mahler, Wolf, Strauss. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19, Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE. Stagione concertistica '87/88

LUNEDÌ 25 GENNAIO - ORE 20.30

CHRISTA LUDWIG
MEZZOSOPRANO

CHARLES SPENCER
PIANOFORTE

Musiche di
Brahms, Mahler, Wolf, Strauss

Biglietti alla cassa del Teatro
ore 10/12 - 17/19
UTAT - Trieste

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE. Stagione concertistica '87/88

LUNEDÌ 25 GENNAIO - ORE 20.30

CHRISTA LUDWIG
MEZZOSOPRANO

CHARLES SPENCER
PIANOFORTE

Musiche di
Brahms, Mahler, Wolf, Strauss

Biglietti alla cassa del Teatro
ore 10/12 - 17/19
UTAT - Trieste

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE. Stagione concertistica '87/88

LUNEDÌ 25 GENNAIO - ORE 20.30

CHRISTA LUDWIG
MEZZOSOPRANO

CHARLES SPENCER
PIANOFORTE

Musiche di
Brahms, Mahler, Wolf, Strauss

Biglietti alla cassa del Teatro
ore 10/12 - 17/19
UTAT - Trieste

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE. Stagione concertistica '87/88

LUNEDÌ 25 GENNAIO - ORE 20.30

CHRISTA LUDWIG
MEZZOSOPRANO

CHARLES SPENCER
PIANOFORTE

Musiche di
Brahms, Mahler, Wolf, Strauss

Biglietti alla cassa del Teatro
ore 10/12 - 17/19
UTAT - Trieste

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE. Stagione concertistica '87/88

LUNEDÌ 25 GENNAIO - ORE 20.30

CHRISTA LUDWIG
MEZZOSOPRANO

CHARLES SPENCER
PIANOFORTE

Musiche di
Brahms, Mahler, Wolf, Strauss

Biglietti alla cassa del Teatro
ore 10/12 - 17/19
UTAT - Trieste

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE. Stagione concertistica '87/88

LUNEDÌ 25 GENNAIO - ORE 20.30

CHRISTA LUDWIG
MEZZOSOPRANO

CHARLES SPENCER
PIANOFORTE

Musiche di
Brahms, Mahler, Wolf, Strauss

Biglietti alla cassa del Teatro
ore 10/12 - 17/19
UTAT - Trieste

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE. Stagione concertistica '87/88

LUNEDÌ 25 GENNAIO - ORE 20.30

CHRISTA LUDWIG
MEZZOSOPRANO

Borsa di Trieste			
19/1	20/1	19/1	20/1
Mercato ufficiale			
Generali	87750	86750	243
Lloyd Ad.	19200	19050	235
Lloyd Ad. risp.	8890	8760	2360
Ras	40350	39800	1710
Ras risp.	17510	17200	2330
Sai	15900	15650	480
Sai risp.	8870	8610	220
Montedison	1318	1285	2400
Montedison risp.	715	700	206
Pirelli	2470	2400	3300
Pirelli risp.	2500	2300	3730
Pirelli risp. n.c.	1630	1590	8352
Snia BPD	2260	2230	5270
Snia BPD risp.	2250	2235	5275
Snia BPD risp. n.c.	1645	1630	13800
Rinascente	3300	3300	10000
Rinascente risp.	2310	2300	210
Rinascente risp. n.c.	2480	2470	4150
Gerolmich & C.	103	102	4150
Gerolmich risp.	96	96	3890
G.L. Premuda	1680	1680	550
G.L. Premuda risp.	1650	1650	550
SIP	1850	1850	1000
Sip risp.	2040	2030	11000
Warrant Sip	—	—	11600

PIAZZA AFFARI

Mib sotto quota mille

Ridimensionati i titoli guida

MILANO - Un'altra giornata negativa con l'indice Mib che ha toccato quota 994, in flessione quindi del 1,49%. Non sembra esserci pace per il listino che ancora una volta ha scontato la debolezza del dollaro e la conseguente reazione negativa delle altre piazze estere. Gli scambi hanno subito una contrazione e si sono verificate difficoltà di assorbimento dell'offerta su alcuni titoli. Tra i valori guida la Montedison ha perso il nuovo terreno (-3,5%), ma nel dopo listino sono scese sotto la soglia delle 1.300 lire. Più contenuta la flessione per Generali (-1,3%) e Fiat (-0,91%) che nel dopo sono state ancora ridimensionate. Quasi simile l'andamento per la Mediobanca (-1,02%) e le Olivetti (-1,89%). Per quanto riguarda i titoli del comparto assicurativo, alla sostanziale tenuta delle Generali non ha corrisposto quella di altri valori: -3,5% le Toro ordinarie, -1,34% le Ras. Buona tenuta delle Ausonia. Tra i bancari al comportamento controtendenziale di Banca Nazionale dell'Agricoltura e Banco di Sardegna, si sono contrapposte perdite che hanno interessato un po' tutti indistintamente: le Comit (-2,6%), le Credito Italiano (-3,6%), le Nuovo Banco Ambrosiano nella versione risparmio mentre le ordinarie hanno contenuto il ridimensionamento nello 0,23%. Quanto ai gruppi, il mercato resta in attesa di novità dal gruppo Ferruzzi per quanto riguarda il riassetto della Montedison e delle novità espresse dalla riunione del consiglio d'amministrazione della Iniziativa Meta (-0,9%) del pomeriggio di ieri. Ma ovviamente i riscatti si vedranno nella seduta di oggi. Completamente assillata sembra invece la nuova operazione di De Benedetti in Belgio. L'Olivetti ha concluso ieri peggiorando del 1,6%, la Cir dello 0,67%, scendendo ulteriormente nel dopo listino. Il mercato dei premi è stato contrassegnato da scarsi scambi e da donds in continuo ribasso. **MERCATO RISTRETTO** - L'indice Iri del mercato è rimasto invariato dopo il rialzo della vigilia, conservando un vantaggio dello 0,2% rispetto all'inizio dell'anno. L'attività sembra però leggermente più vivace. Tra i titoli bancari, che risultano essere i più scambiati, la flessione maggiore è stata subita dalla Banca Subalpina (-2,21%), seguita dalla Popolare di Siracusa (-2,1%). In ribasso dello 0,95% anche la Banca Tiberina, l'istituto di credito messo in vendita dalla Bnl. Proprio ieri il presidente Neri Nesi ha confermato che una decisione in merito sarà presa la prossima settimana, mentre in lizza sono rimasti solo due pretendenti. Nel resto della quota in ripresa le Bieffe (+1,9%) e le Finanze ordinarie (+1%).

[b. cons.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeglio
20/1	15.00	SOCARQUATTRO	Montalcone	54
20/1	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
20/1	20.00	VISHVA SIDDHI	Venezia	54
20/1	22.00	PELAGOS	Venezia	50 (14)
21/1	10.00	VITA NOVOSKI	Lattakia	rada
21/1	16.00	LOTUS	Brindisi	49
21/1	24.00	STELLA	Assab	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeglio	Destinazione
20/1	12.00	EVITA II	14	P. Nogaro
20/1	16.00	HIDLEFJORD	55	ordini
20/1	16.00	VISHVA SIDDHI	40	Ravenna
20/1	16.00	IBRAHIM BAIBORA	47	ordini
20/1	16.00	MANHATTAN QUEEN	51	ordini
20/1	22.00	TIEPOLO	26	Patrasse
21/1	10.00	LIKA	35	Capodistria
21/1	16.00	LOTUS	50 (11)	Ancona
21/1	16.00	STELLA	49	ordini
21/1	24.00	STELLA	33	Patrasse
21/1	24.00	STELLA	36	Fiume

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ALKHALED, RABUNION XIV EVITA II, ABDALLAH MAK 3.
Punto franco nuovo: CIUDAD DEL CIEFUEGOS, MAK, HIDEF-LORD, LIKA I, KEI KOB, VISHVA SIDDHI, SOCARSI, IBRAHIM BAIBORA, BULKERICE, M 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: CRIKVENICA, CLAUDIA SMITS.
Scalo MANHATTAN QUEEN.
Arenale Trieste: TRIESTE, APULIA, PROVINSIA DE EL ORO, RODON, SERENA, ALI AMIROV.
Dolomari: THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

KUNSTEVO (Urss), ex Marines, tonello, da Kalingrad; SAN JUAN (Spagna), ex Costanzi, caolino, dall'Inghilterra; ANTIO (Panama), ex Costanzi, mai, da Bordeaux.

navi in partenza

nessuna.

navi in porto

STORM 3 (Olanda), ex Cattaruzza, Portorosega; STORM (Italia), ex Cattaruzza, Portorosega; ANDRE DELMAS (Francia), ex Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; LOGATEC (Jugoslavia), ex Cattaruzza, Portorosega, sbarco carbone; SOCARQUATTRO (Italia), ex Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARINCUE (Italia), ex Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di **MONETE D'ORO** **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

994 Tendenza cedente per il persistente provalere delle vendite specie sui titoli a minor flottante. Attività concentrata su Fiat, Montedison, Olivetti e assicurativi.

BORSA DI MILANO (20.1.88)

A. Abellio	91000	-450	-0,5	90000	152000	0,7	1,43	15,9	Fiscamb
Acq. De Ferrari	4450	-71	-1,6	2701	4750	0,9	1,80	34,4	Fochi Fil
Acq. De Ferrari r.n.c.	2080	0	—	1605	2575	2,1	4,31	16,2	Franto T
Acqua Marcia	401	-10	-2,4	401	1519	-10,7	4,42	9,5	G. Ga
Acqua Marcia r.n.c.	249	-16	-6,0	249	836	-7,1	9,98	5,8	Gem.na
Aedes	6630	100	1,5	6530	12000	-0,6	1,36	39,5	Gemina
Aedes r.n.c.	3900	0	—	3900	7500	-2,3	2,56	19,7	Generali
Aeritalia	2280	-20	-0,9	2220	4411	2,7	3,84	19,4	Giorlini
Alitalia	679	-11	-1,6	679	1160	-0,7	3,68	20,8	Girardin
Alitalia priv.	484	-4	-0,8	477	990	1,5	5,17	14,8	Gilard n
Alvir	7100	-175	-2,4	6210	11600	1,6	4,23	15,9	Gim
Alleanza	49400	-110	-0,2	48000	74137	2,1	0,76	72,1	Gim r.n
Alleanza r.n.c.	49550	-345	-0,7	47300	73845	4,8	0,84	72,3	Grasset
Ansaldo Trasporti	3930	-30	-0,8	3930	6650	-1,5	6,36	7,2	I. In
Assitalia	19500	-305	-1,5	18411	25400	0,3	0,56	56,1	Il Fil
Atv Immobiliari	3730	-20	-0,5	3640	6300	-2,1	3,35	21,0	Industrie
Aturia	795	-35	-4,2	795	2212	-3,9	—	—	Intar
Aturia r.n.c.	890	0	—	890	2061	1,1	—	—	Interban
Ausiliare	8250	50	0,6	8140	9300	-4,1	1,56	37,0	Interb
Ausonia	2259	-36	-1,6	1920	3475	2,2	—	—	Interb
Autostrade To-Mi	10700	-200	-1,8	9990	14600	0,0	3,74	19,8	Interb
Autostrade priv.	1361	-4	-0,3	1095	1534	1,4	4,52	24,5	Interb
B. Agricola Mil.	8550	20	0,2	8100	13200	-4,9	7,25	6,4	Interb
Banca Catt. V.	3295	-20	-0,6	3290	6900	-0,2	6,37	6,2	Interb
Banca Catt. V. r.n.c.	2800	0	—	2660	3960	-4,4	7,88	5,3	Interb
Banca Comm. Ital.	2240	-40	-1,8	2210	4400	0,7	8,04	5,4	Interb
Banca Com. It. r.n.c.	2261	-59	-2,5	2261	3305	0,0	—	—	Interb
Banca Manasardi	1000	-10	-1,0	1000	2250	0,0	3,80	5,0	Interb
Banca Mercantile	9290	-59	-0,6	7700	12650	-0,1	2,15	36,6	Interb
Banca Naz. Agr.	6500	10	0,2	5690	7250	-3,0	2,69	27,9	Interb
Banca Naz. Agr. priv.	2049	-61	-2,9	2049	3235	-0,1	8,54	8,8	Interb
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1989	-10	-0,5	1850	3169	-1,9	9,30	-8,5	Interb
Banca Toscana	4265	-35	-0,8	4000	8000	2,5	7,41	7,1	Interb
Banco Chiavari	3600	-3	-0,2	3590	6050	-0,6	7,22	5,0	Interb
Banco Lario	2800	0	—	2710	4820	-2,3	7,14	5,5	Interb
Banco Napoli r.n.c.	17800	-100	-0,6	17030	20250	-0,6	7,87	11,8	Interb
Banco Roma	7310	-240	-3,2	7150	15000	1,5	7,39	9,0	Interb
Banco Sardegna r.n.c.	10130	10	0,1	10100	10878	0,6	3,70	5,7	Interb
Bastogi	235	-5	-2,1	235	735	0,0	—	—	Interb
Benetton	10100	-300	-2,9	10100	20468	-1,9	4,71	13,1	Interb
Benetton Warrant	15	-3	-16,7	9	241	0,0	—	—	Interb
Bnl r.n.c.	14810	-90	-0,6	13938	22646	-1,1	7,99	6,6	Interb
Boero Bartolomeo	5000	0	—	4690	7200	2,1	3,00	22,8	Interb
Bonifide Ferraresi	28770	-100	-0,3	28600	35700	0,6	1,39	32,2	Interb
Bonifide Siele	19950	-100	-0,5	19600	32640	1,8	0,72	16,9	Interb
Bonifide Siele r.n.c.	9350	-150	-1,6	9250	16400	1,0	1,71	7,9	Interb
Breda	6850	-290	-4,1	6360	13000	-1,4	3,85	20,8	Interb
Broschi	590	0	—	590	1270	0,0	—	—	Interb
Buitoni	5470	80	1,4	4399	8550	3,3	1,83	27,5	Interb
Buitoni r.n.c.	2400	-70	-2,8	2100	5100	2,1	—	—	Interb
Bulon	2540	-40	-1,6	2210	3000	3,7	6,50	14,6	Interb
C. Caffaro	630	-27	-4,1	628	1390	-1,6	5,56	13,0	Interb
Caffaro risp.	651	0	—	650	1366	-0,2	6,14	13,4	Interb
Calcestruzzi	7520	-70	-0,9	7250	10440	-0,9	3,72	20,1	Interb
Calp	2780	0	—	2549	3500	-0,5	6,29	8,6	Interb
Cam Finanziaria	2100	0	—	1880	3259	8,2	5,62	16,0	Interb
Cantoni	6150	-100	-1,6	5975	9630	-2,4	3,41	4,6	Interb
Cantoni risp.	5800	-400	-6,9	5300	8630	-7,9	5,17	3,3	Interb
Cantoni r.n.c.	2350	-40	-1,7	2300	3600	-0,8	5,29	8,7	Interb
Carb. Sarda De Medici	10200	-210	-2,0	10070	14600	-0,3	3,92	10,7	Interb
Carb. Sarda priv.	8310	-230	-2,7	8100	11150	1,8	7,22	8,8	Interb
Carb. Sarda r.n.c.	10200	-110	-1,1	9900	14300	-0,6	4,90	10,7	Interb
Cement. di Augusta	4251	61	1,5	3990	5271	-4,0	6,47	10,9	Interb
Cement. di Sardegna	5960	-40	-0,7	5700	8830	-1,5	6,71	6,0	Interb
Cement. di Sicilia	3440	50	1,5	2891	4818	-0,2	3,34	15,4	Interb
Cement. Siciliana	8000	-60	-0,7	8000	12000	-0,7	1,50	44,7	Interb
Cement. Siciliana r.n.c.	2800	-20	-0,8	2541	4310	2,0	6,92	8,8	Interb
Ciga Hotels	3300	0	—	3120	5000	5,4	3,96	—	Interb
Ciga Hotels r.n.c.	1319	-6	-0,5	1251	2498	0,3	9,48	—	Interb
Cir	3700	-25	-0,7	3100	7155	1,1	3,24	14,8	Interb
Cir risp.	3700	-10	-0,3	3100	7155	1,1	3,78	14,8	Interb
Cir r.n.c.	2010	-35	-1,7	1638	4050	6,3	7,96	8,0	Interb
Cmi	3099	-11	-0,3	3230	5690	-2,7	8,11	12,9	Interb
Cofide	1300	-5	-0,4	1300	2475	0,0	—	—	Interb
Cofide r.n.c.	1300	-20	-1,5	1275	1345	6,9	9,92	14,5	Interb
Cogefar	4560	-30	-0,7	4400	7850	1,6	3,94	3,7	Interb
Cogefar r.n.c.	2130	-40	-1,9	2025	4320	1,4	9,15	4,5	Interb
Comau	2800	-60	-2,1	2290	4850	0,4	4,78	19,9	Interb
Condotte Acqua To	6556	-6	-0,1	5110	6660	0,1	2,12	41,3	Interb
Credito Commerciale	3600	-100	-2,7	3500	8860	-2,7	5,66	9,5	Interb
Credito Fondiario	34000	-10	-0,3	33900	6000	-0,8	5,29	8,7	Interb
Credito Italiano	1350	-51	-3,8	1350	2899	0,0	6,02	8,5	Interb
Credito Italiano r.n.c.	1400	-20	-1,4	1400	2575	-0,1	5,66	8,8	Interb
Credito Varesino	3590	-10	-0,3	3200	4010	2,0	3,90	13,9	Interb
Cri Varesino r.n.c.	2315	-15	-0,6	1999	3000	1,3	6,91	9,0	Interb
Cucurini	1500	-50	-3,2	1350	2500	-7,4	—	69,2	Interb
D. Dalmeida	212	2	1,0	180	431	1,4	—	—	Interb
Danieli & C.	4410	-80	-1,8	4380	7625	0,0	4,54	7,2	Interb
Danieli & C. r.n.c.	2449	-21	-0,9	2449	3909	-1,3	8,98	4,0	Interb
Dataconsyst	8330	0	—	6850	10010	3,1	6,72	10,7	Interb
Del Favero	3948	0	—	3948	5700	-1,1	5,32	6,9	Interb
E. Edit. Fabbri p.	1600	-1	-0,1	1480	2300	0,6	6,88	11,8	Interb
Editoriale	2935	-5	-0,2	1888	3299	0,5	2,10	33,7	Interb
Eliolona	2330	0	—	1900	2780	9,9	4,72	8,7	Interb
Eridania	3070	-20	-0,6	3000	4910	-0,6	5,54	7,6	Interb
Eridania r.n.c.	2169	-1	-0,1	2000	3050	9,1	5,14	5,4	Interb
Eurogest	356	-13	-3,5	305	905	-2,5	2,70	2,2	Interb
Eurogest risp.	360	-20	-5,5	350	1798	-5,8	4,46	2,2	Interb
Eurogest r.n.c.	240	-5	-2,0	210	1033	0,0	6,81	1,4	Interb
Euromobiliare	6295	-100	-1,6	6070	12410	-2,9	3,65	10,9	Interb
Euromobiliare r.n.c.	2480	-10	-0,4	2330	5390	0,4	10,00	4,3	Interb
F. F.A.M.C.	2049	94	4,8	1950	3305	5,1	6,34	7,5	Interb
Falck	5110	0	—	4450	8920	4,0	10,29	—	Interb
Falck risp.	5100	-30	-0,6	4450	8910	2,2	10,21	—	Interb
Falck r.n.c.	1140	-40	-3,5	1100	2030	0,9	9,91	8,2	Interb
Falck r.n.c. r.n.c.	2480	-70	-2,7	2130	4030	2,3	2,58	18,6	Interb
Fiar	10050	-36	-0,3	10300	18634	1,9	1,73	10,3	Interb
Fiat	9298	-76	-0,9	7900	13949	0,9	2,55	9,0	Interb
Fiat risp.	5295	-83	-1,5	4650	8350	0,8	4,00	5,7	Interb
Fiat r.n.c.	5201	-69	-1,3	4780	8811	2,5	4,63	5,0	Interb
Fidenza Vetriera	6450	-150	-2,3	6290	8450	-1,6	6,43	10,6	Interb
Fidi	6105	-205	-3,3	6420	10400	-0,7	4,41	10,7	Interb
Fidif	2200	-2	-0,1	160	2100	1,1	1,67	10,7	Interb
Fim. Centro Nord	18700	1	0,0	18000	20000	1,6	—	170,4	Interb
Finarte	2670	-14	-0,5	1960	2950	0,9	2,25	32,4	Interb
Fininvest	1065	-8	-0,7	1010	1550	-0,9	—	—	Interb
Fininvest r.n.c.	625	0	—	485	930	-3,8	—	—	Interb
Fisac	3730	-20	-0,5	3440	9250	3,6	9,38	9,9	Interb
Fisac risp.	4110	160	2,5	3880	9100	5,4	9,00	10,9	Interb
Fisamb Holding	6780	0	—	5350	9740	2,1	0,80	100,5	Interb

REVOCATE IN ANTICIPO LE RESTRIZIONI VALUTARIE

Lira, fine della libertà vigilata

Passo avanti verso l'integrazione europea - Restano in vigore i vincoli per le banche

Servizio di
Nuccio Natali

ROMA — L'emergenza lira è finita. Ieri, con due mesi e mezzo di anticipo sui programmi, il governo ha revocato le restrizioni valutarie («l'ingessatura esterna della lira») adottate lo scorso 13 settembre. La scadenza naturale era fissata per il 31 marzo. Come si ricorderà, l'intervento di emergenza era nato dalla necessità di difendere la lira da attacchi speculativi durissimi e dal conseguente pessimo andamento dei conti con l'estero.

La mossa delle autorità monetarie che impediva a finanziatori e imprenditori (in massima parte italiani) di «giocare al massacro» sulle attese di svalutazione provocò polemiche a non finire. Tra l'altro, era stato imposto l'obbligo di finanziare in valuta al 100% i regolamenti di importazioni e il 75% di quelli di esportazioni. Da oggi, quindi, niente più restrizioni valutarie agli scambi con l'estero.

Al contrario, sono stati mantenuti i vincoli posti alle banche («l'ingessatura interna») sul massimale alla crescita degli impieghi e sulla raccolta di valuta. Non è però da escludere che, anche questo blocco difensivo venga tolto prima della scadenza del 31 marzo. L'aspetto positivo di tutta la vicenda è che, prima del previsto, sono cadute tutte le preoccupazioni che avevano imposto l'emergenza. Proprio i dati di ieri sulla bilancia dei pagamenti lo confermano: negli ultimi quattro mesi dell'87 i saldi sono sempre stati positivi.

Ciò significa che le attese di svalutazione, la speculazione contro la lira, in questa fase, sono quasi completamente svanite. Non basta, i valori italiani (rendimenti dei titoli, infla-

zione, eccetera) attirano capitali verso l'Italia. In altre parole, la «fuga della lira», che si era manifestata l'estate scorsa, non c'è più. Il ministro del commercio estero, Renato Ruggiero, ha sintetizzato la situazione in una frase: «Eventuali vincoli alla libertà valutaria devono essere temporanei e giustificati, nella situazione attuale non lo sarebbero più».

Un altro elemento che ha consigliato di accelerare i tempi è da ricercare nel condono valutario che sta per essere varato: Condono valutario e vincoli alla libera circolazione dei capitali sarebbero una contraddizione. Da oggi, quindi, in campo valutario, torna a valere il principio che «tutto è permesso tranne quello che è espressamente vietato, ossia nulla». E' un nuovo passo di avvicinamento alla internazionalizzazione delle economie e alla completa integrazione economica europea in programma per il 1992.

I decreti di revoca dovevano essere varati la scorsa settimana, poi, per questioni burocratiche (non era possibile inserirli nella Gazzetta ufficiale) la firma è stata rimandata. La Banca d'Italia ha spiegato che la decisione di ieri è dovuta, oltre alla ritrovata stabilità dei cambi, al rafforzamento delle riserve valutarie italiane, e al nuovo impegno tra i sette paesi più industrializzati dell'Occidente per ridurre gli squilibri internazionali. Per l'Italia la revoca dei vincoli ha, in Europa, anche un notevole valore sul piano dell'immagine. Nello stesso momento in cui De Benedetti conquista un terzo del Belgio proprio per la mancanza di impedimenti valutari in quel paese, sarebbe stato un controsenso continuare a tenere in piedi «cavalli di frisia» a difesa della lira, perdipiù in un momento in cui non ce n'è la necessità.

SI CALMA L'INFLAZIONE CRESCE LA PRODUZIONE Il 1987 anno «boom» dei conti con l'estero

Costo del denaro in calo - A tassi «klimati» l'asta dei Bot

ROMA — Forte attivo a dicembre della bilancia dei pagamenti, conferma del progressivo calo del costo del denaro, la produzione industriale in novembre risultata in solida ripresa, prezzi all'ingrosso in ulteriore frenata. Sono tutte buone notizie dal fronte economico anche se temperate dalle previsioni delle previsioni della Confindustria per il triennio '88-'90 che già per quest'anno mettono in conto un rallentamento dello sviluppo con un contenimento del Pil (Prodotto interno lordo) soltanto del 1,7%.

Attivo bilancia dei pagamenti. I nostri conti con l'estero, grazie a un forte afflusso di capitali legato sia a prestiti che a investimenti esteri che hanno consentito un attivo a dicembre di 118 miliardi, hanno concluso il 1987 con un avanzo complessivo di 1.637 miliardi, contro il deficit di quasi 3.000 miliardi del 1986.

I saldi attivi della bilancia dei pagamenti si susseguono ormai da settembre quando dopo il tonfo di agosto (-1.011) furono introdotte le misure valutarie per salvaguardare la lira dall'insorgente speculazione alimentata dalle pessimistiche aspettative sul cambio.

Calo il costo del denaro. Il presidente dell'Associazione bancaria, Abi, Piero Barucci ha confermato in una conferenza stampa la flessione in corso da ottobre a oggi dei tassi attivi di 0,35 punti percentuali e l'aumento invece di quelli passivi (la remunerazione dei depositi) di 0,12 punti. Non si tratta finora di modifiche particolarmente consistenti, ma ciò che conta è che il comitato esecutivo dell'Abi ha preso atto che «esistono ormai le condizioni per una riduzione dei tassi attivi, tendenza per altro già individuata a ottobre dal sistema bancario».

Nei giorni scorsi alcune

banche hanno già annunciato la riduzione delle prime rate e certamente nei prossimi giorni altri istituti dovrebbero seguirne l'esempio.

Barucci ha anche lamentato il netto allargamento del differenziale tra i rendimenti dei Bot e quelli dei depositi passati da 4,64% contro il 2,62 del 1986. Una ulteriore limitazione dei rendimenti-base caratterizza tra l'altro la prossima asta di Bot per 31 mila miliardi.

I titoli con scadenza a tre mesi per un ammontare di 9 mila miliardi, 91 giorni di durata e prezzo d'emissione a 97,31 lire, avranno un tasso annuo composto lordo dell'11,56%, corrispondente al 10,03% netto. Per i 10 mila miliardi di Bot semestrali, con durata di 182 giorni e prezzo d'emissione a 94,70 lire, il tasso annuo composto lordo è stato fissato nell'11,54% e netto al 9,99%.

Ripresa della produzione industriale. A novembre in seguito ai miglioramenti produttivi che hanno caratterizzato quasi tutti i settori l'indice della produzione industriale ha raggiunto quota 111,1 con un incremento del 7,3% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Si tratta del terzo miglior risultato conseguito dopo il record del 10,1% di marzo e l'8,8 di giugno.

L'Istat ha anche calcolato il livello medio dell'indice per i primi undici mesi dello scorso anno registrando un incremento del 3,9%.

In flessione i prezzi all'ingrosso. Positivo andamento anche dell'inflazione che in novembre sul fronte dei prezzi all'ingrosso ha segnato un ulteriore rallentamento. Essi infatti sono saliti di solo 0,3% rispetto allo 0,4 di ottobre, determinando su base annua un tasso tendenziale di crescita (novembre '87 su novembre '86) del 4,6%.

WALL STREET

Il Dow Jones sotto 1900

NEW YORK — L'indice Dow Jones dei trenta titoli industriali a New York ha chiuso ieri al ribasso di 57,20 punti a quota 1879,14, tornando per la prima volta dall'11 dicembre scorso al di sotto di quota 1900.

Il calo dei prezzi azionari è dovuto in parte all'indebolimento del dollaro (quotato a New York a 1217 lire contro le 1232,75 precedenti) e in parte alla delusione di molti operatori sui profitti di alcune importanti società Usa, in particolare quelle della società di semiconduttori Motorola, che sono stati inferiori alle previsioni. Gli martedì gli insoddisfatti risultati della Ibm e di alcune banche avevano contribuito al calo dell'indice di 27 punti.

La notizia dell'aumento dello 0,1 per cento dei prezzi al consumo in dicembre, un incremento inferiore alle previsioni degli esperti, è stata invece apparentemente ignorata dal mercato: gli investitori hanno prestato più attenzione ai commenti di Wayne Angell, uno dei governatori della Federal Reserve, che si è dichiarato preoccupato del tasso di aumento dei prezzi nel 1987, pari al 4,4 per cento, e favorevole a contenere il tasso di

crescita degli aggregati monetari per tenere sotto controllo l'inflazione quest'anno e nel 1988.

Tra l'altro, le costruzioni di nuove case negli Stati Uniti hanno accusato in dicembre il calo più ampio da quasi 4 anni, con una flessione del 16,2% a un tasso annuo di 1,374 milioni di unità, superato solo da quello del 26% nel marzo 1984, contro un aumento in novembre rivoltato al 6,6% dal 7,5% calcolato in origine.

Lo ha annunciato proprio ieri il dipartimento del commercio, aggiungendo che il mese scorso i permessi per nuove costruzioni sono scesi dell'8,8% a un tasso annuo di 1,340 milioni di unità contro un aumento in novembre dello 0,4%.

Nell'intero 1987 le impostazioni di nuovi cantieri edili sono calate del 10,4%, a 1,617 milioni di unità rispetto al 1986 e hanno toccato il livello più basso da quello di 1,662 milioni del 1982.

Sempre nell'intero anno scorso i permessi per nuove costruzioni sono calati del 13,1% a 1,537 milioni.

Gli analisti prevedevano un declino del 3,1% delle nuove costruzioni e una crescita dello 0,9% dei permessi.

MEDIABANCA

In Parlamento senza sorprese

«Via» libera al piano di privatizzazione dalle commissioni della Camera

AGNELLI AL SENATO

Alla Fiat non fa paura l'antitrust

Romiti sul caso Telit: «Punito l'utente telefonico»

Servizio di

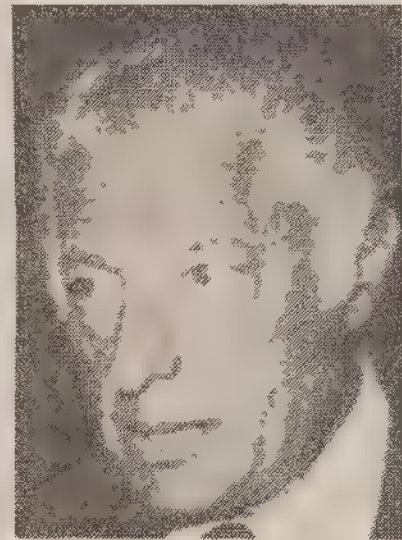
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Se è per tutelare il consumatore la Fiat non è contraria a una legge contro i monopoli. Non che Gianni Agnelli sia proprio favorevole a una normativa di questo tipo, in quanto ritiene sia materia da affrontare in sede europea. Ma se proprio insistesse, ha detto in sostanza il presidente della Fiat nel corso dell'audizione alla commissione industria del Senato, fare pure; a patto però di non ostacolare lo sviluppo delle imprese italiane.

L'avvocato accompagnato dall'amministratore delegato Cesare Romiti, non si è sottratto al confronto con i senatori e al fuoco di fila delle domande, non rinunciando ad alcune battute, sia nei confronti della classe politica, sia di De Benedetti.

In ogni caso, ha precisato Agnelli non occorre tagliare le ali alle industrie italiane, perché non è assolutamente vero che queste sono di grandi dimensioni. Tra i primi 500 gruppi industriali mondiali appena 8 sono italiani rispetto ai 28 francesi, 38 tedeschi, 53 del Regno Unito.

La Fiat è grande, ma non tanto da avere un peso predominante. Tra le aziende dello stesso tipo è all'ottavo posto mondiale, con un fatturato di oltre cinque volte inferiore alla General Motors, inoltre in ogni settore il gruppo torinese ha concorrenza, sia italiana, sia straniera. Il fatturato del gruppo di Torino rappresenta soltanto il 4 per cento del prodotto interno lordo: in Europa ci sono ben 14 imprese che contano nell'economia del loro paese più di quanto conti la Fiat in Italia. Semmai, ha aggiunto l'av-



Gianni Agnelli

vocato deve preoccupare il peso del settore pubblico che è il più alto tra tutti i paesi a economia di mercato. Non solo, ma la presenza pubblica realizza posizioni di effettivo monopolio e si traduce spesso in inefficienza e inaffidabilità di alcuni servizi essenziali. Agnelli ha voluto ricordare gli effetti non propri positivi delle legislazioni «antitrust» presenti in altri paesi per mettere in guardia da provvedimenti che possono danneggiare le imprese del nostro paese.

Inoltre va considerato che tra quattro anni il mercato europeo sarà liberato dalle residue barriere che ostacolano il commercio fra gli Stati della Comunità, e ancora più di oggi il consumatore avrà di fronte la possibilità di scegliere all'interno di un'offerta di dimensioni continentali. Anche per questo, ha sostenuto Agnelli, «ritengo che la strada di norme europee sia quella da seguire prioritariamente».

Ci sono casi, come nel settore editoriale, che meritano un'attenzione diversa, anche perché non soggetta alla competizione internazionale, ma la libertà di stampa non può essere messa in pericolo dal fatto

che nella proprietà di giornali entrino gruppi industriali e finanziari. Un giornale può essere usato da un imprenditore anche per altri scopi? E' stato chiesto ad Agnelli. «Noi — ha replicato — non abbiamo mai usato la Stampa per vendere più automobili». Ma, ha aggiunto Romiti, non tutti però si comportano nello stesso modo. In ogni caso la concorrenza c'è. «In Italia — ha aggiunto il presidente della Fiat — negli ultimi dieci anni è nato un giornale come «Repubblica» che ha raggiunto il massimo di diffusione, anche se non il massimo come credibilità». Preoccupa invece di più, ha detto Romiti, la concentrazione della raccolta pubblicitaria del mezzo audiovisivo.

Non potevano mancare riferimenti all'eterno rivale dell'avvocato, l'ing. De Benedetti. «Non ha bisogno dei miei auguri — ha detto Agnelli — perché è già riuscito: è un bellissimo colpo di teatro di cui non posso che parlare bene, anche se De Benedetti non sempre parla bene di noi».

E dopo la riunione, parlando con i giornalisti, forse consapevole di essere stato poco creduto, Agnelli ha ribadito: «Mi fa piacere sul serio come italiano, che De Benedetti abbia successo all'estero». Diceva sul serio?

Anche sulla questione Telit i dirigenti della Fiat hanno voluto dire la loro; ed è stato Romiti a polemizzare con durezza. Tra la Sip e l'Italtel, ha detto, esiste un rapporto incestuoso, che non si è voluto mettere in discussione mandando in porto l'operazione Telit, finendo così col non tenere in alcuna considerazione l'utente telefonico, «una situazione che non sarebbe tollerata in nessun paese del mondo».

Agenda fitta di appuntamenti per concludere l'operazione. Oggi si riunisce il consiglio di amministrazione dell'Iri, mentre sono state già fissate le date delle riunioni dei vertici delle tre Bin. E' invece «slittata» ai primi di febbraio l'audizione di Granelli davanti alla commissione bicamerale delle Pp.Ss.

ROMA — Ieri il Parlamento ha dato il via libera al piano di riassetto di Mediobanca; oggi si riunisce il consiglio di amministrazione dell'Iri (che controlla le banche di interesse nazionale, attualmente azionisti di maggioranza), che valuterà il nuovo piano alla luce delle direttive che il ministro Pp.Ss., Luigi Granelli, invierà prima dell'appuntamento. Poi toccherà alle Bin convocare i rispettivi consigli di amministrazione: la Banca commerciale domani, il Credito italiano martedì 26, il Banco di Roma il 28 gennaio prossimo. Per motivi tecnici (causa gli impegni di Montecitorio, impegnato con la finanziaria) è slittata invece ai primi di febbraio l'audizione prevista per oggi alla commissione bicamerale delle Partecipazioni statali del ministro Granelli. Il presidente della commissione, il socialista Biagio Marzo, ha voluto comunque ribadire il diritto di porre l'imprimatur a tutta l'operazione.

Granelli era comunque presente all'audizione di ieri mattina di fronte alle commissioni bilancio, finanze e attività produttive della Camera riunite in seduta congiunta. Con 38 voti favorevoli (i partiti di maggioranza) e 34 contrari (l'opposizione di destra e di sinistra, più il democristiano Clelio Darida, ex ministro delle Pp.Ss.) è stata approvata dunque la risoluzione finale che prevede l'innalzamento paritario per Bin e gruppo privato dal 20 a poco più del 25% nell'istituto di via Filodrammatici.

In sostanza, il governo si impegna a realizzare un rapporto prioritario tra le azioni appartenenti alla parte pubblica (le Bin saranno sindacate tra loro) e quelle dei privati.

Rispetto alla precedente «versione» del piano che prevedeva, in caso di cessazione del patto di sindacato tra pubblici e privati, il diritto di prelazione per le Bin della quota pubblica originariamente ceduta, ora è invece previsto «l'obbligo collegiale» per i privati di reintegrare tale quota e, ugualmente, «l'obbligo collegiale» dei pubblici a riacquistarla. La risoluzione è stata integrata con due emendamenti presentati dal Partito comunista. Nel primo viene specificato che le Bin sono e resteranno pubbliche. «A tempo debito», ha precisato Granelli a questo proposito, «verrà emanata una direttiva che esclude la privatizzazione delle banche pubbliche, che sono considerate a pieno titolo il polo pubblico e l'equilibrio con il gruppo privato in Mediobanca».

Il ministro darà alle Bin anche indicazioni programmatiche perché a via Filodrammatici si facciano carico degli interessi generali. Se ne deduce che anche la scelta degli amministratori dovrà essere vincolata a tali orientamenti. Più difficile prevedere se si riuscirà a rimanere fuori di una rinnovata logica delle spartizioni.

Il secondo emendamento approvato impegna il governo ad applicare rigorosamente ai privati del sindacato di controllo le direttive riguardanti il rapporto banche-imprese emanate dal Cier (Comitato interministeriale credito e risparmio) e dalla Banca d'Italia.

L'indipendente di sinistra Franco Bassanini ha ottenuto una modifica che impegna il governo «ad acquisire il testo integrale del patto di sindacato di blocco stipulato o da stipularsi tra i privati».

SCALATA / COMMENTI A BRUXELLES

«De Benedetti superstar»

La Sgb si oppone contro il blocco dell'aumento del capitale

SCALATA / L'ITALIA DALLE DUE FACCE
Siamo un popolo schizofrenico?
I politici guardano al passato, gli uomini d'affari al 2000

Analisi di

Guglielmo Zucconi

L'ingegner Carlo De Benedetti non ha esattamente «comprato un terzo del Belgio», come titolava enfaticamente un giornale italiano, ma sicuramente ha piantato la sua bandiera nel cuore della finanza europea, conquistando attraverso la «Cerus» il controllo della «Société Générale» di Bruxelles, un gigante un po' addormentato dopo la perdita del Congo.

«Le Monde» preferisce scrivere che non De Benedetti è stato il conquistatore, ma la «Cerus», con capitale italo-francese, ma come dicono proprio i francesi, «non ne peut pas plaier à tout le monde et à son père», cioè non si può essere graditi al proprio papà e a tutti gli altri. E il papà di De Benedetti sarebbe sicuramente felice se fosse ancora al mondo perché l'impresa di suo figlio segue quelle di Agnelli, di Berlusconi, di Barilla, di Gandini e di tutti gli altri italiani che con la finanza, l'industria, il commercio, la moda o il cinema occupano mercati, punti di vendita (molte insegne di negozi della Quinta Strada di New York ripropongono quelle di via Montenapoleone o di via Condotti), posizioni dominanti o di prestigio.

Intanto a Roma si discute ancora sull'assetto definitivo della Mediobanca e il governo non sa a tutt'oggi quale forma finale avrà la legge finanziaria. Contemporaneamente Palermo chiede aiuto contro l'indistruttibile mafia.

L'Italia ha superato l'Inghilterra e forse la Francia per l'ammontare del prodotto interno lordo, ma alcune delle nostre regioni meridionali sono in coda alla classifica dei redditi europei, mentre i disoccu-



Carlo De Benedetti

pati occupano i primi posti. Siamo dunque condannati a restare eternamente un paese centauro, un Giano bifronte sia all'interno dove la nuova strada per Bormio è stata costruita a soli sei mesi dall'alluvione della Valtellina, mentre nel Belice ci sono ancora cinquemila baracche a dieci anni dal terremoto, sia nei confronti dell'estero per la duplice immagine che gli offriamo?

Gli stranieri infatti ridono dei bizantinismi dei nostri politici che continuano a incontrarsi e a scontrarsi progettando forme che non arrivano mai e ammirano, pur detestandoli, i nostri finanziari e imprenditori. Perché dunque questa schizofrenia, questa doppia anima? Forse perché quelli che scelgono di fare politica sono tutti cretini e quelli che optano per gli affari e il lavoro sono tutti intelligenti?

Sarebbe troppo facile e ingiusto. La verità probabilmente è un'altra ed è che i politici sono prigionieri del passato, discutono ancora di fascismo e antifascismo, di perdono o indulto o amnistia ai terroristi, mentre gli uomini d'affari guardano all'Europa del 2000. E' una storia antica. Nel Medio Evo, quando in Italia

quelli e ghibellini si scannavano e le città-stato si combattevano, ferocemente per strappare un castello o la riva di un fiume, i banchieri toscani e lombardi inventavano la lettera di cambio, la partita di giro, la partita doppia e tutti gli altri strumenti di un sistema finanziario moderno ed europeo. Ma non solo: senesi e fiorentini oltre che a finanziare i mercanti e le fiere d'oltre Alpe, prestavano soldi ai re di Francia e d'Inghilterra che lottavano per costruire le loro nazioni. Quando la scoperta dell'America tolse a Genova il dominio del Mediterraneo, i banchieri genovesi finanziarono le imprese d'oltremare spagnole e fino al '700 fornirono ai re di Spagna i prestiti necessari per pagare i soldati. Filippo il terro di ribellarsi ai tassi d'interesse dei genovesi, ma dopo ancora più amare esperienze tornò a bussare al Banco di San Giorgio che naturalmente gli aumentò gli interessi.

Disturba anche quel po' di unità e di indipendenza italiana che era stata costruita nel '400, intellettuali, banchieri, uomini d'affari e condottieri italiani, divennero consiglieri, ministri o generali dei re di Polonia, d'Inghilterra, dell'Impero d'Ungheria. In altri Paesi invece ingegni e appetiti indigeni trovavano i pascoli adatti. La morale è che l'Italia politica è sempre andata stretta agli ingegni non politici, che hanno cercato altrove spazi più ampi e adatti alla loro fantasia e al loro coraggio. Oggi sta accadendo qualcosa di simile, benché la Penisola non sia più l'abitato da Arlecchino dei secoli passati.

La storia di ripete, dunque, monotona e inascoltata come l'istitutore è di un ragazzo svogliato.

BRUXELLES — Profondo mutamento di toni, ma anche con qualche dubbio sull'esito finale del braccio di ferro ancora in corso nei commenti con cui la stampa belga ha registrato ieri gli sviluppi della vicenda Société Générale-De Benedetti.

«De Morgen», il quotidiano della sinistra fiamminga apre con un «Benvenuto» a piena pagina. «Il ladro che si introduce nella notte nella casa degli altri» è diventato ieri «De Benedetti Superstar», il «Condottiero». La «Libre Belgique», il quotidiano francofono della Democrazia cristiana titola: «La Générale ha perso la prima mano» nella partita di bridge, ancora in corso.

«Le Soir», il principale quotidiano parla di «Smarrimento da parte del Belgio di fronte a uno scalatore calmo, un avversario che era stato sottovalutato».

Più dubbiosa sui futuri sviluppi della vicenda la stampa fiamminga: secondo «De Standaard», il quotidiano di ispirazione democristiana, La Société Générale De Belgique mantiene l'aumento di capitali perché ritiene che l'ordinanza è arrivata troppo tardi quando tutto era già fatto. «De Morgen» si chiede se la Commissione bancaria parteciperà alla difesa della Générale. Secondo la legge ha infatti quindici giorni di tempo per pronunciarsi sulle modalità dell'OPA lanciata da De Benedetti.

La commissione bancaria belga, organo con poteri decisionali sulle «offerte di acquisto pubbliche» (Opa) lanciate sul mercato azionario, ha criticato, in una posizione pubblica ieri sera a Bruxelles, l'iniziativa del gruppo De Benedetti per aumentare la propria partecipazione nella «Société Générale De Belgique», la maggiore holding del paese.

Frattanto il ricorso del management della Société Générale De Belgique contro la sentenza del Tribunale che ha dichiarato illegittimo l'aumento di capitale potrebbe gettare olio sul fuoco nazionalistico che si è acceso in Belgio dopo la notizia dell'Opa Cerus.

DIMISSIONI DALLA PRESIDENZA META

Mario Schimberni, ultimo atto



Mario Schimberni

MILANO — Mario Schimberni si è dimesso dalla presidenza della Iniziattiva Meta, ma al suo posto, per ora, non è stato designato nessuno. La decisione su chi siederà nella poltrona vacante verrà comunicata tra un mese circa, durante la prossima riunione del consiglio d'amministrazione. Svolgeranno temporaneamente le sue funzioni i due vice presidenti Sergio Cragnotti e Giuseppe Garofano.

Schimberni (che ha lasciato anche la carica di membro del comitato esecutivo e quella di consigliere d'amministrazione) ha preso parte,

sembra, inaspettatamente, al consiglio che si è tenuto ieri pomeriggio. Al termine, dopo una mezz'ora di lavori ai quali hanno partecipato Raul Gardini e tutti i consiglieri della sub-holding di Foro Buonaparte (unico assente Jean Jacques Michel), è stato diramato un breve comunicato: «Il consiglio di amministrazione di Iniziattiva Meta, riunitosi oggi a Milano, ha preso atto delle dimissioni del dottor Mario Schimberni. Il consiglio all'unanimità ha espresso al dottor Schimberni il più vivo ringraziamento».

L'ex presidente ha percorso

poi, da solo, i corridoi che portano all'uscita e, incontrandosi con un gruppo di giornalisti che attendeva l'esito della riunione, ha derogato alle sue abitudini, si è fermato, ha ringraziato gentilmente per l'attenzione che gli è stata tributata in questi anni dalla stampa e ha stretto la mano a tutti. Se era commosso non l'ha fatto vedere, ma è stato questo il suo ultimo atto all'interno del palazzo di Foro Buonaparte, dal quale mancava dall'ultima riunione del consiglio d'amministrazione della capogruppo.

[Barbara Consarino]

PRESENTATO IL LIBRO DELLE «GENERALI»

Assicurazioni, sicurezza su tre «pilastri»

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Per le famiglie il risparmio bancario, o quello a esso assimilabile, non è più sufficiente a garantire la tranquillità economica a cui milioni di italiani ambiscono. Una conferma di questo dato la si è avuta negli ultimi quindici anni nei quali si è registrato un drammatico innalzamento dei rischi finanziari: un periodo che può essere definito «l'età dell'incertezza».

Abbandonata l'abitudine di affidare solo alle banche o al

sistema postale la gestione del proprio risparmio, gli italiani hanno diversificato i loro investimenti, scoprendo nuove e più remunerative collocazioni del denaro. Tra le nuove forme di investimento una delle privilegiate è l'assicurazione sulla vita. E' un mezzo di risparmio a finalità previdenziale che espone a un rischio minimo e che non ha intenti speculativi.

Le Assicurazioni Generali hanno seguito negli anni Ottanta lo sviluppo di questo fenomeno e lo hanno sintetizzato in un'opera edita nell'81. Ieri a Roma, presso il

centro di documentazione economica per giornalisti, l'amministratore delegato delle Generali, Alfonso Deslata, ha presentato la seconda edizione. In sedici capitoli viene analizzata l'assicurazione vita e le sue particolarità tecniche, con raffronti internazionali, con valutazioni giuridiche, con lo studio della sua potenzialità economica per lo sviluppo del Paese e, come aspetto attualissimo, della sua funzione integrativa rispetto alla previdenza pubblica.

A questo proposito, Adolfo Deslata ha spiegato che il

punto di svolta può essere dato dalla riforma pensionistica e dall'introduzione del sistema «tre pilastri»: un primo, di base, che eroga una pensione minima; il secondo, gestito con criteri di capitalizzazione, che fa capo alla previdenza d'impresa e di categoria; il terzo rappresentato dalla previdenza individuale.

Perché questo sistema (l'unico che possa ridurre il deficit della previdenza pubblica) funzioni, sono necessarie alcune condizioni: la limitazione del «plafond» pensionabile, l'introduzione di un tetto contributivo analogo

a quello pensionistico, la regolamentazione della previdenza integrata privata. Parlando delle prospettive dell'assicurazione vita nell'ambito del mercato europeo integrato, Deslata si è soffermato anche sul problema dei controlli, rilevando come risulti superato da un lato l'istituto delle cessioni legali delle compagnie private all'Ina e come occorra, dall'altro, norme che diano all'Isvap — l'organo di controllo sulle assicurazioni — poteri d'intervento volti a garantire il massimo di trasparenza, di professionalità e di autonomia gestionale.

PARTECIPAZIONI STATALI

Si apre il confronto

Domani la conferenza con Granelli, Prodi, Reviglio, Valiani

AIT Permane sulla ferriera l'ombra della chiusura

La proposta della Finsider è ora nelle mani dell'Iri e del governo



TRIESTE — Le conferme indirette si moltiplicano. Nel piano di risanamento che la Finsider ha inviato al presidente dell'Iri Romano Prodi è prevista la chiusura della ferriera di Trieste, la ex Terni, ora Ait, Attività industriali triestine. Mario Lupo e Giovanni Gambardella, presidente e amministratore delegato della finanziaria più disastrosa d'Italia, ora sono in attesa del parere determinante dell'Iri sulla complessa questione (si parla di 25 mila posti di lavoro in meno). Di chiusura totale si parla per gli stabilimenti dell'Italsider di Campi, per l'Italsider e la Deltasider di Torino e appunto per la ex Terni di Trieste. Il fatto non è stato confermato né smentito da Prodi, il quale ha sottolineato di non aver ancora avuto il piano nella sua completezza. Contemporaneamente, tuttavia, l'Iri ha lasciato intendere che niente è ancora

PARLA RINALDI

«Il ruolo dell'Iri non è sostituibile»

«Le iniziative miste da sole non bastano» - Dovrà essere una conferenza diversa

TRIESTE — «Una cosa è certa, dovrà essere una conferenza diversa dalle due precedenti. Dovrà consentire di impostare finalmente il discorso su un piano più vasto e strategico», mette subito in chiaro Dario Rinaldi, che come assessore regionale alle finanze ha seguito fin dall'inizio il confronto a tre Iri-Regione-sindacati. «Il confronto ha evitato fatti traumatici, ma non ha consentito un puntuale rispetto dei programmi che pure le finanze hanno presentato».

«Ci sono alcuni drammatici problemi aperti — sottolinea — a cominciare dalla ex Terni. Ci sono impegni precisi da rispettare, c'è una continuità produttiva da difendere, finché non verranno fatte proposte alternative serie e concrete. C'è l'Arsenale che viene lasciato a se stesso e vede calare la sua efficienza produttiva, al punto da rischiare di non essere in futuro in grado di operare nel com-

parto delle costruzioni speciali. C'è il diesel, per il quale lamentiamo ritardi, e che deve partire al più presto. E che dire dell'Ansaldo che non ha assunto ancora un chiaro ruolo produttivo all'interno del gruppo?». Gravi le preoccupazioni anche per il Lloyd Triestino, dove Rinaldi lamenta «la mancata attuazione degli accordi per il rinnovo del consiglio di amministrazione, il ruolo non chiaro che la nuova società di logistica sta assumendo a Milano». Non vi sono, aggiunge Rinaldi, notizie confortanti per quanto riguarda «l'indipendenza della società, la salvaguardia della sua funzione commerciale, la conferma della costruzione di tutte le navi previste nel piano Finmare».

Sul fronte del nuovo, aggiunge l'assessore, qualcosa si muove: la società Informatica ha avuto il suo riscontro sul piano dell'occupazione, ma deve ora vedere confermato il suo lancio quale caposettore della Finsider per tutti i servizi di automazione della pubblica amministrazione locale. Quanto alla Spi, sta lavorando bene, ma dovrebbe avere una migliore dotazione finanziaria e soprattutto «una maggiore autonomia decisionale» per meglio venire incontro alle esigenze dell'area.

Ma qual è, ci si chiede, la mobilitazione locale a fronte delle iniziative chieste all'Iri? «Non c'è dubbio che con Enti locali e sindacati la Regione si è fatta carico dei problemi di efficienza e risanamento delle aziende mature o in difficoltà nell'ambito delle Partecipazioni Statali», risponde Rinaldi. E quanto al nuovo, ricorda il sostegno finanziario della legge 45, gli interventi del Frie, l'appoggio alle iniziative della Spi.

«Abbiamo sempre assecondato — conclude l'assessore — l'indirizzo sostenuto da Prodi, teso a ri-

vigorire le sinergie fra pubblico e privato. Ma un punto nodale della conferenza, per il quale sarà più utile rivolgersi al Governo, dovrà essere la riaffermazione che qui il ruolo delle Partecipazioni Statali deve restare centrale, e non è sostituibile con iniziative private, per quanto agevolate. Per questo è necessario che l'Iri dia un segnale importante della sua presenza, in settori nuovi. L'Aeritalia lo è, per Gorizia. Serve qualcosa di analogo per Trieste».

«Nel pomeriggio, invece, secondo il programma annunciato, gli interventi saranno aperti da Gianfranco Zoppas, presidente regionale degli industriali. L'amministrazione regionale informa che alla conferenza delle Partecipazioni Statali sono invitate a partecipare tutte le rappresentanze sindacali sia a livello regionale che a livello provinciale, ivi comprese le rappresentanze dei consigli di fabbrica delle aziende a partecipazione pubblica.

invece un'ipotesi di accordo con il Comune di Trieste. Per rendere possibile il banchinamento della parte a mare, l'Eapt ha infatti proposto alla infrastruttura comunale di utilizzare per alcuni anni la zona come discarica, risolvendo così molti problemi che la città sta affrontando in questo campo. Ad esaurimento della capacità ricettiva, si renderebbe poi disponibile una nuova area per insediamenti portuali e produttivi. Questo ultimo accordo tra pubblico e privato riconferma dunque secondo l'assessore Carboni, la strategia che già in altri casi ha dato positivi risultati. «Non mancherà perciò — ha assicurato — il supporto della Regione allo sviluppo dell'iniziativa, vista la valenza che essa riveste per il recupero di un'importante area dismessa e inutilizzata, per i ritorni occupazionali diretti e indiretti da essa generati. Una gestione concordata tra tutti i soggetti preposti a incentivare lo sviluppo — secondo l'assessore regionale all'industria — può finalmente mettere in moto, e in tempi rapidi, quelle nuove iniziative, incentivate dal Pacchetto Trieste, di cui la città ha bisogno per uscire dalla crisi».

Si tratta di un meccanismo di reindustrializzazione (se pure a fronte delle molte chiusure e ristrutturazioni che Trieste ha patito negli ultimi anni) che sembrerebbe avviato, a quasi due anni dall'approvazione dei nuovi incentivi, a mettersi efficacemente in moto. Nei prossimi giorni infatti, dovrebbe essere finalmente approvato anche il progetto riguardante l'area ex Vetrobel.

AREA EX ESSO

Rispunta il tessile a Trieste

Accordo fatto tra Spi (Iri), Ente Porto e Polis (Generali e Fiat)



TRIESTE — Cinque nuove iniziative nel comparto tessile saranno insediate in tempi molto brevi, nel comprensorio dell'area ex Esso, recentemente acquistata dall'Ente porto. L'annuncio ufficiale dell'accordo per l'insediamento nella zona industriale triestina è stato dato ieri dall'assessore regionale all'industria, Gianfranco Carboni.

Di questa complessa operazione, che vede coinvolte oltre l'Ente porto anche la Polis e la Spi, si sta parlando in città già da qualche tempo. I dettagli resi noti ieri hanno comunque evidenziato alcuni aspetti definiti dall'assessore Carboni: «una prova tangibile del fatto che pur in presenza di una profonda crisi, il comparto industriale triestino può e deve sperare nel futuro».

«Innanzitutto — ha proseguito l'assessore socialista — le nuove aziende garantiscono l'occupazione diretta di non meno di 250 addetti e comportano 50 miliardi di investimenti. Bisognerà riqualificare rapidamente il personale delle aziende in crisi, che potrà così essere trasferito nei nuovi impianti tessili e l'Iri sta già valutando l'iniziativa in tal senso». Secondariamente, come ha sottolineato il presidente dell'Ente autonomo del porto, Michele Zanetti, a fronte di un investimento finanziario di 3,7 miliardi (giudicato estremamente favorevole rispetto al valore dell'area in questione) il porto potrà contare sulle ricadute commerciali che deriveranno dall'insediamento delle aziende tessili.

I tempi previsti per l'entrata a regime delle nuove fabbriche sono molto ristretti: un primo finanziamento di tre

miliardi per la bonifica dell'area è già stato acquisito dal Fondo Trieste; entro la fine del prossimo mese la Spi completerà le istruttorie di sua competenza (e a quel punto renderà nota l'identità degli imprenditori coinvolti nel progetto). A fine marzo la Polis, la società nata dall'alleanza tra Assicurazioni Generali, Fiat Impresit e Finporto per il rilancio del porto di Trieste, provvederà a coordinare tutte le attività che porteranno alla realizzazione delle strutture e delle infrastrutture. Alla fine del 1982 le due aziende con lavorazione del cotone e le tre impegnate nel settore della lana, dovrebbero iniziare l'attività produttiva.

«In tutte le fasi della progettazione e della realizzazione del polo tessile — ha assicurato l'ing. Gambato, della Polis — si cercherà di coinvolgere al massimo l'imprenditoria triestina». L'iniziativa del comparto tessile occuperà comunque, meno della metà dell'area: centomila metri quadri, che in tempi brevissimi otterranno «Per questo non ci sono problemi — ha assicurato il presidente dell'Eapt, Zanetti — lo status giuridico e normativo è stato franco. Per una parte dei rimanenti centocinquanta metri, si prevede

Investimenti per 50 miliardi e occupazione per 250 persone

invece un'ipotesi di accordo con il Comune di Trieste. Per rendere possibile il banchinamento della parte a mare, l'Eapt ha infatti proposto alla infrastruttura comunale di utilizzare per alcuni anni la zona come discarica, risolvendo così molti problemi che la città sta affrontando in questo campo. Ad esaurimento della capacità ricettiva, si renderebbe poi disponibile una nuova area per insediamenti portuali e produttivi. Questo ultimo accordo tra pubblico e privato riconferma dunque secondo l'assessore Carboni, la strategia che già in altri casi ha dato positivi risultati. «Non mancherà perciò — ha assicurato — il supporto della Regione allo sviluppo dell'iniziativa, vista la valenza che essa riveste per il recupero di un'importante area dismessa e inutilizzata, per i ritorni occupazionali diretti e indiretti da essa generati. Una gestione concordata tra tutti i soggetti preposti a incentivare lo sviluppo — secondo l'assessore regionale all'industria — può finalmente mettere in moto, e in tempi rapidi, quelle nuove iniziative, incentivate dal Pacchetto Trieste, di cui la città ha bisogno per uscire dalla crisi».

Continua in 15.a pagina

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Inzerillo 12-2, telefoni 2277801 - 227802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30465 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci recati in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttore; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicato, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica offresi sapendo cucinare. Ore e prezzo da concordare. Tel. 55406. 50180

2 Lavoro pers. servizio Offerte

A MILANO in appartamento zona centro casa signorile famiglia di tre persone cerca domestica/o a tempo pieno con disponibilità di camera e bagno privati. Necessitano esperienza e adeguata referenze. Telefonare ore ufficio 65065. Chiedere sign. Bruna. 05008

3 Impiego e lavoro Richieste

CERCO occupazione settore informatica operatore/programmatore Cobol, nozioni Basic, pratica ramo Impex. Scrivere a cassetta n. 14/B Published 34100 Trieste. 50273

4 Impiego e lavoro Offerte

ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli. Scrivere Bamby, via Firenze 163, Catania. 910174

CERCASI ragazzo con patente, Portapane, v. Madonna del Mare 10. 50186

5 Rappresentanti Piazzisti

CONCESSIONARIA San Pellegrino, birra Goesser, Kroneburg, Wührer, succhi di frutta Yoga ecc. Inscrive due venditori. Tel. al 947456 dalle 9 alle 12. 146

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Trieste 811344, Udine 0432/963085 50105

8 Istruzione

CORSI cucito-taglio Sitam. Informazioni ore 16.30-18.30 presso Lega nazionale, via Reti 4. Telefonare 767491 ore 13-15. 83

ISTITUTO Tecnico parificato turismo «J. F. Kennedy», unica scuola superiore del turismo che ti assicura il successo con specializzazione in «Informatica». In sede. Colloquio maschile e femminile: piscina riscaldata, campo tennis-pallavolo-pallacanestro con illuminazione, palestra, escursioni a cavallo. Camere con servizi, telefono, tv color, frigobar. Cucina particolarmente curata, ambiente sano e sereno, serietà studi, occasioni di cultura e svago. Aperte iscrizioni: Gorizia Venezia n. 74, tel. 0481/32350-82090-33462. Quando il meglio fa la differenza. 1000

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 114

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 50104

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO, argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. 105

14 Auto, moto cicl

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 82

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 78

DRIVE-IN Volvo 740 '85, Bmw 318 '85, 320 '82, Golf Cabrio '82, Ritz Cabrio '86, Duetto 2000, Porsche 911, Panda 45 S '85. Tel. 305280. 84

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI anche periodicamente piccoli uffici pronti arredati, a richiesta servizi di segreteria centralizzata. 040-390039 Multistudio. 50300

CAMINETTO via Roma 13 affitta Costalunga appartamento arredato in palazzina soggiorno stanza stanzetta servizi non residenti. Tel. 69425. 88

CAMINETTO via Roma 13 affitta Giulio appartamento arredato soggiorno stanza servizi non residenti. Tel. 69425. 88

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055, nessuna spesa anticipata. 006

A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica, nessuna spesa anticipata. Ottimo tasso. Tel. 040/773737. 006

A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti, fino 12 milioni in firma singola, senza cambiali. Tel. 040/773737. 006

COMPUTER cerco collaboratore per gestione azienda, cointeressando. Richiesta conoscenza Hardware e Software. Offerta manoscritte a Published cassetta nr. 2/C 34100 Trieste. 144

FINANZIAMENTI in 24 ore per cassalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418, 631478 via Donato Trieste. 5790

MANDAMENTO Monfalcone licenza bar ristorante pizzeria 9.000.000. Grimaldi 0481/45283 1000

MINI prestiti personali senza cambiali a dipendenti fino 7 anni, artigiani, commercianti, professionisti, denaro immediato. Ift Ts corso Italia 21, 0481/65818; Gv v. Carducci 17, 0481/31618. 012

RABINO 762081 biancheria intima abbigliamento bellissima posizione forte lavoro 180.000.000. 14

RABINO 762081 centralissima pittura arredamento macchinari nuovi ottimo avviamento 46.000.000. 14

RABINO 762081 licenza avviamento arredamento drogheria ottime possibilità sviluppo 23.000.000. 14

RABINO 762081 licenza fiori piante arredamento compreso buon reddito 14.000.000. 14

SENZA tante storie e problemi cerchiamo prestiti fiduciari a improtestati, artigiani, commercianti, lavoratori dipendenti senza garanti. Fintergestum istituto finanziario Trieste, piazza Benico 4, tel. 040/630610, Monfalcone Androna Campanile 2, tel. 0481/40063, Gorizia Usa, via Ristori 7, tel. 0481/520815 pomeriggio. 036

SOCIETÀ' acquisterebbe struttura alberghiera con licenza in località Trieste e dintorni minimo trenta posti letto, sala ristorante con cucina, ascensore, giardino o parco e grande hall. Telefonare 02/6705114. 145

UNIONE 733602 buona centrale licenza avviamento arredamento frutta verdura 61.000.000. 10

UNIONE 733602 centralissima licenza avviamento arredamento tabacchi giornali forte reddito trattative riservate. 10

VENDESI drogheria vasta licenza zona Barriera. Tel. ore negozio 755386. 126

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. TRE I 774881 stima gratuitamente il tuo immobile e propone vendite rapide e facilitate. 138

ACQUISTO appartamento 80-120 mq purché in buone condizioni pagamento contanti, telefonare 774470. 10

CASETTA anche da ristrutturare qualsiasi zona pagamento contanti, telefonare 763189. 14

CASETTA anche da ristrutturare qualsiasi zona. Pagamento contanti, telefonare 763189. 14

CERCO villetta o appartamento panoramico salone 3 stanze pagamento contanti, tel. 733419. 10

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - UDINE - TAVRISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.02 D Udine
5.55 D Tavisio C.le 2.a cl.
6.05 L Udine (2.a cl.)
7.02 D Udine
7.50 D Gondoliere - Vienna (via Udine - Tavisio)
10.35 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tavisio C.le
13.05 L Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D Udine
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.35 L Udine (2.a cl.)
17.45 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L Udine (2.a cl.)
19.23 D Udine
21.10 D Italian Österreich Express - Vienna - Monaco (via Udine - Tavisio)
23.15 L Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.20 L Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
7.59 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.42 D Österreich Italien Express - Monaco - Vienna (via Tavisio - Udine)
9.27 D/L Udine (2.a cl.)
10.25 D Udine
11.40 L Udine (2.a cl.)
14.14 D Udine
14.55 L Udine (2.a cl.)
15.22 D Udine (2.a cl.)
16.44 D Udine
17.45 L Udine (2.a cl.)
18.56 L Udine (2.a cl.)
19.42 D Tavisio (via Udine)
20.58 L Udine (2.a cl.)
22.12 D Gondoliere - Vienna (via Tavisio - Udine)
24.00 L Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.22 D Villa Opicina - Zagabria - Budapest - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)
9.42 E Siplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cucette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL e cucette 2.a cl. Parigi - Zagabria
13.35 L Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/1987; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
18.28 D Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
19.53 E Venezia Express - Villa Opicina - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cucette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cucette 2.a cl. Venezia - Atene; cucette 2.a cl. Venezia - Sofia (escluso la domenica-lunedì)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 E Mosca - Budapest - Zagabria - Villa Opicina; WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
8.32 E Venezia Express - Sofia - Atene - Belgrado - Villa Opicina; WL e cucette 2.a cl. Belgrado - Venezia; cucette 2.a cl. Atene - Venezia; cucette 2.a cl. Sofia - Venezia (escluso la domenica-lunedì)
9.46 D Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25-26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
19.05 E Siplon Express - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina; WL e cucette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cucette 2.a cl. Belgrado - Parigi



1-3

MARCATORI: 33' Di Chiara, 50' e 81' Carnevale, 72' Renica. FIORENTINA: Landucci, Contratto, Carobbi, Berti, Battistini, Hyson, Bosco, Onorati, Diaz, Baggio (75' Rebonato), Di Chiara (46' Pellegrini), (12 Conti, 13 Pin, 14 Calisti).

NOTE: serata piovosa, terreno pesante. 25 mila spettatori. Ammonizioni: Diaz e Maradona per comportamento non regolamentare.

FIRENZE — La Fiorentina regala al Napoli la qualificazione in coppa Italia a nove minuti dalla fine, quando anche Maradona e compagni cominciano a non sperarci più.

E' stato Hyson, il libero svedese, a pasticciare davanti a Francini e a permettergli di mettere la palla nel mezzo con un errore che l'uomo arrivato a Firenze per insegnare la zona non dovrebbe permettersi. Francini ha servito Carnevale che ha messo alle spalle di Landucci il terzo

COPPA ITALIA / OTTAVI DI FINALE

Passa il Napoli, fuori Milan e Roma

Le altre qualificate sono Ascoli, Empoli, Torino, Sampdoria, Avellino, Inter, nonché la Juve

pallone, quello che serviva al Napoli per andare avanti in Coppa. I viola hanno protestato per un presunto fuorigioco di Carnevale, ma l'arbitro Lo Bello ha convalidato il gol.

Prima di Hyson altri viola si sono distinti per la loro generosità nei confronti dei napoletani. E' il caso di Landucci, uscito a vuoto sul cross di Maradona da calcio d'angolo, cross di cui si è servito Renica per mettere in porta il pallone del secondo gol azzurro.

E' anche il caso di Eriksson che non è stato capace di mettere la sua squadra in grado di difendere quel prezioso 1-2 a 18 minuti dalla fine e che ha fatto Baggio per mandare in campo un terzo attaccante, Rebonato.

Tutto questo, comunque, non deve sminuire quanto ha fatto il Napoli che ha il merito di aver creduto fino all'ultimo secondo alla possibilità di rovesciare il 3-2 subito al San Paolo 15 giorni fa e che ha avuto ancora una volta in Maradona il suo trascinatore. Eppure la Fiorentina aveva cominciato l'incontro nel modo migliore.

Poi al 33' la Fiorentina è andata addirittura in vantaggio con un sinistro micidiale di

Alberto Di Chiara. Sembrava fatta, i viola ci credevano, il Napoli no.

Il primo tempo finisce, comunque, con la Fiorentina in vantaggio, il secondo si apre (50') con il pareggio del Napoli: punizione battuta da Renica testa di Carnevale e gol. La Fiorentina continua a non impaurirsi, anche se la pressione del Napoli aumenta.

Comunque si arriva al 72' senza vere e proprie occasioni da gol e quella che produce la seconda rete azzurra nasce, come abbiamo detto, da una uscita a vuoto di Landucci. Eppure, anche sul 1-2, la Fiorentina ha ancora la qualificazione in tasca.

Eriksson crede che la tasca sia sigillata e manda in campo Rebonato.

Poi c'è l'episodio del terzo gol del Napoli, l'incrocio dei pali colpito da Giordano e l'ultima immagine della partita è un calcio d'angolo battuto dalla Fiorentina con Landucci che lascia la sua area per andare in quella di Garella a tentare un disperato quanto inutile assalto.

In tribuna d'onore, ad assistere alla partita, c'era anche Renzo Righetti, da poche ore presidente della Fiorentina.

COPPA / ASCOLI

Esorcismo di rigore per il Diavolo

Viridis subito in gol, ma si finisce con i tiri dal dischetto

4-3

Dopo i calci di rigore. ASCOLI: Pazzagli, Destro, Carrante, Carillo, Agabiti, Miceli (46' Benetti), Dell'Oglio, Giovannelli, Casagrande, Agostini, Scarafoni (89' Greco), (12 Corti, 14 Fioravanti, 16 Cicconi).

MILAN: Galli G., Tassotti, Maldini, Massaro (76' Bortolazzi), Galli F., Baresi, Donadoni, Ancelotti, Viridis, Gullit, Evani (46' Colombo), (12 Nucari, 13 Costacurta, 14 Mussi).

NOTE: angoli: 7 pari; serata di pioggia, temperatura rigida, terreno allentato; ammonizioni: Ancelotti, Agabiti e Maldini per gioco scorretto; spettatori 20 mila.

ASCOLI PICENO — Un'altra «grande» esce di scena dalla Coppa Italia. E' il Milan di «mister Europa» Gullit, battuto ai calci di rigore dopo che i tempi regolamentari e i supplementari erano finiti in vantaggio di

un gol per i rossoneri (lo stesso punteggio dell'andata a favore dell'Ascoli). La squadra di Sacchi è partita a spron battuto, pareggiando subito il conto con gli avversari, grazie al gol messo a segno all'8' su assist di Gullit, da Viridis. Sembrava fatta, per i milanesi, che per circa una mezz'ora, dopo la rete, hanno comandato il gioco dando la sensazione di poter raddoppiare da un momento all'altro.

Il secondo gol però, non è venuto, il che ha ridato fiato, con il trascorrere dei minuti, alle speranze dei bianconeri ascolani, «orfani» ancora una volta dell'allenatore Castagner (in tribuna per squalifica, mentre in panchina sedeva il vice Giannattasio). I marchigiani hanno trovato un prezioso alleato nel terreno di gioco, reso pesante dalla pioggia e dunque difficile per le giocate d'attacco dei rossoneri.

Passata la «sfuriata» rossonera, l'Ascoli si è fatto pericoloso, soprattutto nella ripresa specie con Casagrande (un pallonetto del brasiliano al 66' ha sfiorato la traversa). Nel finale, invece, numerosi i capovolgimenti di fronte: Pazzagli si è opposto alla grande a due incursioni di Gullit, mentre Galli ha parato un preciso colpo di testa di Benetti.

La «battaglia» tra le due squadre, è proseguita su ritmi elevati anche nei due tempi supplementari, nonostante il terreno di gioco sempre più impossibile per la pioggia.

Quindi è stata la volta della «roulette» dei calci di rigore. Dagli undici metri per il Milan hanno fallito Viridis e Donadoni (hanno realizzato invece Bortolazzi e Baresi), mentre l'Ascoli — con Giovannelli, Greco, Benetti e Destro, nell'ordine, non ne mancava neppure uno.

COPPA / EMPOLI

La «bestia nera» dei giallorossi

I toscani resistono agli opachi assalti di Voeller e Co.

0-0

ROMA: Tancredi, Tempestilli, Polcano, Domini (66' Gerolin), Oddi, Signorini, Conti (66' Agostini), Priuzzo, Voeller, Giannini, Manfredonia, (12 Peruzzi, 13 Caprioli, 14 Desideri).

EMPOLI: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala, Lucci, Brambati, Mazzari, Zanocelli, Ekstrom (46' Cop), Della Monica (58' Pasciullo), Baldieri (46' Innocenti), (12 Pintauto, 14 Di Francesco).

ARBITRO: Pairetto di Torino. **ANGOLI:** 15 a 0 per la Roma. **NOTE:** cielo coperto, terreno in buone condizioni, ammonizioni Della Scala per gioco scorretto, Agostini per proteste e Mazzari per comportamento antigiocatore. Spettatori, paganti 12.740, incasso 150 milioni 907 mila lire.

ROMA — Esce dalla Roma dalla Coppa Italia con un modesto 0-0 nell'atmosfera grigia dell'Olimpico. L'Empoli, vincitore 2-1 all'andata, si qualifica onestamente per i quarti di finale e si conferma «bestia

nera» dei giallorossi. Dall'inizio della stagione la Roma ha subito tre sconfitte in trasferta e, oggi, un inutile pareggio in casa. Data la differenza di classe per cui le progressive «cariche» centrali non possono che infrangersi sul mureo difensivo toscano o contribuire al rilevante bottino di angoli, ben 15, tutti senza esito.

Neanche Manfredonia è lucido e determinato e la sua «rabbia guerriera» viene fuori solo agli sgoccioli, quando è troppo tardi. Giannini all'inizio sembra ben disposto, ammoniti tocchi di classe, poi non riesce a diventare l'uomo partita. Mancano le sgroppate di Boniek, ma è una scusa che non regge.

Alla distanza l'Empoli potrebbe perfino vincere. I toscani vanno applauditi per l'accortezza tattica dimostrata e per la brillante tenuta, il tutto senza ricorrere alle maniere forti.

bati e Vertova che non devono peraltro impegnarsi allo spasimo. La manovra poi non trova grande sbocco sulle fasce per cui le progressive «cariche» centrali non possono che infrangersi sul mureo difensivo toscano o contribuire al rilevante bottino di angoli, ben 15, tutti senza esito.

Neanche Manfredonia è lucido e determinato e la sua «rabbia guerriera» viene fuori solo agli sgoccioli, quando è troppo tardi. Giannini all'inizio sembra ben disposto, ammoniti tocchi di classe, poi non riesce a diventare l'uomo partita. Mancano le sgroppate di Boniek, ma è una scusa che non regge.

Alla distanza l'Empoli potrebbe perfino vincere. I toscani vanno applauditi per l'accortezza tattica dimostrata e per la brillante tenuta, il tutto senza ricorrere alle maniere forti.

COPPA / INTER

Squadra... Serena

Niente da fare per il Bologna

3-0

MARCATORI: 31' Serrena, 54' Ciochi, 80' Serrena. **INTER:** Zenga (58' Malgoglio), Calciatore, Mandorlini, Baresi, Ferri, Passarella, Fanna (58' Minuto), Piracini (67' Stafforini), Ciochi, Matteoli, Serrena, (15 Civerati, 16 Altobelli).

BOLOGNA: Cusin (46' Cavallieri), Luppi, Villa, Pecci, Ottolenghi, Monza (46' Quaglinotto), Gilardi, Stringara, Pradella (66' Strada), Marocchi, Marinello, (13 Cavallo, 15 Bonifantini).

ARBITRO: Nicchi di Arezzo. **ANGOLI:** 8 a 5 per l'Inter. **NOTE:** tempo piovoso, terreno in discrete condizioni, spettatori cinquemila.

MILANO — Il 3-1 con cui l'Inter aveva vinto nell'andata a Bologna è uno di quei risultati che permettono sonni tranquilli. Gli ospiti hanno così iniziato a gran ritmo.

Fanna, autore delle tre reti di Bologna, ha però tro-

vato il modo in contropiede di fornire a Serrena l'assist con cui, grazie anche a un errore di Ottolenghi, l'Inter è passata in vantaggio. E' accaduto proprio mentre le radioline annunciano i rigori sbagliati dal Milan ad Ascoli e, per lo scarso pubblico nerazzurro, è stato doppio tripudio.

Il resto della partita è andato sul velluto per l'Inter, che il Bologna, pur continuando a far la sua parte, non ha saputo più impensierire. Ciochi ha poi segnato la seconda rete all'inizio di ripresa e nel finale è andato in gol ancora Serrena.

Un po' giù di ritmo è apparso invece Matteoli, che non sa digerire la prolungata panchina a cui l'ha relegato Trapattini, dopo essersi convinto che è un doppiogolista. Dopo il 2-0, ovvero sul 5-1 complessivo, l'allenatore ha fatto sgranchire le gambe anche a Malgoglio e a Minnaudo.

COPPA / SAMPDORIA

Avanti i blucerchiati

Due gol di Bonomi e il Pisa è ko

2-0

MARCATORI: 34' Bonomi, 43' (su rigore) Bonomi. **SAMPDORIA:** Pagliuca, Briegel (46' Pari), Mannini, Paganin, Vierchow, Pellegrini, Bonomi (60' Fusi), Cerezo, Salsano, Mancini (89' Branca), Viali, (12 Bistazzoni, 16 Canzani).

PISA: Nista, Brandani (46' Dianda), Lucarelli, Faccenda, Cavallo, Bernazzani (65' Gori), Cugni, Cane, Piovaneli, Sciosa, Paciocco (46' Dolcetti), (12 Grudina, 14 Chiti). **ARBITRO:** Agnolini di Bassano del Grappa. **ANGOLI:** 6-3 per il Pisa. **NOTE:** cielo coperto, terreno allentato, spettatori 12.000. Ammonizioni: Brandani, Bernazzani, Faccenda, Dianda, Paganin.

GENOVA — Con una meritata vittoria (2-0 doppietta di Bonomi) sul Pisa e con il conseguente passaggio di turno in Coppa Italia, la Sampdoria ha imboccato la strada per gettarsi alle spalle la sconfitta subita domenica.

Nello stadio cantiere (per l'occasione gli operai hanno sospeso il lavoro e si sono goduti la partita) non tutto è filato liscio per la squadra genovese, che nel finale dell'incontro ha subito la reazione del Pisa che più volte ha sfiorato il gol. Se i giocatori toscani in queste occasioni avessero avuto la mira più precisa, avrebbero infatti potuto rimettere in discussione (con i tempi supplementari) la qualificazione nel terzo.

Questa la doppietta di Bonomi: al 34' fallo di Lucarelli su Viali. Sulla punizione di Mannini, Bonomi di testa anticipa tutti battendo Nista. Al 42' Briegel riesce a entrare in area, ma Faccenda lo atterra. Per Agnolini di rigore (una punizione già chiesta al 40' per un atterramento di Viali) e Bonomi non perde l'occasione.

COPPA / TORINO

Eliminato il Verona con i rigori

I granata vincono il confronto sul campo per 1-0

4-1

DOPO I CALCI DI RIGORE. TORINO: Loric, Corradini, Ferri, Rossi (117' Bresciani), Benetti, Cravero, Crippa (91' Lentini), Sabato, Polster, Comi (115' Fuser), Gritti, (12 Zannelli, 16 De Bin).

VERONA: Giuliani, Volpati, Volpescina, Berthold, Fontolan, Soldà (5' Gasparini), Verza, Galia, Pacione (16' Calamita), Sacchetti, Elkjaer, (12 Coppardini, 13 Vivarulli).

ARBITRO: Longhi di Roma. **MARCATORE:** 5' Benetti. **ANGOLI:** 9-7 per il Torino. **NOTE:** cielo coperto, terreno allentato, spettatori circa 15 mila. Ammonizioni: Fontolan, Corradini e Pacione per gioco scorretto, Berthold e Loric per proteste. Al 55' Soldà si è gravemente infortunato in uno scontro con Polster. Portato fuori in barella, è stato trasferito in ospedale per esami radiografici che avrebbero messo in evidenza una frattura alla clavicola.

TORINO — C'è voluta la lotteria dei calci di rigore per risolvere il confronto

subalpino di Coppa Italia; i numeri buoni sono usciti sulla ruota di Torino per merito soprattutto di Loric che ha neutralizzato due tiri dal dischetto e di Benetti che, dopo aver annullato in apertura il gol di svantaggio della partita d'andata, ha poi messo a segno il penalty decisivo.

Costretto a vincere l'incontro con due reti di margine, il Torino è partito col piede giusto cancellando nel giro di cinque minuti la sconfitta di Verona: Benetti ha infatti toccato in gol da pochi passi una palla sfuggita alla presa di Giuliani su colpo di testa di Corradini, rimettendo in gioco tutte le possibilità di qualificazione granata pur restando minaccioso a favore degli ospiti lo spauracchio del valore doppio del gol in trasferta. Uno spauracchio che Elkjaer ha agitato pericolosamente al 16' colpendo la palla di testa su punizione di Verza e mandan-

dola contro la traversa. Alla maggior omogeneità del Verona (con un Elkjaer possente, un Verza è un Pacione molto mobili e uno splendido Fontolan) il Torino (nessun primattore in particolare, tutta la squadra su livelli agonistici elevati) ha risposto con le sue improvvisazioni tanto che le squadre si sono a lungo equivalse.

I tempi supplementari hanno detto poco o nulla come era prevedibile, con i giocatori ormai al limite delle energie. Il responso finale è stato dunque affidato ai tiri dal dischetto che sono stati battuti con la seguente successione: Verza-gol; Cravero-gol; Galia-paro; Polster-paro; Volpescina-paro; Bresciani-gol; Berthold-traversa; Benetti-gol. Inutile a questo punto calcare gli altri due tiri dal dischetto e il Torino ha vinto l'incontro per 4-1 aggiudicandosi la qualificazione.

COPPA / AVELLINO

Irpini senza patemi

Il Parma ha sbagliato troppo

2-0

MARCATORI: 41' Ferroni, 87' Bertoni. **AVELLINO:** Di Leo, Muralli, Ferroni, Storgato (60' Bertoni), Amodio, Romano, Franciosi (84' Marian), Gazzaneo, Anastopoulos, Colomba, Sormani (66' Colantuoni), (12 Di Filippo, 13 Grassano).

PARMA: Cervone, Gambaro, Apolloni, Di Già (66' Pasa), Minotti, Carbone, Turrini, Sala, Mellì, Zannoni (50' Fiorini), De Nicola, (12 Ferrari, 13 Bulli, 16 Osio). **ARBITRO:** Fabbriatore di Roma. **NOTE:** cielo nuvoloso, terreno di gioco molto pesante. Ammonizioni Cervone e Colomba. Spettatori 700. Angoli 5-3 per il Parma.

AVELLINO — Battendo 2-0 il Parma, dopo aver pareggiato all'andata, l'Avellino ha guadagnato l'ammissione ai quarti di finale della Coppa Italia.

Il Parma ha cercato con insistenza, sin dall'avvio, la via della rete, per sovvertire il risultato dell'andata. Ma, nonostante alcune disattenzioni dei difensori irpini, sia Mellì, sia De Nicola, non erano in giornata di grazia e hanno dimostrato di avere le «polveri bagnate».

L'Avellino, dal canto suo, soprattutto nella fase iniziale, ha svolto un lavoro di contenimento cercando di colpire l'avversario in contropiede quando i parmensi si sbriciolavano in avanti.

All'87' il gol del raddoppio, da cineteca: cross di Anastopoulos dall'altezza della bandierina del calcio d'angolo, ottimo stacco in area di Bertoni e palla in rete. Negli ultimi minuti, il Parma ha accennato a una flebile reazione. Il risultato era ormai già deciso e gli irpini sono riusciti a controllare agevolmente.

COPPA / A PESCARA

Si sveglia Rush ed è goleada

Lo scatenato gallese infila quattro volte Gatta - Laudrup sigla una doppietta

ARBITRI

Baldas

a Roma

SERIE A

Como-Juventus: Agnolini Empoli-Sampdoria: D'Elia Milan-Pisa: Pairetto Napoli-Cesena: Paparesta Pescara-Inter: Pezzella Roma-Ascoli: Baldas Torino-Avellino: Cornieti Verona-Fiorentina: Magni

SERIE B

Bari-Padova: Pucci Bologna-Barletta: Novì Brescia-Arezzo: Acri Catanzaro-Piacenza: Esposito Cremonese-Triestina: Dal Forno

Genoa-Modena: Bruni Messina-Atalanta: Longhi Parma-Lecce: Luci Taranto-Lazio: Feliciani Udinese-Sambenedettese: Tarallo

UEFA

Ancora no

agli inglesi

MONTECARLO — Il comitato esecutivo dell'Uefa, riunitosi a Montecarlo, ha rinviato al tre maggio prossimo qualsiasi decisione su un eventuale ritorno delle squadre inglesi nelle coppe europee di calcio. Dal due giugno 1985 le squadre inglesi sono sospese dalle competizioni europee a tempo indeterminato a seguito della tragica finale di coppa dei campioni Liverpool-Juventus. Il Liverpool è squalificato per tre anni supplementari.

2-6

MARCATORI: 19' Rush, 23' Laudrup, 28' Rush, 39' Junior, 48' e 53' Rush, 74' Laudrup, 87' Sliskovic.

PESCARA: Gatta, Benini, Camplone, Marchegiani, Junior, Bergodi (66' Dicara), Pagano, Loseto (57' Gaudenzi e 74' Ferretti), Gasperini, Sliskovic, Berlinghieri, (12 Zinetti, 14 Mancini).

JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrin (46' Bruno), Bonini, Brio, Tricella, Mauro, Magrin (55' Vignola), Rush (66' Buso), De Agostini, Laudrup, (12 Bodini, 14 Alessio).

ARBITRO: Magni di Bergamo. **NOTE:** angoli 9-3 per il Pescara. Cielo coperto, terreno in discrete condizioni. Spettatori circa 20 mila.

PESCARA — Ian Rush, avaro di gol in campionato, è tornato grande in Coppa Italia realizzandone addirittura quattro contro il Pescara, squadra alla quale, tra campionato e coppa, ha segnato fino a oggi ben sette delle sue poche reti italiane. Proprio la straordinaria giornata del gallese e gli ottimi interventi di Tacconi hanno permesso alla Juventus di qualificarsi al turno successivo, infliggendo una dura lezione al Pescara che alle sconfitte clamorose era abituata solo in trasferta. In casa nella storia del Pescara è difficile trovare qualcosa di simile a quella odierna.

Altro particolare curioso è che tutte le otto reti dell'incontro sono state segnate da stranieri: oltre a Rush, infatti, sono andati in gol anche Laudrup (due volte) e i pescaresi Sliskovic e Junior. Nonostante il punteggio tennisistico, è stato il Pescara nei primi minuti a comandare il gioco, approfittando della partenza lenta e impacciata della Juventus. Supremazia

che si era concretata con le conclusioni di Gasperini, Pagano e Camplone, parate tutte da Tacconi.

La svolta c'è stata dal 19' al 29', quando i bianconeri, saliti di tono, sono riusciti ad andare tre volte in gol, assicurandosi risultato e qualificazione.

Prima dei dieci minuti juvenini, sugli spalti gli spettatori avevano cominciato a sognare un'improbabile qualificazione, dopo la sconfitta per 1-0 dell'andata. Sogni che si sono infranti al 19' quando Rush ha deviato di testa in rete un preciso traversone di De Agostini.

Quattro minuti più tardi, il raddoppio di Laudrup su azione di contropiede condotta sulla destra da Mauro e al 29' ancora Rush, sempre in contropiede.

A questo punto la Juve ha rallentato la manovra, consentendo al Pescara di riorganizzare il proprio gioco e di ridurre lo svantaggio al 39' con un preciso calcio di punizione da fuori area di Rush. Lo stesso calciatore cinque minuti più tardi si è ripetuto risolvendo una mischia in area biancazzurra. E' alla mezz'ora, su azione di contropiede, Laudrup ha portato a sei i gol bianconeri.

Nella ripresa, però, la Juve ha ripreso subito le redini del gioco andando di nuovo in gol con una girata al volo da fuori area di Rush. Lo stesso calciatore cinque minuti più tardi si è ripetuto risolvendo una mischia in area biancazzurra. E' alla mezz'ora, su azione di contropiede, Laudrup ha portato a sei i gol bianconeri.

Nella ripresa, però, la Juve ha ripreso subito le redini del gioco andando di nuovo in gol con una girata al volo da fuori area di Rush. Lo stesso calciatore cinque minuti più tardi si è ripetuto risolvendo una mischia in area biancazzurra. E' alla mezz'ora, su azione di contropiede, Laudrup ha portato a sei i gol bianconeri.

GIUDICE SPORTIVO

Friulani squalificati

Righetti (2 turni) e Galbagnini (1)

MILANO — Il giudice sportivo della lega calcio professionistica, in relazione alle partite di domenica scorsa del campionato di serie A, ha squalificato per due giornate Innocenti (Empoli), Tassotti (Milan), Caneò (Pisa), per una giornata Amodio (Avellino), Baresi (Inter), Benetti (Ascoli), Borghi (Como), De Agostini (Juventus), Storgato (Avellino).

In serie B il giudice sportivo ha squalificato per tre giornate De Fabio (Messina), Pierleoni (Messina), per due giornate Righetti (Udinese), per una giornata Comba (Piacenza), Venturi (Piacenza), Di Già (Parma), Ferrari (Sambenedettese), Galbagnini (Udinese), Iacobelli (Catanzaro), Mazzaferrò (Barietta).

Il giudice sportivo ha inoltre inflitto ammende per 35 milioni all'Avellino, per 25 milioni al Milan, per 4.750.000 all'Ascoli, per 2.250.000 al Cesena, per 1.250.000 al Napoli, per 300 mila lire alla Sampdoria.

Fra i giocatori hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Fanna (Inter), Gerain (Empoli), l'ammenda di 80 mila lire con diffida Bergodi (Pescara), la depurazione Carca (Napoli), Giordano (Napoli), l'ammonizione Bergegren (Torino), Elkjaer (Verona), Giovannelli (Ascoli), Mattei (Como), Tricella (Ju-

ventus), Gerolin (Roma), Lorenzo (Cesena). Hanno inoltre ricevuto ammende di 240 mila lire Altobelli (Inter), di 200 mila Polster (Torino), di 160 mila Agostini (Roma), di 120 mila Mancini (Sampdoria), di 80 mila Corradini (Torino). Fra i dirigenti ha ricevuto l'ibizione fino al 27 gennaio Moggi (Napoli); la depurazione Gherardi (Sampdoria). All'allenatore Bianchi (Napoli) è stata inflitta l'ammenda di 800 mila lire.

In serie B il giudice sportivo ha inflitto ammende per 12 milioni alla Lazio, per 6.250.000 al Piacenza, per 2.250.000 al Catanzaro, per 750.000 lire alla Triestina, per 700.000 lire al Taranto, per 375.000 lire al Barietta.

Fra i giocatori hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Venturi (Piacenza), Ambu (Genoa), Biondo (Taranto), Gobbo (Messina), Longhi (Padova), Marronaro (Bologna), Paolucci (Taranto), Vanoi (Lecce), Pecci (Bologna); l'ammenda di 60 mila lire con diffida Balzano (Parma), Piovani (Brescia); la depurazione Bonometti (Brescia), Criscimanni (Udinese), Cucchi (Bari), Fontolan (Udinese), Mossini (Messina), Nobile (Sambenedettese), Orlandi (Triestina), Pettiti (Messina), Padovani (Genoa), Pozza (Arezzo), Mandelli (Sambenedettese).

Galis — che proprio oggi riceverà il premio della «Gazzetta dello Sport» destinato al miglior giocatore europeo — con le sue gesta l'anno scorso ha dato una collocazione stabile all'Aris fra le «grandi» del continente ma soprattutto ha trascinato la Grecia a un titolo europeo che nessuno osava sognare. E' l'idolo sportivo del paese, le sue tribune nel rinnova-

BASKET

Tracer nella tana dell'Aras

Milanesi sotto accusa per aver lasciato vincere il Barcellona...

SALONICCO

Solo sorrisi per la Tracer all'arrivo a Salonico, avvolta in un grigiore molto «milanese». Questa sera contro l'Aras (telecronaca) differita, ore 23.45 Rai due) l'atmosfera sarà ben diversa: il palasport si annuncia come una polveriera pronta ad esplodere.

L'ambiente già di per sé non è dei più facili, ma stavolta ci sono circostanze particolari ad arroventarlo: il ricordo della drammatica partita del novembre '86 al Palatrassardi, in cui la Tracer rimontò e superò i 31 punti di scarto subito la settimana prima proprio qui; poi, ed è storia di ieri, le insinuazioni, comparse su alcuni giornali greci, secondo cui i milanesi avrebbero volontariamente dato via libera al Barcellona, giovedì scorso, per rimetterlo in corsa ai danni dell'Aras in quanto lo ritenebbero un avversario più abbordabile in prospettiva delle «final four» di Gand.

«Insinuazioni che non meritano neppure di essere commentate» sbotta il general manager Cappellari. Però, intanto, c'è la polizia a vegliare sulla tranquillità della Tracer e alla conferenza stampa del coach milanese Casalini — a dimostrazione di un'attesa spasmodica — c'erano ben 32 giornalisti greci.

Galis — che proprio oggi riceverà il premio della «Gazzetta dello Sport» destinato al miglior giocatore europeo — con le sue gesta l'anno scorso ha dato una collocazione stabile all'Aras fra le «grandi» del continente ma soprattutto ha trascinato la Grecia a un titolo europeo che nessuno osava sognare. E' l'idolo sportivo del paese, le sue tribune nel rinnova-

re il contratto hanno tenuto Salonico con il fiato sospeso inducendo l'Aras a versargli, a quanto pare, la stratosferica cifra di 50 milioni di dracme (circa mezzo miliardo di lire) per un anno, che è esattamente quanto lo sponsor versa alla società per due stagioni. E lui ha risposto a far canestri, a far volare la squadra, a farle sognare anche un titolo europeo di club. E' un investimento che — oltre a tenere momentaneamente lontane le «sirene» italiane — paga: un terzo sarà già recuperato ad esempio, in una partita come quella di domani. Per l'occasione i 5500 biglietti, che di solito costano 700-1000 dr

SCI / DOPO LA SETTIMANA VITTORIA

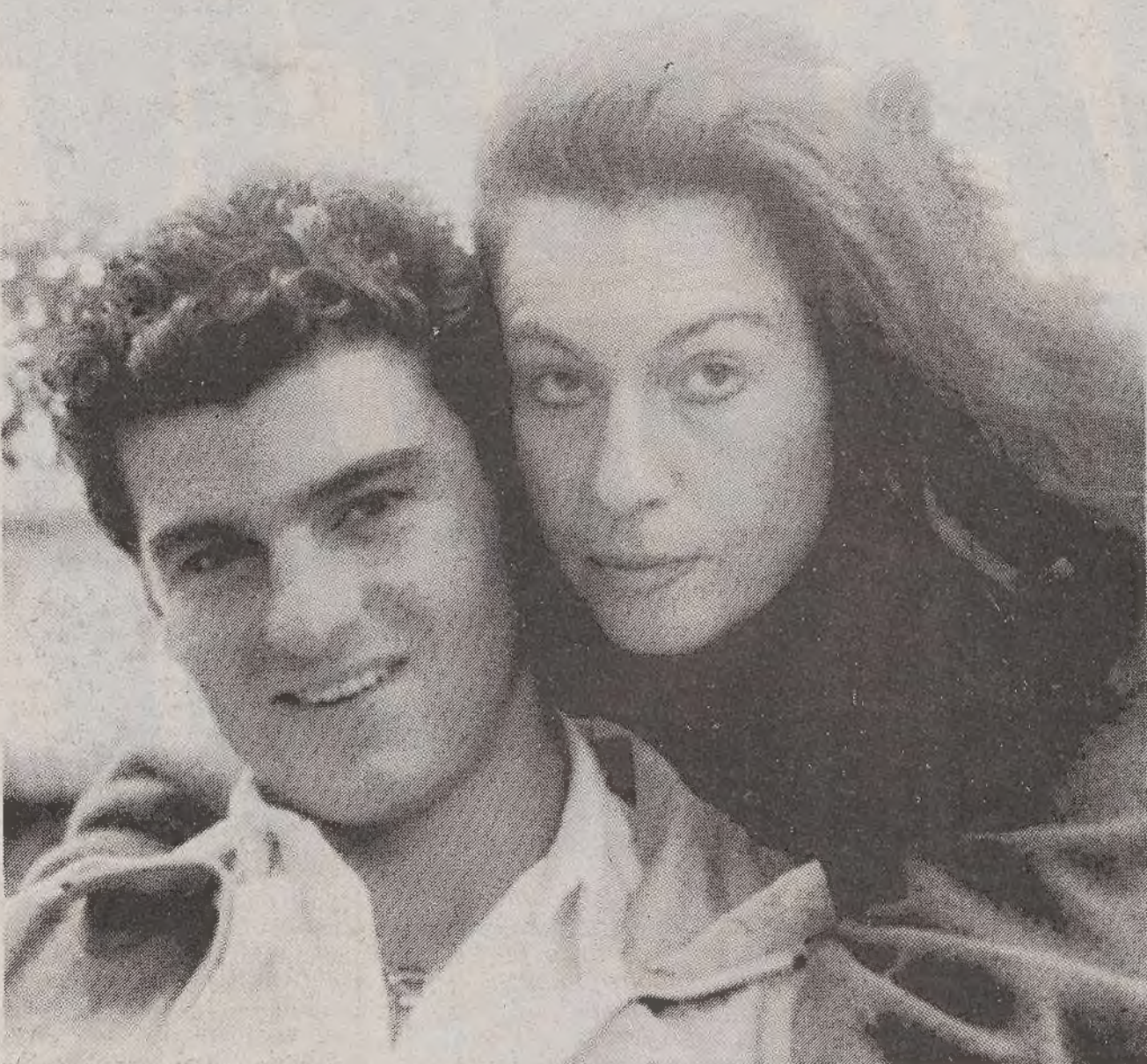
Albertone superstar

Come Sailer, come Stenmark, come Thoeni... e forse meglio

Servizio di
Rolly Marchi

Parliamo ancora di lui, ovviamente. Sette vittorie, un secondo, un quinto su dieci gare in 45 giorni sono un primato sconvolgente che non cancella il passato (di altri campioni) ma, comunque, ne oscura il cielo. Il solo Stenmark rimane in vetta al suo solido impero perché alcuni suoi primati sono irresistibili. A parte le oltre 90 vittorie fra Olimpiadi, Campionati del mondo e Coppa, l'asso svedese può vantare una serie di 13 successi consecutivi in slalom gigante. Poi, anzi prima, ci fu Killy, prepotente vincitore di 21 gare, discesa compresa, escluso Super-G, nel 1967, il suo anno d'oro. Nel successivo riuscì a guadagnare le tre medaglie d'oro olimpiche, seppur con molta fatica in discesa e nel rocambolesco slalom, vinto sul giudice da Schranz che fu poi squalificato. Il precursore vero ha nome Tony Sailer e, personalmente, penso che l'accostamento Tomba-Sailer sia il più proponibile: stessi fisici, stessa età al momento dell'esplosione, medesima «infallibilità». A 21 anni Sailer vinse alcune prove e le tre medaglie d'oro olimpiche. Non era «imbattibile» in slalom, lo era in gigante e in discesa. Dove probabilmente lo sarebbe anche Tomba se, preparato, scendesse in pista. Stenmark fu sovente spettacolo perché, come adesso Fenomeno, offriva la sensazione che non potesse cadere né essere sconfitto. Diversi però i caratteri, l'animo imperscrutabile dell'essere umano. Lo svedese viene da un paesello sperduto nelle lande nordiche dove la notte protrae per mesi. Albertone è il prototipo di una città generosa, gaia, estroverosa, goliaristica, buongustaia, badiale, godereccia, raffinata nel sesso e altro di piacevole che ci dona la vita. Per queste diversità, Stenmark è ancora in pista all'età di 32 anni, non so quando si stancherà di correre il Nostro. Non chiediamocelo. Un grande del passato assimilabile a Tomba è sicuramente anche Stein Eriksen, astro norvegese. Vinse un titolo olimpico e due mondiali durante e dopo Colo ('52-'54). «Era un atleta poderoso (divertendosi saltava in lungo 7

metri) e sciava... alla Tomba, compostissimo, apparentemente meno veloce di alcuni suoi avversari (Spiess, Pravadà), invece più rapido. Fu il primo acrobata, anticipò il free-style. Attratto dai dollari, abbandonò l'agonismo in piena carriera, probabilmente anche perché la fulminea apparizione di Sailer colpì «l'illusione» dell'eterna giovinezza. La gente, e anche gli scriba, cercano spesso i paragoni, comunque quasi sempre improporzionabili fra i fuoriclasse. Veniamo a Colo: cercare affinità stilistiche e caratteriali fra i due eroi appenninici sarebbe fuori tempo. Colò era inventore di invenzioni improvvise, di violenze brutali (alla pista): saltò alla gloria attraverso anni di duri sacrifici. Tomba è sbocciato invece come un fiore, scia didattico e con grazia unita a potenza. Probabilmente nemmeno lui saprebbe spiegare perché il suo scendere sia lieve e sublime. I nostri ultimi grandi sono Gustavo Thoeni e Piero Gros. Il primo è stato ai vertici per alcune stagioni, Gros un po' meno. Avevano fisici diversi e anche il loro modo di sciare lo era. Vedendolo battersi e vincere, Thoeni spesso inteneriva. Qualche brivido ce l'offrì nelle poche discese disputate per guadagnare punti nelle combinate. Allora i paletti non erano snodati e Gustavo inventò il passo-splinta che contribuì a renderlo celebre. Gros fu una sorta di ciclone, aggrediva i tracciati, e anche a lui dobbiamo essere grati di indimenticabili emozioni. L'uscita di scena di ambedue, praticamente dieci anni orsono, lasciò un vuoto che sembrò trascinarsi incolmabile. I loro successi stagionali furono 6, di cui 3 combinate, nel '74-'75 e 4 nel '69-'70 e successivo per Thoeni. Cinque per Gros nel '73-'74 e '74-'75. Adesso Fenomeno Tomba li ha già superati in soli 50 giorni! Il grande vuoto dunque è colmato cosa ci riserva il futuro? A un collega che l'altro ieri, dopo «la settimana» gli ha posto questo interrogativo, Albertone ha risposto con candore: «Beh... sono appena arrivato. Lasciatemi godere ciò che riesco a fare, un po' di tranquillità. Non sono un profeta, e non vorrei confondermi». Una risposta esemplare.



Alberto Tomba tra le braccia della madre Maria Grazia, nella sua casa di Bologna.

SCI / UN AZZURRO IN DIFFICOLTÀ

Mair: «Ho l'asma, non scendo»

Potrebbe essere costretto a fermarsi per 7-8 giorni

LEUKERBAD — E' possibile che Michael Mair non partecipi alle prossime due discese libere di Coppa del mondo in programma sabato e domenica a Leukerbad. Una decisione verrà presa oggi. Invece di gareggiare, il gigante «Mair» dovrebbe andare a casa a Brunico o, più probabilmente, a Lustenau, nel Vorarlberg presso un fisioterapeuta che già lo ha avuto in cura altre volte. Questo momentaneo ritiro dalle gare per circa sette-totto giorni è conseguenza diretta dei disturbi respiratori che l'atleta azzurro accusa ormai da troppo tempo e che ha cercato di curare anche con antibiotici. «Mair» soffre infatti di quella che viene chiamata asma da sforzo, una forte difficoltà respiratoria che lo colpisce non appena sottopone il suo fisico a fatiche un po' troppo lunghe e intense. «Non riesco a correre più di dieci minuti» confessa lo

stesso «Mair» che tuttavia oggi ha realizzato in prova un quinto tempo davvero eccezionale se si tiene conto delle sue condizioni e della lunghezza della pista. «Ma io non voglio smettere di gareggiare per una settimana, non credo serva a niente. La mancanza di gare non credo mi possa aiutare», dice ancora «Mair» che pare così intenzionato a dire di no all'ipotesi di una pausa. «L'asma mi è comparsa il 2 gennaio, con grossi problemi di respirazione appena vado sotto sforzo», dice «Mair» aggiungendo che si è sommato a una bronchite e con la formazione di catarro. Questa asma gli impedisce così di allenarsi al massimo anche di rendere pienamente in gara. La mancanza di gare, a giudizio di «Mair», «sarebbe però controproducente in caso di una sorta di ritiro per sette-totto giorni. E' chiaro comunque che la

decisione finale spetta non solo a «Mair» e ai tecnici ma anche ai responsabili sanitari della squadra. «Se dovessimo verificare in prova che in queste prossime due gare "Mair" non può fare più del quinto posto» — dice a esempio il direttore agonistico della nazionale Sepp Messner — «allora forse sarà meglio pensare a una settimana di "ritiro"». Il fatto è che, al di là della Coppa del Mondo, con il mese di febbraio arrivano le Olimpiadi e c'è più che mai bisogno di un «Mair» in piena forma. Il rischio è che, continuando a gareggiare, non riesca a curare adeguatamente asma e bronchite. E allora, pensando a Calgary, non è escluso che per un attimo la Coppa del Mondo venga «sacrificata» constatando che non è possibile fare insieme troppe cose: curarsi, allenarsi, essere in forma e vincere.

AZIENDA LEADER SETTORE LEGNO

COMPRA IN QUANTITÀ E CONTINUITÀ
LEGNAME SEMILAVORATO PROVENIENTE
DA INTERSCAMBI COMMERCIALI
CON JUGOSLAVIA E PAESI DELL'EST

SCRIVERE A
CASS. PUBLIED 89/F
50100 FIRENZE

Continuaz. dalla 13.a pagina

DA privato acquisto appartamento d'occasione anche da ristrutturare 631512. 139 IL TETTO cerca appartamenti in vendita e in affitto varie misure per propri clienti. 764074. 160 PRIVATO cerca appartamento signorile panoramico ampia metratura. Offerta a Cassetta n. 5/C Publied 34100 Trieste. 50123 PRIVATO compera 2 stanze cucina bagno. Pagamento contanti. Telefonare 948211. 151 PRIVATO compera 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 948211. 151 PRIVATO compera appartamento zona Rozzol-S. Luigi 3 stanze cucina bagno. Pagamento contanti, telefonare 946269. 71 PRONTO acquirente per signorile ampia metratura zona Tribunale università, tel. 630120. 12 TRE I 774882 ricerca urgentemente per propria clientela: 1) qualsiasi zona cucina soggiorno 2 camere purché recente; 2) altipiano casa indipendente o schiera max 300.000.000. Definizione immediata. 139

22 Case, ville, terreni
Vendite

ADRIA S. Spiridione 12, tel. 60780 vende libero Barcola panoramico, tre stanze cucina bagno poggolo garage terreno 95 milioni. T.A.15 AGENZIA Meridiana 733275 BAIAMONTI piano IV, soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, poggolo. 86 AGENZIA Meridiana 733275 COMMERCIALE primingresso appartamento con taverna, terrazzi, vista mare. Esente provvigione. 86 AGENZIA Meridiana 733275 CONTI pianoterra stanza cucina doccia-wc. 86 AGENZIA Meridiana 733275 LOCALE pianoterra, mq 250, servizi, recente. Adatto molteplici attività. 86 AGENZIA Meridiana 733275 S.M.M. INFERIORE recente, ultimo piano, mq 86, autobox. Mutuo regionale concesso. 86 AGENZIA Meridiana 733275 zona MADDALENA recente, soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, autobox. 86 ALABARDI 768821 Guardacella moderno soggiorno cucinino stanza 2 stanzette bagno ripostiglio 2 poggoli cantina confort. 75.000.000. 54 ALABARDI 768821 epoca decorosi centrali luminosi 3 stanze cucina bagno-doccia, ottimi prezzi. 54 APPARTAMENTO zona XX Settembre, soggiorno, camera, cucinotto, tinello, atri spazioso, ripostiglio, terrazzo, cantina. Telefonare dopo le ore 21 o domenica pomeriggio 0521/284883. 003 APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno mq 80 zona S. Marco vendesi. Tel. 774791. 50179 BOX postomacchina 1-2 auto appartamento affittabile nel centro S. Giovanni. Spaziocasa 60125. 6 CASA MIA vende centralissimo piano alto con ascensore 90 mq autometano buona manutenzione, tel. 630307 orario 9-19. T.A.14 CAUSA eredità vendiamo primingressi salonicino cucinotto matrimoniale possibilità mutui. Contributi regionali Spaziocasa Valdirivo, 36. 6 GIULIANI 13 il p. mq 133 vend. Tel. pomeriggio 361935. 50347 GRIGNANO in parco primingressi stupendo salone cucina bicamer terrazzoni giardino superinfinito. Spaziocasa 60125. 6

GRIMALDI 040/764952 Barriera libero soggiorno 2 camere cucina servizi 60.000.000. 1000 GRIMALDI 040/764952, Ospedale libero soleggiato camera camerino cucina servizi 24.000.000. 1000 GRIMALDI 040/764952, via Aleardi libero signorile salone 3 camere cucina servizi 2 poggoli cantina 140.000.000. 1000 GRIMALDI 040/764952, via Pascoli libero soggiorno camera cameretta cucina servizi veranda 46.000.000. 1000 GRIMALDI 040/76952, via Marconi libero soggiorno camera cameretta cucina servizi cantina 68.000.000. 1000 IL TETTO vende libero Muggia in casetta 2 camere cucina bagno 34.000.000 trattabili. 764074. 160 IMMOBILIARE CIVICA vende ROZZOLI in palazzina vista mare, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggoli, garage, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 71 IMMOBILIARE CIVICA vende vera occasione recente D'ANNUNZIO, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore, 47.000.000, condizioni pagamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 71 IMMOBILIARE CIVICA vende zona BAZZONI moderno, stanza, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, 26.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 71

RABINO 762081 Vergerio libero soggiorno due camere cucina bagno 62.000.000. 14 RABINO 762081 libero Vico soggiorno camera cameretta cucinotto bagno 57.000.000. 14 RABINO 762081 viale libera mansarda salonicino due camere cameretta cucinotto bagno 64.000.000. 14 SANTA Croce centro, casa da ristrutturare con locale 120 mq al pianoterra adatto ristorante pizzeria o negozio vende immobiliare Ferlan 299137. 013 SOFFITTA mansardata mq 76 vendo. Tel. mattina 741035. 50347 TRE I 774881 Aurisina spaziosa casa ristrutturata scoperta trattativa riservata. 137 TRE I 774881 Besenghi attico tricamer biservizi vista posto macchina trattativa riservata 137 TRE I 774881 Opicina costruita villaschiera in parco lussuoso ambiente rifinito, informazioni presso nostri uffici. 137 TRE I 774881 Ronchi casa indipendente ampio scoperto prezzo interessante. 137 TRE I 774881 Rozzol recente bicamer posto macchina presso interessante. 137 TRE I 774881 Trebiciano recentissima spaziosa villaschiera ottime finiture prezzo interessante. 137 TRE I 774881 via dell'Eremo ottimo bicamer terrazze vista prezzo interessante. 137 TRE I 774881 viale XX Settembre bicamer abitabile. Altro recente 72.000.000. 137 TRE I 774881 vicinanza Gradi-sca rustico interessante con scoperto 36.500.000. 137 UNIONE 733602 Altura soggiorno 2 camere cucina doppi servizi 2 poggoli 130.000.000. 10 UNIONE 733602 Giulia buono soggiorno camera cucina bagno ripostiglio 40.000.000. 10 UNIONE 733602 Servola salone 2 camere cucina doppi servizi poggolo 98.500.000. 10 UNIONE 733602 ottimo soggiorno camera cucinotto bagno ripostiglio garage 83.000.000. 10 UNIONE 733602 ottimo soggiorno cinque camere cucina bagno ingresso 114.000.000. 10 UNIONE 733602 perfetto centrale soggiorno camera cucina servizi veranda 40.000.000. 10 UNIONE 733602 tranquillo camera cameretta cucina bagno ripostiglio poggolo 56.000.000. 10

VESTA via Conti piano quinto senza ascensore due stanze cucina wc con doccia 730344. 41

24 Smarrimenti

SMARRITO 16/1 pappagalio verde via Balamonti. Ricompensa. Telefonare 824534. 50167

25 Animali

CUCCIOLI pastori tedeschi barboni nani bianchi e neri. Tel. 040-829128. 063

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Rivolgetevi all'associazione nazionale anime gemelle «ANAG», Trieste, tel. 577315. T.A.13 TANDEM sistema computerizzato sicuro e riservato per conoscere la persona giusta. Trieste telefono 574090. 097

27 Diversi

CARTOMANTE sensitiva veggente toglie malocchio. Tel. 771911. 50384

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L Venezia S.L.
5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 IC (**) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.22 L San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì- venerdì)
8.00 D Venezia S.L.
8.52 E Venezia Express - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D Venezia S.L.
13.42 L Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D Venezia S.L.
16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L.
18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cucette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E Simplan Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cucette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma
20.24 D Venezia S.L.
21.30 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cucette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cucette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cucette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI

A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D Venezia S.L.
6.55 L Portogruaro
7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cucette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cucette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 L Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cucette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E Simplan Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cucette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cucette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cucette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.33 D Venezia S.L. (2.a cl.)
10.15 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cucette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D Venezia S.L.
13.06 L Portogruaro (2.a cl.)
13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D Venezia S.L.
15.28 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D Venezia S.L.
19.10 D Venezia Express - Venezia S.L.
19.55 L Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D Venezia S.L.
21.05 IC Marco Polo (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC Tergeste (**) - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
23.10 L Venezia S.L.
23.49 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

SCI / INCONTRI

«Uno stimolo per tutto il gruppo»

Carlo Valentino, futuro presidente della Fisi, parla alla vigilia delle Olimpiadi

Intervista di
Dante di Ragogna

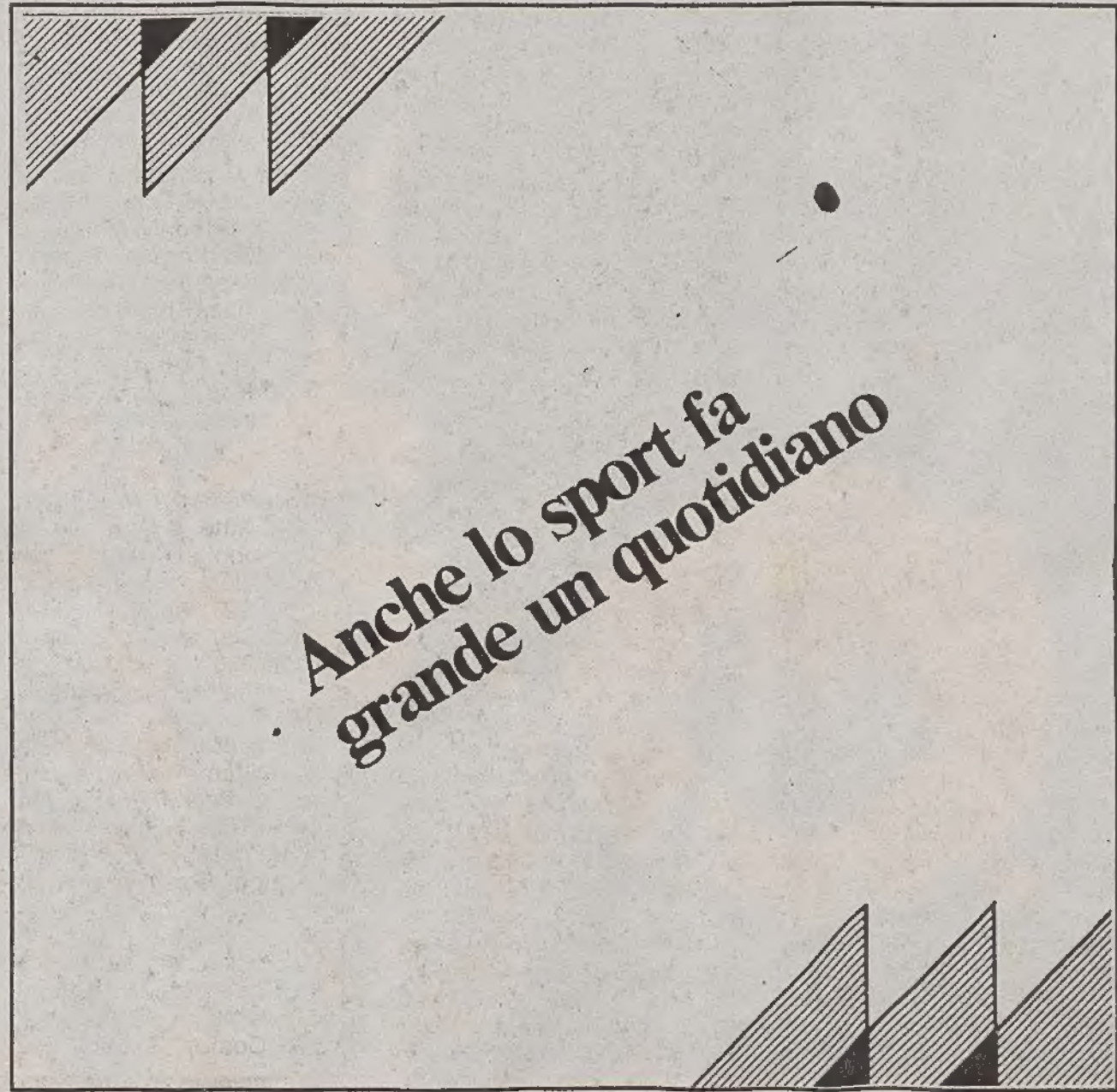
Carlo Valentino, generale comandante la zona Friuli-Venezia Giulia della Guardia di Finanza. Genovese di nascita, è ancora in riva al mare, a Trieste. Ma la sua vita l'ha trascorsa sulle montagne: alpinista, sciatore, istruttore nei gruppi sportivi delle Fiamme Gialle, giudice internazionale di fondo e biathlon, giudice nazionale di discesa e salto, presidente della commissione centrale della Fisi, componente della direzione agonistica prove alpine, ai tempi della Valanga azzurra e del fondo, quando Nones vinse la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Grenoble. E' consigliere federale della Fisi e da quanto si dice è anche il più serio candidato al posto di presidente, lasciato libero da Gattai, divenuto massimo dirigente del Coni. Ha ricevuto la stella d'oro del Coni e la medaglia d'oro della Fisi. E' socio del gruppo accademico scrittori di montagna, ha vinto il festival di Trento con un documentario alpinistico, è stato consulente televisivo per un film a sei puntate presentato alla Rai. In più è stato comandante delle Fiamme Gialle di Predazzo e si dedica al soccorso alpino quale coordinatore. Generale, una attività intensissima, ma i traguardi non sono ancora finiti... «Sulla mia candidatura alla presidenza della Fisi si è già scritto troppo. Mi presenterò quale candidato all'assemblea di Riccione, il 29 maggio. Questo è tutto». — La Fisi sta vivendo un momento particolarmente felice, grazie agli squilibri di Tomba, sette volte sul podio più alto nella Coppa.

«I risultati che sta fornendo Tomba sono molto importanti, ovviamente, per l'immagine della nostra Federazione. Ma Tomba non è il solo a emergere. Non dimentichiamo atleti come Mair, Pramotoni, Toetsch, Edalini, Erlacher, che sono in bella evidenza, o giovani che premono come Moro e Holzer. Ecco, i risultati degli elementi di punta servono di stimolo per tutto il gruppo. — Purtroppo il discorso vale solo per il settore maschile. Senza attività agonistica nelle zone, non si pescano i buoni atleti. Intendiamoci, i fuoriclasse non li creiamo noi, ma per cavar fuori gli atleti di buon livello occorre una base. Le ragazze si dedicano meno dei maschi, hanno poco interesse per l'attività agonistica, mollano presto. Occorre garantire una tranquillità economica per il futuro, ma la Fisi non può farlo per tutti. E a quel

livello, per ottenere risultati, bisogna dedicarsi allo sport tutto l'anno. Il problema è grosso, come si vede. In campo maschile i gruppi militari hanno facilitato l'immersione nello sport di elementi che forse sarebbero andati persi, senza una garanzia del posto di lavoro. Non possono essere presi come esempio di benessere economico acquisito con lo sci i vari Thoeni, Gros e Tomba. E quelli che non arrivano a queste vette? — Il lavoro di selezione è comunque compito della Fisi, nelle sue strutture tecniche periferiche: senza la selezione non si favorisce la scoperta o la crescita dell'asso in potenza... — La Fisi aiuta le zone, proprio nel lavoro di impostazione, curando soprattutto l'attività giovanile. I suoi obiettivi principali sono due: curare gli elementi al vertice dell'agonismo; aiutare le attività dei comitati zo-

nali a favore dei giovani. Tomba stimola l'interesse dei giovani, i suoi risultati diventano fatto promozionale a livello locale e viceversa. Se si lavora bene in campo locale, qualcosa viene fuori per i vertici agonistici. Il lavoro a favore dei giovani richiede l'opera dei volontari, appassionati che insegnano i primi rudimenti della tecnica sciatoria. Passione, organizzazione e interesse sono in crescita anche nel Sud; questo è un fatto importante. — Sono in vista quest'anno i Giochi olimpici a Calgary. Le previsioni sono sempre un rischio o una imprudenza. Ma realisticamente ci sono possibilità di affermazione? «Medaglie dovrebbero scaturire dalle prove alpine e dal fondo maschile. Salvo guai imprevedibili il giorno delle gare. Ma non dobbiamo trascurare le possibilità che abbiamo nel biathlon,

nello slittino, nel salto, perfino nel bob, che sta ritornando a buon livello. Mi fermo su queste considerazioni, per non vendere la pelle dell'orso anzitempo. Ma obiettivamente si può essere ottimisti? — Lo sci è sempre più diffuso, nei centri invernali. Ma la presenza di sciatori anziani (oltre vent'anni...) non gioverà allo sci azzurro... «Non incide direttamente, però crea un aumento dell'interesse generale. Le industrie sono attivissime, c'è più giro nella produzione e nella vendita di abbigliamento e attrezzature, con un ritorno che favorisce le squadre agonistiche. E poi c'è l'effetto promozionale riguardante i giovani, con effetti benefici. — La vittoria di Nones nel 1988 procurò il lancio del fondo... «Come diffusione però il contributo maggiore lo ha dato la Marcialonga, avviata nel 1971. Ma il fondo si è popolarizzato perché gli sci sono diventati di plastica e sono stati costruiti in modo da non rendere necessaria la scioliatura. Aggiungiamo che le piste ora sono più numerose e molto ben curate e che la gente sta scoprendo il gusto di questa specialità. — I paragoni sono sempre improponibili, fra atleti di diverse epoche. Tentiamo comunque di farlo fra Thoeni e Tomba... «Uno introverso, l'altro estroverso. Non penso che si possa fare un paragone fra i due. Tomba ha un grande equilibrio, un fisico da lottatore, sarebbe un grande atleta anche in altri sport. Entrambi hanno mostrato grande capacità di concentrazione, essendo poco emozionabili.



APPUNTAMENTO CON L'ATTUALITÀ.

IL PICCOLO **STOCK 84**
PER VOI DAL 1984

MAGAZINE
italiano

RENZO ARBORE
LA VITA
E' UN CACAO
MERAVIGLIAIO

GIUBILEO A MOSCA
I MILLE ANNI
DELLA
CHIESA RUSSA

CUCINA
I FAVOLOSI
PRIMI

SCIENZE
ANTARTIDE
TRICOLORE

RECO
dil
on

STATO-PA
il Bel P
tro il patern
mento di
no Marin
e passa dei per
unpi il Bonifac
sallu il giubile
O per rimpingia
se della Chiesa
il mercato della
za che due seco
rabbia portato alla
di Lutero; oggi il
— a parte la pa
pionio del par
monistico — pr
e di condono. Ne
no senza un a
n'annullata, un il
fatti provvedimenti
grazia, sinime
tato-padre tutt
moderno. La mo
te (si, avete fatto
sona) del decre
sono edilizio app
Consiglio del min
ti non è che un
lungo rosario di
che scandiscono
vita. Mentre al
del Commercio
ro si lavora al co
ludato.
«La corsa al
spiega il deput
de Franco Pro
politica fiscale
evidenti esport
to, diventate p
de, quando il
dello Stato ha c
illevitare in ma
me. Con que
prevedimen
i grillo alla
riferito, se il
tiana è parso
un fado una
analitica, que
di prescrizione
par i cittadini
buoni in part
l'altro impie
cedimenti d
genze di inc
meno, ma co
camere e a
nel 1988, p
di 1988, p
di 1988, p
Definit
BOLOS
trineo le
arrivato a
mento di
zione in
grandi p
contatti
ma l'azi
De Fazio
rati e M
genera
va di es
il penit
dannu
voluzione
per con
De Fazio
Sud Az
cotome
verific
sare il
ti».
Ma esp
da tra
Jorio.
alla su
Nella
cont
Stam
in su
fatti
piaga

CU
A
PAC

lon
tati
sta
ni
su
el
m
k

STOCK 84
PER VOI DAL 1984

RITIRO E DOPO?

Nel numero di gennaio. Antartide tricolore: due spedizioni italiane al Polo Sud. Gary Hart: la mia donna si chiama Casa Bianca. Renzo Arbore: dall'infanzia al successo, la vita è un Cacao Meraviglioso. La FIAT TIPO alla conquista dell'Europa. Alberto Tomba: "Sono il migliore". Croci russe: la chiesa ortodossa festeggia in Unione Sovietica il suo primo millennio. Un'anima bianca come il latte: intervista a Callisto Tanzi, presidente della Parmalat. Esclusivo: Brigitte Bardot scrive le sue memorie. Moda: gli abiti per tutte le ore. Cucina: i favolosi "primi". Danza: il concorso alla prestigiosa scuola del Teatro alla Scala. Turismo: alla scoperta dell'India sul favoloso treno dei Maraggi. E nel dossier "Vivere in Friuli-Venezia Giulia", una nuova panoramica sui volti, nomi e luoghi della vostra regione e un servizio sulle grotte del Timavo, il fiume sotterraneo. MAGAZINE Italiano: a 1.200 lire con Il Piccolo il vostro grande appuntamento con l'attualità.

MAGAZINE
italiano
In edicola sabato 23 gennaio
con IL PICCOLO a L. 1.200.